



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica  
Classe LM-39

Tesi di Laurea

# *Italiano L2 per apprendenti sinofoni: problemi e proposte*

Relatore  
Prof. Matteo Santipolo

Laureanda  
JU CAO  
n° matr.1124584 / LMLIN

Anno Accademico 2017 / 2018



# Ringraziamenti

Desidero prima di tutto ringraziare il relatore della mia tesi, il professor Matteo Santipolo, per avermi dato tanti consigli preziosi e avermi aiutato a risolvere tanti dubbi della mia tesi. Dato che sono una studentessa straniera, ho avuto alcune difficoltà con la lingua e la cultura, ma lui è stato sempre gentile e paziente. Lo ringrazio di nuovo.

Un grazie di cuore all'Università degli studi di Padova, grazie per avermi dato un'opportunità di studiare qua, è stato un periodo indimenticabile. Ringrazio anche tutti i miei insegnanti universitari dell'UNIPD: grazie alla vostra educazione e alla vostra pazienza, ho imparato tante cose.

Ringrazio i miei grandi genitori e mio fratello per avermi incoraggiato a venire in Italia per studiare. Durante i miei studi in Italia, mi hanno dato sostegno economico e spirituale.

Ringrazio in particolare il mio collega universitario Manuel Draicchio, che mi ha aiutato a correggere la tesi e mi ha dato i suoi consigli. Ringrazio anche le mie amiche Sun Yangyu, Irene Tovani, e tutti i miei parenti e gli amici che sono intorno a me, grazie per la vostra presenza e per rendere la mia vita più colorata.

Alla fine, vorrei ringraziare mio ragazzo Wang Shiruo, che mi ha accompagnato e mi ha dato tutto il supporto spirituale durante l'intensa scrittura della tesi. Studiamo insieme, progrediamo insieme.

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
<b>CAPITOLO 1 LINGUA MATERNA E LINGUA SECONDA.....</b>	<b>5</b>
1.1 LA DEFINIZIONE DI LINGUA MATERNA (L1) E LINGUA SECONDA (L2).....	5
1.1.1 La definizione di “lingua” .....	5
1.1.3 Lingua seconda .....	7
1.2 ANALISI DEL RAPPORTO TRA L1 E L2.....	9
1.2.1 Analisi del rapporto tra L1 e L2 dal punto di vista neurolinguistico .....	9
1.2.2 Analisi del rapporto tra L1 e L2 dal punto di vista psicolinguistico.....	13
1.2.3 Analisi del rapporto tra L1 e L2 dal punto di vista della sociolinguistica .....	14
1.3 TEORIA DELL’INTERDIPENDENZA LINGUISTICA .....	15
1.4 LA RICERCA DELLA TESI.....	18
<b>CAPITOLO 2 ANALISI COMPARATIVA DELL’ITALIANO E CINESE DAL PUNTO DI VISTA LINGUISTICO E CULTURALE.....</b>	<b>19</b>
2.1 CONFRONTO DAL PUNTO DI VISTA FONETICO E FONOLOGICO.....	20
2.1.1 Lingua italiana .....	20
2.1.2 Il mandarino.....	21
2.2 CONFRONTO DAL PUNTO DI VISTA LESSICALE E SEMANTICO.....	25
2.2.1 Il verbo.....	25
2.2.2 Il sostantivo.....	28
2.3 CONFRONTO DAL PUNTO DI VISTA SINTATTICO .....	30
2.3.1 La struttura della frase .....	30
2.3.2 Il tempo e l’aspetto .....	31
2.4 IL RAPPORTO TRA LINGUA E CULTURA .....	36
2.5 LA CIVILTÀ E USANZA .....	38
2.5.1 Il modo di vivere.....	38
2.5.2 Concetto di alimentazione .....	39
2.6 Il pensiero .....	40
<b>CAPITOLO 3 DEFINIZIONE DEL QUESTIONARIO .....</b>	<b>43</b>
<b>CAPITOLO 4 ANALISI DEI DATI.....</b>	<b>55</b>
<b>CAPITOLO 5 LE PROPOSTE.....</b>	<b>83</b>
5.1 LA MOTIVAZIONE ALLO STUDIO .....	84
5.2 IL MIGLIORAMENTO DELLA PRONUNCIA DELLA VIBRANTE “R” .....	89
5.3 L’APPRENDIMENTO DELLE CONIUGAZIONI VERBALI .....	91

5.4 LA PADRONANZA DEI PRONOMI CLITICI .....	93
5.5 IL MIGLIORAMENTO DELLA FLUIDITÀ ORALE .....	94
5.6 LA GRAMMATICA E IL VOCABOLARIO.....	98
5.7 ALTRI.....	101
<b>CONCLUSIONE .....</b>	<b>105</b>
<b>BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>107</b>

# Introduzione

L'Italia rappresenta un paese antico con una storia lunga e ricca di cultura meravigliosa. Data la profonda cooperazione tra Cina e Italia, quest'ultima non è considerata un paese sconosciuto per i cinesi.

Negli ultimi anni, il governo cinese e quello italiano hanno promosso molti programmi d'azione per rafforzare tale cooperazione, come gli scambi universitari e la cooperazione nell'economia e tecnica, nella formazione universitaria e in molti altri ambiti. In particolare, la più famosa cooperazione educativa tra due governi è quella dei programmi Marco Polo e Turandot.

Attualmente in Cina molti studenti scelgono di venire in Italia per studiare all'università, e la maggior parte di loro ha studiato precedentemente l'italiano come lingua straniera nel paese d'origine. I canali per imparare la lingua italiana in Cina sono i seguenti: corsi universitari, istituti di formazione, apprendimento autodidatta.

Quando hanno raggiunto un buon livello di lingua italiana, molti studenti decidono di iscriversi presso un'università italiana. Qui di seguito riporto i dati ufficiali rilasciati dal Centro di educazione italiana sugli studenti cinesi che si pre-immatricolano nelle università italiane degli anni passati.

Anno	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Numeri	1136	1640	2110	2679	3518	3699	3762	4138	4401	4166

Figura 1: I numeri degli studenti cinesi che si pre-immatricolano nelle università italiane

Per i corsi impartiti in lingua italiana, il livello minimo richiesto per entrare nelle università italiane è B1 (Quadro Comune Europeo di Riferimento per la conoscenza delle lingue). Allo stesso tempo, ci sono undici Istituti Confucio in Italia e ogni anno molti italiani scelgono di imparare la lingua cinese. Nel maggio di 2017, Italia e Cina hanno raggiunto un accordo per rafforzare l'insegnamento e la promozione della lingua cinese e italiana sulla base del principio di reciprocità e del rispetto delle rispettive leggi e regolamenti. Il 2020 è il cinquantesimo anniversario dell'istituzione di legami diplomatici tra Cina e Italia, le due parti hanno espresso la volontà di

continuare a proseguire la fiducia reciproca e l'assistenza reciproca. Entrambi i paesi hanno sostenuto il potenziamento dei corsi di lingua a livello nazionale, la promozione degli scambi di studenti e lo sviluppo della cooperazione interculturale. La lingua rappresenta un importante ponte culturale e comunicativo. Gli studenti stanno quindi imparando l'italiano e il cinese per migliorare la cooperazione e la comunicazione.

Sebbene gli studenti cinesi che studiano in Italia abbiano in teoria un livello di lingua italiana almeno pari a B1, al momento di frequentare i corsi universitari incontrano spesso molti ostacoli linguistici.

Dato che studio Linguistica, ho deciso di fare una ricerca per aiutare gli studenti cinesi ad imparare bene la lingua italiana e migliorare il loro studio dell'italiano come lingua seconda. Ho svolto questa ricerca per capire la situazione di base degli studenti cinesi in Italia, analizzando i loro problemi linguistici e dando delle proposte.

Lo scopo della mia ricerca è aiutare gli insegnanti a migliorare il loro metodo di insegnamento per gli studenti cinesi in Italia. Per questo, la mia tesi è intitolata "Italiano come L2 per apprendenti sinofoni: problemi e proposte"

La mia tesi si compone di 5 capitoli.

Nel capitolo 1, presento la definizione di "lingua" in generale e poi le definizioni di Lingua Materna (L1) e Lingua Seconda (L2); in seguito, analizzo il rapporto tra L1 e L2 da tre punti di vista: neurolinguistico, psicolinguistico e sociolinguistico; infine, presento la teoria dell'interdipendenza linguistica di Jim Cummins (1997).

Nel capitolo 2 faccio un'analisi comparativa dell'italiano e cinese dal punto di vista linguistico e culturale. Confronterò le due lingue da punti di vista fonetico e fonologico, morfosintattico, lessicale e semantico, e confronterò le culture da punti di vista del rapporto tra lingua e cultura, la civiltà e i costumi, il pensiero.

Nel capitolo 3 presento le opinioni e gli stereotipi sui cinesi dal punto di vista degli italiani, il contributo della Folk Linguistics per la creazione di un questionario, il contesto, lo scopo e le domande del mio questionario.

Nel capitolo 4 presento l'analisi dei dati, corredata da grafici. Attraverso i dati, si capiranno chiaramente gli atteggiamenti degli studenti cinesi nei confronti della lingua italiana e i loro problemi nell'apprendimento della lingua e della cultura italiana.

Nel capitolo 5 faccio diverse proposte agli insegnanti e studenti cinesi, relativamente alla motivazione allo studio, al miglioramento della pronuncia della

vibrante /r/, all'apprendimento delle coniugazioni verbali, alla padronanza dei pronomi clitici e al miglioramento della fluidità orale, della grammatica, del vocabolario e altri aspetti linguistici.

Spero che la mia tesi sia utile sia per gli studenti cinesi che studiano in Italia sia per gli insegnanti.



# Capitolo 1 Lingua materna e lingua seconda

## 1.1 La definizione di Lingua materna (L1) e Lingua seconda (L2)

Questa prima parte consiste in un'introduzione ai concetti di lingua materna e di lingua seconda. Innanzitutto, riportiamo la definizione di "lingua" in generale e poi le definizioni di L1 e L2.

### 1.1.1 La definizione di "lingua"

Casadei (2011) definisce la lingua come un repertorio di segni verbali e di regole, che le persone usano per comunicare tra loro, formulando che la lingua deve misurare quali proprietà semiotiche sono speciali e quali invece devono condividere con altri codici. La lingua è un codice comunicativo composto da segni arbitrari, realizzati con modi diversi, la maggior parte dei quali tramite il canale fonico-acustico, ma anche altri modi comunicare. Le persone possono esprimere e produrre qualsiasi contenuto attraverso la stessa lingua. La lingua orale è diversa dal linguaggio artificiale, perché nel lungo corso della storia, la lingua verbale è nata, si è sviluppata ed evoluta come un codice naturale.

La lingua, in senso ampio, è un insieme di modalità comunicative. I parlanti comunicano con gli stessi simboli e le stesse regole grammaticali. In un modo rigoroso, la lingua si riferisce al linguaggio usato nella comunicazione umana: il linguaggio naturale. Nella società avanzata, la maggior parte delle persone deve imparare ad acquisire competenze linguistiche. Lo scopo del linguaggio è quello di scambiare idee, opinioni e comunicare bisogni ed esigenze. Per avere una competenza linguistica elevata, è fondamentale imparare la grammatica.

Attualmente esistono circa 7.000 lingue nel mondo, delle quali 2.500 a rischio di estinzione. (UNESCO, 2009).

Sebbene esistano notevoli differenze tra le diverse culture e gli utilizzatori di lingue del mondo, alcune lingue come inglese, cinese, e spagnolo sono utilizzate come un mezzo importante di comunicazione dalla maggioranza della popolazione mondiale. Tuttavia, con i tempi e le transizioni culturali, una parte della lingua sta scomparendo, anche se al tempo stesso si crea un nuovo vocabolario e un nuovo linguaggio.

Secondo Casadei (2011), i termini “linguaggio” “lingua” sono usati come sinonimi, ma non sono equivalenti. L’autrice definisce il linguaggio come l’insieme dei suoni usati per comunicare nel mondo animale: si indica cioè con linguaggio la capacità di comunicare usando un codice, e si chiamano linguaggi i vari tipi di sistemi espressivi usati per comunicare. In questa accezione la nozione di linguaggio è molto ampia e include, oltre alle lingue verbali umane, anche i sistemi di comunicazione usati dagli animali e i codici non verbali usati dagli esseri umani. (Casadei, 2011:78)

Tutti sanno che la competenza comunicativa è importante nella nostra vita quotidiana, ogni giorno usiamo la lingua oppure il linguaggio del corpo per comunicare con gli altri. Quindi sviluppare capacità comunicative è necessario, dobbiamo capire i nostri obiettivi, gli oggetti e la situazione di comunicazione, migliorare la consapevolezza di comunicazione, e rafforzare l’allenamento su lingua verbale e non verbale.

### 1.1.2 Lingua materna

La lingua materna è la lingua che una persona ha appreso come prima lingua in ordine di acquisizione. Una lingua materna può essere la lingua parlata come lingua standard nel paese di nascita, un suo dialetto, una lingua minoritaria (cioè di una minoranza linguistica) oppure una lingua di eredità (*heritage language*). Di solito è appresa in età infantile dai genitori o comunque in ambito familiare.

Vediamo come gli studiosi cinesi definiscono la lingua materna. Feng Xuefeng e Li Shengyu (2006) indicano che il rapporto tra lingua materna, individuo e nazione è molto stretto, la lingua materna è la prima lingua padroneggiata dall’individuo, è acquisita fin dall’infanzia e viene acquisita in maniera diversa rispetto alla lingua straniera. Per gli autori, la lingua materna è uno strumento naturale per la comunicazione e il pensiero e la lingua materna (Feng Xuefeng e Li Shenyu, 2006)

Li Yuming ha formulato una teoria nota come “spiegazione tradizionale della lingua materna”, “*母语的传统解释*”. La spiegazione può essere sintetizzata nei seguenti punti:

- 1) *La lingua materna appartiene all’individuo.*
- 2) *La lingua materna è la prima lingua della persona.*
- 3) *La lingua materna può essere una lingua standard nazionale o un dialetto.*

(tradotto da Li Yuming, 2003)

Da questi punti si capisce che la lingua materna (detta anche lingua madre, madrelingua o L1) è la lingua che si impara all'interno della propria famiglia, come prima lingua in ordine di acquisizione. La lingua materna può essere una lingua nazionale sia un dialetto o, nel caso di una famiglia emigrata all'estero, la lingua di un paese straniero, diverso dal paese di residenza.

In Cina, per esempio, prima del 1955, non c'era una lingua standard e in ogni regione della Cina si parlava come lingua madre un dialetto diverso. Dal 1955 in poi, invece, il governo cinese ha cominciato a promuovere l'insegnamento del mandarino in modo sistematico: di conseguenza, il mandarino (e non più il dialetto o la lingua locale) è diventato la lingua standard per i cinesi. Per la maggior parte dei cinesi nati prima del 1955, quindi, la lingua materna non è l'attuale lingua nazionale (il mandarino) ma un suo dialetto.

La conferenza dell'UNESCO sulla madrelingua del 1951 diede la seguente definizione sulla lingua materna: la lingua materna è la lingua acquisita dal bambino/a e di solito è uno strumento naturale del suo pensiero e della sua comunicazione. La lingua materna è un ponte importante per la formazione di una nazione, se la lingua materna è scomparsa, la nazione ha perso il legame più importante.

Avere un linguaggio comune è uno degli elementi che tengono unita una nazione. Quindi la lingua materna è molto importante per ogni persona, non solo per comunicare, ma anche per capire la cultura.

Dallo sviluppo della storia, un paese si fa strada nel mondo promuovendo di pari passo la sua lingua. Sviluppare la propria lingua e promuovere la lingua negli scambi internazionali è uno dei modi più efficaci per promuovere l'immagine della nazione nel mondo.

### 1.1.3 Lingua seconda

Con il termine "lingua seconda" vengono intesi due significati diversi in inglese e in italiano.

In inglese di solito con il concetto di lingua seconda si fa riferimento alla lingua che si è imparata dopo la prima lingua, cioè una lingua che le persone imparano e

utilizzano dopo aver acquisito la prima lingua. In inglese, quindi, la lingua seconda è la seconda lingua in ordine di acquisizione.

Nella glottodidattica italiana, invece, la lingua seconda è una lingua diversa dalla propria lingua madre, che viene usata sia a scuola sia fuori da scuola, nella vita di tutti i giorni. La seconda lingua si differenzia quindi dalla lingua straniera, che viene usata solo all'interno della scuola e non viene parlata nella vita quotidiana.

Balboni (2000) definisce la lingua seconda:

*è quella che lo studente può trovare anche fuori della scuola, come nel caso dell'italiano studiato in Italia. A differenza della lingua straniera, la situazione di lingua seconda prevede che molto dell'input linguistico su cui si lavora provenga direttamente dall'esterno, dal mondo extrascolastico, e che sia spesso portato a scuola dagli stessi studenti, inoltre nella situazione di lingua seconda la motivazione è di solito immediata, strumentale, quotidiana, mirante all'integrazione nel paese in cui la lingua è parlata.*

(Balboni, 2000:13)

In questa tesi, il termine “seconda lingua” (L2) sarà usato nell'accezione italiana, cioè come lingua imparata nell'ambiente dove essa viene utilizzata.

Con lo sviluppo dell'economia e della comunicazione della società, centinaia di migliaia di persone cominciano ad imparare una seconda lingua. Una seconda lingua come l'inglese ha uno status ufficiale e una funzione sociale riconosciuta nell'ambiente di parlare.

La lingua seconda è una lingua diversa da quella materna usata per uno scopo speciale, ad esempio per istruzione o lavoro (Crystal, 2008:266).

Di solito, l'apprendimento della seconda lingua è fondamentale per partecipare alla vita politica ed economica del Paese. Oggi ci sono tantissime persone che vivono in un paese straniero e devono usare una lingua seconda per poter comunicare sia nella vita quotidiana che sul lavoro. Per queste motivazioni, imparare bene la lingua seconda diventa sempre più necessario e la motivazione è alta.

Per acquisire una lingua nuova esistono delle modalità principali, come frequentare corsi di lingua specifici oppure lo studio in autonomia. Ma l'apprendimento migliore è quello che si realizza in un ambiente naturale, cioè imparare una lingua nella zona che tutti parlano.

Le definizioni di lingua seconda e alla lingua straniera spesso risultano confuse e vanno quindi distinte.

La L2 è la lingua appresa nell'ambiente dove essa è parlata come lingua madre, per esempio l'italiano studiato da un cinese in Italia. Invece la lingua straniera non è parlata nell'ambiente in cui è studiata, per esempio l'italiano per una persona cinese che studia l'italiano in Cina. In questo caso, l'insegnante abitualmente sa con una certa precisione che cosa gli alunni hanno imparato, sceglie i materiali e conosce le strategie più adeguate per l'insegnamento. L'input viene quindi fornito dalle lezioni, dai dialoghi e dal materiale didattico in generale, ma manca un ambiente reale.

Balboni (2000) propone questa definizione di "lingua straniera": è una lingua non parlata nella zona, ma che viene studiata dagli studenti. Gli studenti studiano la lingua straniera dall'insegnante, tutti i livelli vengono controllati dagli insegnanti (Balboni, 2000:13).

Per quanto riguarda gli studenti di L2, l'insegnante usa un metodo differente. Inoltre, dato che gli studenti vivono esperienze diverse nella vita quotidiana, l'insegnante non ha il controllo sull'input.

## **1.2 Analisi del rapporto tra L1 e L2**

Per capire bene il rapporto tra L1 e L2, è necessario fare un'analisi divisa in tre diversi punti.

### **1.2.1 Analisi del rapporto tra L1 e L2 dal punto di vista neurolinguistico**

Il cervello ha un sistema complesso, e ogni sua parte controlla una parte precisa del corpo:

*Il cervello umano è costituito da miliardi di neuroni, ossia cellule nervose interconnesse tra di loro. I neuroni svolgono la funzione di trasportare, scambiare ed elaborare continuamente informazioni. Il passaggio di informazioni si realizza sotto forma di segnali elettrici trasmessi attraverso gli assoni, ossia prolungamenti cellulari le cui terminazioni (sinapsi) creano punti di contatto con altri neuroni. La rete di connessioni neuronali può essere talmente potente che un singolo neurone può arrivare influenzare l'attività di migliaia di altre cellule nervose.*

(Aglioti e Fabbro, 2006).

Dalla definizione di Aglioti e Fabbro, capiamo che le cellule nervose sono connesse tra loro. Ogni neurone ha una funzione principale come trasportare, scambiare e elaborare. Per capire meglio il sistema neuro-funzionale bilingue, è importante sapere delle conoscenze sul cervello e sulla neurolinguistica.

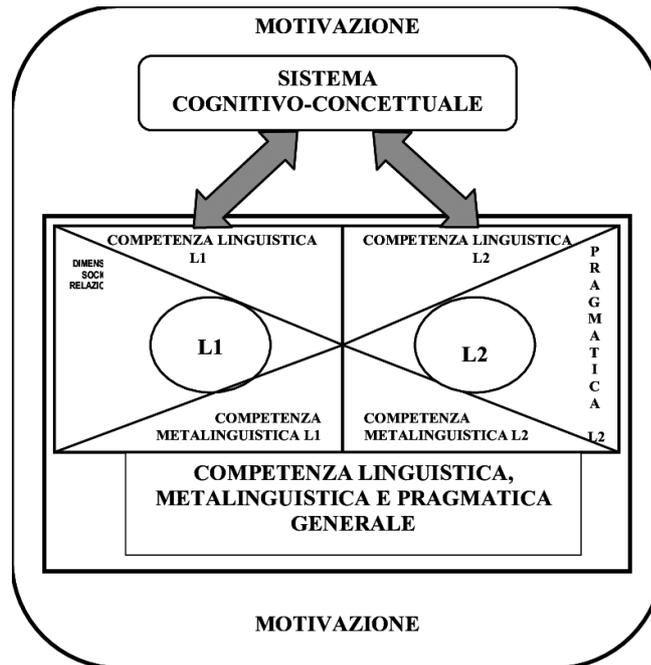


Figura 2: Il sistema neuro-funzionale bilingue (Daloiso, 2009: 29)

Come illustrato in Figura 2, la competenza linguistica è composta da una serie di sub-sistemi modulari, come la conoscenza fonologica, morfosintattica e lessicale-semantic. La competenza metalinguistica indica le conoscenze delle regole di funzionamento della lingua. La pragmatica, localizzata diffusamente nelle aree corticali dell'emisfero destro, opera in sinergia con il modulo della competenza linguistica, in quanto ne influenza le scelte ad ogni livello di elaborazione linguistica. La motivazione, governata dal sistema limbico (per una sintesi critica, Cardona, 2001), costituisce un centro di controllo e valutazione emotiva dell'input, la cui attivazione positiva rappresenta un prerequisito al buon funzionamento degli altri moduli neuro-funzionali. (Daloiso, 2009: 29). Daloiso (2009) ha formulato:

*Durante l'apprendimento di una seconda lingua si ritiene che all'interno di ciascuno di questi macro-sistemi si formino dei sub-sistemi neuronali che processano in modo specifico il nuovo codice linguistico.*

(Daloiso, 2009: 30)

Quindi lo sviluppo del subsistema neuronale è influenzato da diversi fattori, per esempio il linguaggio. Daloiso (2009) propone:

*L'età iniziale di apprendimento della nuova lingua: se l'acquisizione della seconda lingua inizia fin dalla più tenera età si attivano i meccani neuropsicologici tipici dell'elaborazione della lingua*

*materna, che possono condurre ad una competenza linguistica e comunicativa potenzialmente vicina (se non pari) a quella di un parlante nativo.*

(Daloiso, 2009: 30)

Nello studio delle differenze individuali tra gli studenti, l'età iniziale dell'acquisizione linguistica e il periodo critico dell'acquisizione linguistica scatenata da esso sono stati una questione controversa. Lenneberg (1967) sostiene che il periodo critico nella crescita dei bambini gioca un ruolo cruciale nell'apprendimento delle lingue.

Dopo il periodo critico, la divisione delle funzioni tra i due lati del cervello è completa, cosa che rende difficile l'acquisizione di una lingua. Lenneberg (1977) sostiene che lo sviluppo del linguaggio è legato alla maturazione del sistema nervoso e che i bambini con un sistema nervoso nel loro stadio di sviluppo hanno più probabilità di acquisire un linguaggio.

Stando agli studi di Yang Lianrui (2005) sull'apprendimento di una lingua seconda, l'abilità degli adulti nella L2 diminuisce linearmente all'aumentare dell'età di apprendimento iniziale: maggiore è l'età di apprendimento iniziale, più lenta è la capacità di elaborazione semantica, la capacità di specializzazione dell'emisfero sinistro è minore e il grado in cui l'emisfero destro partecipa all'elaborazione sintattica aumenta. Lo studio ha scoperto che il sistema del ramo neurale della parola nella distribuzione e il tempo ha mostrato differenze per le persone anziane, quindi è lento per loro a imparare la seconda lingua. I risultati supportano l'ipotesi del periodo critico (tradotto da Yang Lianrui, 2005)

Il meccanismo neurale cinese degli studenti cinesi è un po' particolare: questo è il motivo fondamentale per cui gli studenti cinesi hanno vari problemi nell'apprendimento delle lingue straniere.

*facendo una ricerca e una discussione approfondita del meccanismo neurale della capacità di comunicazione verbale nei due emisferi del cervello si può applicare meglio la teoria della linguistica neuropsicologica alla pratica dell'insegnamento delle lingue straniere, in modo da migliorare ulteriormente la competenza comunicativa degli studenti cinesi a imparare lingue straniere.*

(tradotto da Zhao Qiuye, Sun Qihua, 2011:27)

I caratteri cinesi sono parole morfologiche, ci sono punti pittografici e hanno le loro caratteristiche nel meccanismo neurale cognitivo. L'emisfero destro del cervello ha capacità di sintesi spaziale e visiva, domina l'elaborazione del cinese, è più facile

formare codice, cioè stabilisce una relazione diretta dalla parola della conduzione visiva al significato e comprende il significato senza udire.

Per insegnare bene lingua, fa capire meglio una lingua nuova, è importante di capire il meccanismo neurale del cervello. Guo Kejiao (1984) distingue due parti principali nei caratteri cinesi: fonetica e ideografica. L'autore sostiene che l'emisfero destro del cervello domina l'aspetto visivo ed elabora i caratteri cinesi. È relativamente facile svolgere la codifica morfologica, cioè la parola della conduzione visiva è direttamente collegata al significato della parola senza l'ascolto. Oltre alla teoria sulla codifica morfologica e fonetica dei caratteri cinesi, ci sono anche alcune affermazioni eclettiche, secondo le quali né la fonetica né il significato possono avere un'influenza dominante sui caratteri cinesi, e in ciò risiederebbe la causa principale dei vari problemi che gli studenti cinesi affrontano quando imparano le lingue straniere.

Le scienze neurolinguistiche hanno fatto una grande ricerca sugli apprendenti di lingue indoeuropee in passato, con lo sviluppo della società, adesso gli studiosi cominciano ad osservare la clinica e la ricerca sperimentale sul meccanismo neurale dei cinesi.

*Lo studioso giapponese Kakuta Hashimoto è sorpreso di scoprire che 15 oratori cinesi appartenevano anche al complesso tipo di cervello nei suoi esperimenti. (Sakamoto Hyakudai, 1986). Ulteriori analisi hanno scoperto che nell'identificazione del carattere cinese domina l'emisfero destro, ma nella distinzione del significato della parola domina quello sinistro. Questo dimostra che gli utenti cinesi hanno un meccanismo neurale speciale. Impadronirsi di una lingua ha uno speciale meccanismo neurale, formando così la differenza tra il meccanismo neurale dell'acquisizione del cinese e la padronanza delle lingue straniere.*

(tradotto da Zhao Qiuye, Sun Qiuhua, 2011:27)

La lingua cinese, con le sue peculiarità, influenza in modo speciale l'apprendimento di una lingua seconda da parte della madrelingua.

### 1.2.2 Analisi del rapporto tra L1 e L2 dal punto di vista psicolinguistico

Nella nostra vita di studio, ci sono sempre degli studenti che amano studiare una lingua seconda, hanno molta attitudine per imparare bene la lingua, e ci riescono con risultati positivi. Molti pensano che l'attitudine sia un fattore importante per la lingua che si sta studiando.

*Gli studi psicolinguistici indicano che le persone che padroneggiano più di una lingua sono verbalmente più abili dei monolingui e maturano prima per quanto riguarda la capacità di astrazione linguistica. Lerea e Laporta e Palmar riferiscono, per esempio nei loro studi, che i bilingui hanno una memoria uditiva migliore di quella dei monolingui, e Slobin nel 1968 trovò che i bilingui intuiscono meglio il significato di parole sconosciute. Feldman e Shen nel 1971 scoprirono che i bambini bilingui con un basso reddito imparavano meglio definizioni nuove dei monolingui con un basso reddito, e Peale e Lambert nel 1962 conclusero che alcuni bambini da dieci anni che parlavano sia francese che inglese dimostravano una maggiore abilità nell'astrazione linguistica rispetto ai loro compagni monolingui. Perciò ampliare le abilità mentali può essere una ragione sufficiente per imparare una seconda lingua.*

(Heidi Dulay, Marina Burt, Stephen Krashen, 1985)

Da questa riflessione sulla psicolinguistica si capisce che chi padroneggia più di una lingua, ha più capacità di apprendimento rispetto ai monolingui. La lingua seconda ha una influenza positiva per tanti settori diversi, come la capacità di astrazione linguistica.

Sono state condotte tante ricerche sull'attitudine di lingua, approfondendo la comprensione del rapporto tra lingua e società e della funzione di lingua nella comunicazione sociale. I più rappresentativi sono Lambert e Gardner, i quali hanno una teoria sull'attitudine e motivazione per imparare una lingua seconda. Gli autori hanno formulato i concetti di "motivazione integrativa", "motivazione strumentale". La prima indica il desiderio di imparare una nuova lingua motivato dal desiderio di diventare un membro della comunità di quella lingua, oppure di fare un viaggio all'estero. Invece la seconda pone l'accento sul risultato dello studio: gli studenti chi hanno questa motivazione sperano di avere un punteggio alto nell'esame di lingua seconda, trattano la lingua come uno strumento per ricevere un lavoro di buon stipendio o per alzare il loro status sociale, si può dire per un fine pratico.

Secondo Ellis (1984), la motivazione di studiare una lingua seconda è un elemento fondamentale nel periodo di studio. La motivazione è divisa in tre parte: la motivazione interna, la motivazione integrativa e la motivazione strumentale. La motivazione interna indica la curiosità che guida la motivazione nel periodo di studiare.

Quindi, nella didattica della lingua seconda, l'insegnante deve creare un'ambiente capace di infondere motivazione negli studenti.

### 1.2.3 Analisi del rapporto tra L1 e L2 dal punto di vista della sociolinguistica

Santipolo (2002) ha formulato:

*La sociolinguistica studia il rapporto tra la lingua e la società, ponendo quindi maggior attenzione sui fenomeni linguistici e cercando di darne una spiegazione mettendoli in relazione al contesto sociale nel quale avvengono, e che contribuisce in modo non secondario alla loro genesi e condiziona il loro sviluppo.*(Santipolo, 2002 :10)

Negli ultimi anni, molti studiosi hanno studiato la lingua come un fenomeno sociale. Ricercare la socialità dei segni linguistici è l'origine della sociolinguistica come una disciplina indipendente. Per fare una ricerca sulla lingua, è obbligatorio collegare alla pratica sociale, è il punto di partenza fondamentale della sociolinguistica.

La sociolinguistica si basa su tre principi importanti: la lingua e la società interagiscono, si possono apprendere diverse lingue o varianti linguistiche, la relazione tra lingua e società può cambiare attraverso la pianificazione della lingua e la società. Cioè, dal punto di vista dei ricercatori sociolinguistici, gli utenti linguistici nella società hanno la capacità di utilizzare le variazioni e hanno atteggiamenti soggettivi verso le variazioni che possono essere selezionate per l'uso nella comunicazione.

*L'uso del linguaggio come uno strumento simbolico è un'esperienza indiretta, è strettamente collegato alla situazione sociale con i caratteri speciali e informazioni culturali, e non può essere separato. La formazione della capacità di linguaggio è realizzata attraverso il processo cognitivo sotto il sistema di supporto sociale. L'apprendimento delle lingue è il fenomeno sociale e culturale associato alle attività sociali e ai processi cognitivi.*

(Modern Language Journal,1997).

La sociolinguistica cinese si distingue per queste caratteristiche:

1. Un ampio campo e una prospettiva completa.

Dal punto di vista al campo di ricerca, la sociolinguistica cinese coinvolge quasi tutti gli aspetti della lingua e della società. Non è esagerato affermare che ci sono le ricerche in tutti i luoghi in cui la lingua è usata nella società e tutte le possibili prospettive di ricerca che collegano la lingua al background culturale della società sono coperte: è infatti un "multi-angolo" e una "gamma completa".

2. Un approccio pratico, concentrato sull'applicazione. Dall'inizio gli studiosi danno importanza alla ricerca applicata.
3. Legato ai tempi, con innovazione continua.

Dato che lo scopo principale della sociolinguistica cinese è studiare il rapporto tra lingua e società, gli studiosi danno grande importanza a fenomeni pratici come la ricerca sui neologismi, l'aspetto sociale del linguaggio e i fenomeni di *code-switching*.

La situazione della società cinese: con lo sviluppo dell'economia e cultura, migliaia di cinesi hanno scelto di studiare una lingua straniera per motivi di studio o lavoro. A questi si aggiungono anche gli immigrati che vanno all'estero, che devono imparare bene la lingua seconda per vivere meglio. Ma per imparare bene una lingua seconda, sono importanti sia lo studente sia l'insegnante.

Per D'Annunzio e Luise (2008), per sviluppare la lingua seconda, l'insegnante deve promuoverne uno sviluppo armonico, che includa nell'ordine:

1. promuovere la competenza pragmatica. Perché per gli allievi stranieri sapere le regole quotidiane è un affare urgente e importante. Loro devono vivere quel paese e i comportamenti devono essere adeguati.
2. promuovere la competenza linguistica. Per comunicare è obbligatorio sapere come parlare, quindi ovviamente devono promuovere la competenza linguistica.

### **1.3 Teoria dell'interdipendenza linguistica**

Lo studioso canadese Jim Cummins ha formulato una teoria sull'Interdipendenza linguistica. (Cummins,1997:81)

Secondo tale teoria: se alcuni studenti non sono bravi in inglese (inglese come una lingua seconda) hanno bisogno di un insegnamento in inglese, ma non nella lingua materna. Lui propone che la competenza in lingua materna è separata dalla competenza in lingua seconda, inoltre esiste una relazione diretta tra l'esposizione a una lingua (in casa o a scuola) e la realizzazione in quella lingua.

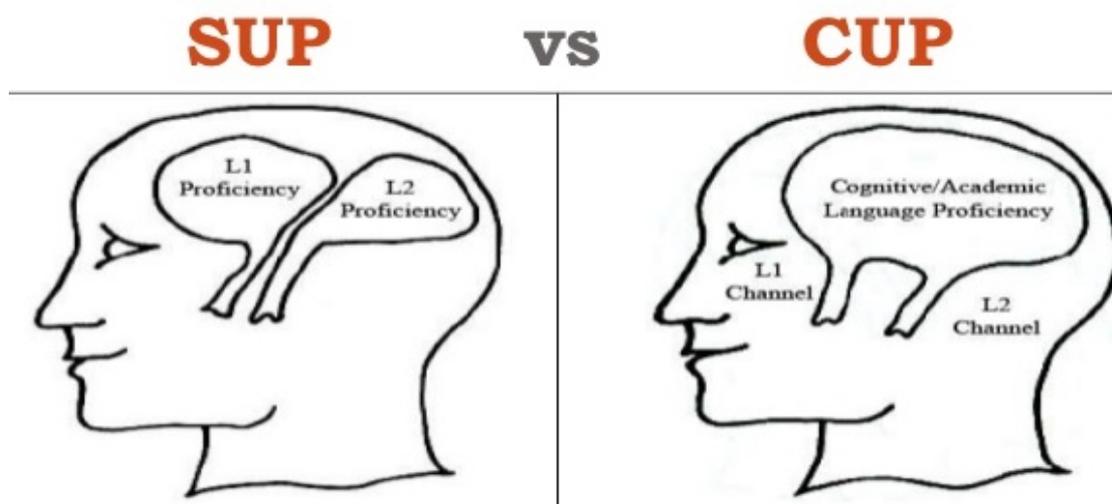


Figura 3: SUP e CUP (Cummins,1997)

Come mostra la figura 3, ci sono due definizioni diverse: SUP e CUP. A sinistra è SUP: Separate Underlying Proficiency, nella quale la competenza di L1 e L2 sono indipendenti, il contenuto di L1 non può essere trasferito a L2 e viceversa. Per esempio: uno studente italiano (L1 è italiano) comincia a studiare spagnolo (L2), la sua competenza di lingua italiana non può essere trasferita allo spagnolo.

CUP: Common Underlying Proficiency, significa che la competenza e l'esperienza in entrambe le lingue può promuovere lo sviluppo della competenza di entrambe. Più precisamente, c'è una parte in comune tra il contenuto e la cognizione di L1 e L2, quindi quando uno studente comincia a studiare una lingua seconda, le sue esperienze in L1 possono promuovere lo sviluppo della sua competenza di lingua seconda.

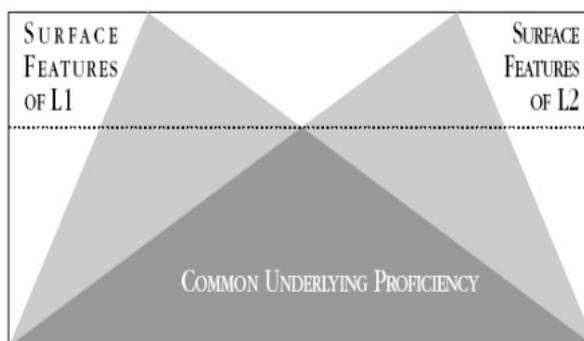


Figura 4: The Dual-Iceberg representation of bilingual proficiency (Cummins,1997)

Jim Cummins ha formulato la famosa teoria del “doppio iceberg” (Figura 4), confrontando le due lingue paragonandole a due iceberg, separati l’uno dall’altro sulla superficie; le due lingue (L1 e L2) sono nettamente distinte nella comunicazione della vita quotidiana, ma L1 e L2 sono collegate sotto la superficie, cioè le due lingue hanno un sistema in comune per il funzionamento. Dalla figura possiamo capire che nella competenza bilingue c’è una parte in comune (*common underlying proficiency*, CUP). Sebbene le due lingue si presentino come due montagne separate, la competenza sottostante è in comune.

Jim Cummins ha fatto tante ricerche sul bilinguismo, e porta tre prove principali per il modello CUP:

1. I risultati di programmi di istruzione bilingue
2. Studi relativi all’età all’arrivo e acquisizione L2 degli studenti immigrati
3. Studi relativi all’uso della lingua in casa per il conseguimento accademico.

Jim Cummins propone che il CUP è un approccio cognitivo per acquisire la lingua seconda, la conoscenza e la cognizione di lingua materna è una base importante per l’apprendimento di una lingua seconda.

BICS (*basic interpersonal communicative skill*, abilità comunicativa interpersonale di base) e CALP (*cognitive academic linguistic proficiency*, competenza linguistica accademica cognitiva) sono i contenuti principali del CUP.

La competenza linguistica di BICS comprende i livelli della grammatica, come fonetica e fonologia, morfosintassi, semantica e lessico. La competenza cognitiva di BICS consiste nelle conoscenze di base, nella comprensione e nell’applicazione. Per acquisire la competenza orale di una seconda lingua seconda, ci vogliono almeno 2 anni ed è meglio poter parlare tale lingua ogni giorno. Le competenze di CALP sono complesse: significato linguistico, analisi, integrazione e valutazione. Dalla Teoria dell’Interdipendenza Linguistica di Cummins, possiamo concludere che la capacità cognitiva della lingua materna funge da base cognitiva nello sviluppo della seconda lingua. In altre parole, migliore è il fondamento della conoscenza della lingua materna, più probabile sarà ottenere un alto livello nella lingua seconda.

## **1.4 La ricerca della tesi**

La mia tesi prende in considerazione come lingua materna (L1) il Cinese (nel testo riportata come “L1”) e come lingua seconda l’italiano (nel testo riportata come “L2”).

Tutti gli studenti che partecipano al sondaggio sono di nazionalità cinese e tutti sono nati in Cina. La prima lingua (lingua materna, L1) dei partecipanti e delle partecipanti è il cinese, mentre la loro seconda lingua (L2) è l’italiano. Attualmente studiano tutti/e in Italia.

Nella ricerca cerco di dare risposta alle seguenti domande: Che atteggiamento hanno per imparare bene l’italiano? La diversità culturale ha qualche influenza per gli studenti cinesi per imparare bene lingua italiana? Italiano L2 per apprendenti sinofoni: problemi e proposte.

A tutte queste domande cercherò di dare una risposta nei capitoli successivi.

## **CAPITOLO 2 Analisi comparativa dell'italiano e cinese dal punto di vista linguistico e culturale**

Il mandarino standard oggi parlato in Cina è basato sul dialetto di Pechino, mentre la lingua italiana standard deriva dal dialetto toscano. Ancora oggi, nei due paesi, oltre al mandarino e all'italiano standard, esistono tanti diversi dialetti. Nella loro vita quotidiana, la maggior parte delle persone parlano sia la lingua standard sia il dialetto.

La mia tesi analizza la lingua cinese standard, cioè il mandarino, e la lingua italiana standard.

In questo capitolo confronterò le lingue da diversi punti di vista, e cioè:

2.1 Dal punto di vista fonetico e fonologico

2.2 Dal punto di vista lessicale e semantico

2.3 Dal punto di vista sintattico

Il linguaggio e la cultura si influenzano reciprocamente, quindi oltre ad analizzare le lingue dal punto di vista linguistico, confronterò le culture da diversi punti di vista, e cioè:

2.4 Il rapporto tra lingua e cultura

2.5 La civiltà e usanza

2.6 Il pensiero

## 2.1 Confronto dal punto di vista fonetico e fonologico

### 2.1.1 Lingua italiana

Il sistema vocalico della lingua italiana standard comprende sette fonemi:

/ a / / ε / / e / / i / / ɔ / / o / / u /

Questi sette fonemi vocalici si trovano in sillaba accentata, mentre in sillaba non accentata si riducono a cinque /a, e, i, o, u/.

Apertura	posizione della lingua			Altezza
	anteriore	centrale	posteriore	
chiuse	i		u	alte
Semichiuse	e		o	medie
semiaperte	ε		ɔ	
aperte		a		basse

Figura 5: Fonemi vocalici italiani

Dalla figura 5 possiamo capire ci sono tre tipi di vocali in italiano:

vocali alte: / i / / u /

vocali medie: / e / / o / / ε / / ɔ /

vocale bassa: / a /

	bilabiali		labiodentali		dentali		alveolari		Palatoalveolari		Palatali		velari	
	sorda	Son ora	sorda	Son ora	sorda	Son ora	sorda	Son ora	sorda	Son ora	sorda	Son ora	sorda	Son ora
occlusive	p	b			t	d							k	g
affricate					ts	dz			tʃ	dʒ				
fricative			f	v	s		z	ʃ						
lateral							l					ʎ		
vibrante							r							
Approssimanti												j		
nasali		m					n					ɲ		

Figura 6: Il sistema consonantico della lingua italiana

### 2.1.2 Il mandarino

Il sistema vocalico del mandarino comprende i seguenti fonemi: /i/, /u/, /y/, /ə/, /a/.

(Duanmu San:2007)

Di seguito, invece, il quadro degli allofoni vocalici cinesi.

	anteriore		centrale	posteriore	
	Non arrotondato	arrotondato		Non arrotondato	arrotondato
alto	[i]	[y]			[u]
medio-alto	[e]			[ɤ]	[o]
medio			[ə]		
medio-basso	[ɛ]				
basso	[a]				

Figura 7: Allofoni vocalici cinesi

		occlusive		nasali	fricative	affricate		lateral
		non aspirato	aspirato			non aspirato	aspirato	
labiale	bilabiale	/p/	/p <sup>h</sup> /	/m/				
	labio-dentale				/f/			
alveolare		/t/	/t <sup>h</sup> /	/n/				/l/
dentale					/s/	/ts/	/ts <sup>h</sup> /	
retroflexo					/ʂ/	/tʂ/	/tʂ <sup>h</sup> /	/ʐ/
palatale		/tɕ/	/tɕ <sup>h</sup> /		/ç/			
velare		/k/	/k <sup>h</sup> /		/x/			

Figura 8: Il sistema consonantico della lingua cinese

### 2.1.3 Confronto

(1) Confrontando i tratti vocalici italiani e cinesi, emergono immediatamente delle differenze.

Analizzando i tratti fonologici delle vocali italiane (Noam Chomsky, Morris Halle:1968) emerge questa configurazione.

/ i / = [+alto, -posteriore, -arrotondato, +ATR]

/ e / = [-alto, -basso, -posteriore, -arrotondato, +ATR]

/ a / = [+basso, +posteriore, -arrotondato, -ATR]

/ o / = [-alto, -basso, +posteriore, +arrotondato, +ATR]

/ u / = [+alto, +posteriore, +arrotondato, +ATR]

I tratti vocalici cinesi:

/i/ = [+alto, -posteriore]

/u/ = [+alto, +posteriore]

/y/ = [+alto, -posteriore, +arrotondato]

/ə/ = [-alto, -basso]

/a/ = [+basso]

(2) I foni vocalici cinesi hanno diversi allofoni.

fonema	allofoni	dittongo	fon
/ e /	[e]	/ ei /	[ei]
	[ɛ]	/ ie /	[iɛ]
	[ə]	/ en /	[ən]
	[ɤ]	/ e /	[ɤ]

Figura 9: Un esempio di allofoni del cinese

(3) Dal sistema dei fonemi della lingua italiana e quelli del mandarino, emergono molte differenze. Per esempio le consonanti occlusive della lingua italiana possono essere sonore e sorde.

IT:

b-bagno [baɲːo] p-pasta [pasta]

d-dare [dare] t-tale [tale]

k-cane [kane] g-gatto [gatːo]

Le occlusive del mandarino invece sono distinte in aspirate e non aspirate.

CN:

b-bù 布 [pu]p-pù 瀑[pʰu]

d-dà 大[ta]t-tà 踏[tʰa]

g-gā 嘎[ka]k-kā 咖[kʰa]

La distinzione tra consonante sonora e consonante sorda è difficile per gli studenti cinesi, perché nel mandarino le consonanti aspirate e non aspirate sono entrambe sorde, diversamente dall'italiano.

(4) La vibrante r[r] nella lingua italiana non esiste nel mandarino, quindi per gli studenti cinesi che cominciano a studiare lingua italiana la sua corretta pronuncia è particolarmente difficile. Alcuni studenti cinesi che non riescono a pronunciare la vibrante r [r] usano l [l], pronunciando ad esempio Roma [loma] invece di Roma [roma].

Il mandarino ha un gruppo di consonanti retroflesse: sh[ʂ], zh[tʂ], ch[tʂʰ], r[ʐ], non esistono nella lingua italiana, è la loro pronuncia non è semplice nemmeno per madrelingua cinesi.

(5) A differenza dell'italiano, il mandarino è una lingua tonale e i toni sono portatori di significato. Il mandarino ha 4 toni diversi:

*Yin Ping* (primo tono), indicato dal segno diacritico "ˉ", come lā.

*Yang Ping* (secondo tono), indicato dal diacritico "ˊ", come lá.

*Shang Sheng* (terzo tono), indicato dal diacritico "ˇ", come lǎ.

*Qu Sheng* (quarto tono), indicato dal diacritico "ˋ", come là.

Nel mandarino per accordare concretamente il tono, Zhao Yuanren ha creato un “metodo della marcatura a cinque gradi”, usando 1,2,3,4,5 per esprimere le diverse altezze dell’intonazione (1 è il valore più basso, 5 quello più alto).

I quattro toni diversi sono:

1. *Yin Ping* (primo tono) 55,
2. *Yang Ping* (secondo tono) 35,
3. *Shang Sheng* (terzo tono) 214,
4. *Qu Sheng* (quarto tono) 51.

Come detto sopra, l’italiano non ha i toni ma distingue le vocali per lunghezza (vocali lunghe e vocali corte) o per altezza (vocali alte, medie e basse). A livello di frase, però, si distinguono diverse intonazioni. Esempio:

Oggi vai a scuola (intonazione discendente, frase affermativa)

Oggi vai a scuola ? (intonazione ascendente, frase interrogativa)

La frase cinese con significato uguale sono:

jīn tiān nǐ yào qù xué xiào.

Oggi vai a scuola.

jīn tiān nǐ yào qù xué xiào ma?

Oggi vai a scuola ?

Nel mandarino si usa la particella interrogativa “ma 吗” alla fine della frase. Per gli studenti cinesi, all’inizio è molto difficile leggere la frase con la intonazione giusta, perché l’intonazione nel mandarino non è uguale a quella dell’italiano.

(6) Le vocali medie dell’italiano sono distinte per apertura: aperte (indicate a livello ortografiche dall’accento grave) e chiuse (accento acuto).

Accento grave / ε / è: lei, ecco, caffè, bene

Accento acuto / e / é: cena, sé, né, perché, mese, pepe

Accento grave / ɔ / ò: ho, do ,mòdo, òtto, nònno

Accento acuto / o / ó: óra, lóro, cóme

Nel mandarino non ci sono opposizioni simili, quindi per gli studenti cinesi è un po’ difficile pronunciare correttamente vocali aperte e chiuse.

## 2.2 Confronto dal punto di vista lessicale e semantico

Italiano e mandarino appartengono a due diverse famiglie linguistiche: l'italiano appartiene alle lingue indoeuropee, mentre il cinese appartiene alle lingue sino-tibetane.

Il sinologo Gong Pengcheng (2007: 45) ha sottolineato che nel cinese c'è una maggior tendenza alla nominalizzazione rispetto alle lingue indoeuropee, che fanno maggior uso di verbi.

### 2.2.1 Il verbo

Il verbo è una parte importante delle frasi sia per la lingua italiana che per la lingua cinese. I verbi italiani sono suddivisi in tre tipi: verbi transitivi (ad es. "fare"), verbi intransitivi (ad es. "venire"), verbi riflessivi (ad es. "laurearsi"). Nel mandarino non esistono i verbi riflessivi.

La coniugazione dei verbi italiani presenta le difficoltà comuni a tutte le lingue neolatine per via della grande ricchezza e varietà delle forme verbali utilizzate. La coniugazione dei verbi italiani è un altro punto difficile per noi studenti cinesi per via della presenza di verbi regolari e irregolari. Per esempio:

verbo regolare: prendere (presente indicativo)

Io prendo

Tu prendi

Egli prende

Noi prendiamo

Voi prendete

Essi prendono

verbo irregolare: fare (presente indicativo)

Io faccio

Tu fai

Egli fa

Noi facciamo

Voi fate

Essi fanno

In mandarino, invece, il verbo non cambia nel contesto, cambia solo il soggetto, ad esempio:

Caratteri cinesi	Pin yin	Italiano
去	qù	andare
我去	wǒ qù	Io vado
你去	nǐ qù	Tu vai
他 / 她去	tā qù	Egli va
我们去	wǒmen qù	Noi andiamo
你们去	nǐmen qù	Voi andate
他们 / 她们去	tāmen qù	Loro vanno

Figura 10: Confronto del verbo “andare”

Caratteri cinesi	Pin yin	Italiano
拿	ná	prendere
我拿	wǒ ná	Io prendo
你拿	nǐ ná	Tu prendi
他 / 她拿	tā ná	Egli prende
我们拿	wǒmen ná	Noi prendiamo
你们拿	nǐmen ná	Voi prendete
他们 / 她们拿	tāmen ná	Loro prendono

Figura 11: Confronto del verbo “prendere”

Caratteri cinesi	Pin yin	Italiano
做	zuò	Fare
我做	wǒ zuò	Io faccio
你做	nǐ zuò	Tu fai
他 / 她做	tā zuò	Egli fa
我们做	wǒmen zuò	Noi facciamo
你们做	nǐmen zuò	Voi fate
他们 / 她们做	tāmen zuò	Loro fanno

Figura 12: Confronto del verbo “fare”

Caratteri cinesi	Pin yin	Italiano
有	yǒu	avere
我有	wǒ yǒu	Io ho
你有	nǐ yǒu	Tu hai
他 / 她有	tā yǒu	Egli ha
我们有	wǒmen yǒu	Noi abbiamo
你们有	nǐmen yǒu	Voi avete
他们 / 她们有	tāmen yǒu	Loro hanno

Figura 13: Confronto del verbo “avere”

Dagli esempi, si nota come il verbo italiano è particolarmente difficile da studiare per gli studenti cinesi, perché cambia a seconda del soggetto, quindi memorizzare l'intera coniugazione è molto faticoso. Emanuele Banfi e Anna Giacalone Ramat ha riportato che le cose si complicano, evidentemente, quando nella flessione

verbale, oltre alla serie dei morfi indicanti numero e persona, cambia anche la radice (Emanuele Banfi e Anna Giacalone Ramat, 2003:31).

### 2.2.2 Il sostantivo

Il lessico è una parte fondamentale per una lingua, ci sono tanti tipi diversi di lessico. Nella lingua cinese sono più importanti due tipi di lessico, cioè il lessico basale, il lessico generale. Il lessico basale comprende le parole come cielo, terra, sole, luna, acqua, fuoco, genitore, figlio, mano, corpo, piede ecc, cioè parole che esprimono concetti strettamente correlati alla vita quotidiana umana come: fenomeni naturali, organi umani, figure, strumenti ecc. La caratteristica principale del lessico basale è la capacità di formare parole, per esempio: “xue 学”(studiare) nello sviluppo della società e cultura, si può usarlo con delle altre parole per combinare una nuova parola come: “xue sheng 学生” (studenti) “xue xi 学习” (studio) “da xue 大学” (università) ecc. Il lessico generale è più esteso, comprende parole antiche, forestierismi e termini specialistici. La caratteristica principale del lessico generale è il suo essere mutevole, non è stabile come il lessico basale. Con lo sviluppo della società, nuove parole nascono e vecchie parole scompaiono.

Il genere del nome della lingua italiana è una particolarità per gli studenti cinesi, poiché in mandarino i nomi non vengono declinati al maschile o al femminile ma sono neutri. L'italiano ha invece due generi, il maschile e il femminile, per esempio:

Ragazza(femminile)-ragazzo(maschile).

Zia (femminile)–zio(maschile)

Invece in mandarino, le parole al maschile o al femminile sono indicate dalle seguenti espressioni:

Caratteri cinesi	Pin yin	italiano
女孩	nǚ hái	ragazza
男孩	nǎn hái	ragazzo
婶婶	shěnshe	zia
叔叔	shūshu	zio

Figura 14: Confronto dei sostantivi

Il numero del nome è un'altra specialità per noi cinesi. L'italiano ha due numeri: il singolare e il plurale. Il singolare si usa per esprimere una persona o un oggetto, invece il plurale si usa per esprimere due o di più persone o oggetti. Il numero singolare o plurale è indicato alla fine della parola con una desinenza, a differenza del mandarino.

Si vedano gli esempi seguenti:

Singolare e plurale dell'italiano	Singolare e plurale del mandarino
ragazza-ragazze	女孩 nǚ hái - 女孩们 nǚ hái men
ragazzo-ragazzi	男孩 nǎn hái- 男孩们 nǎn hái men
zio-zii	叔叔 shū shu-叔叔们 shū shu men

Figura 15: Confronto dei sostantivi singolari e plurali

Dagli esempi, si nota come il nome italiano è particolarmente confuso per gli studenti cinesi, perché dobbiamo memorizzare sia il genere che il numero del nome.

### 2.2.3 Il pronome

L'italiano ha pronomi di prima, seconda e terza persona, singolari e plurali.

persona	singolare	plurale
1	io	noi
2	tu	voi
3	egli, ella, lui, lei	essi, esse, loro

Figura 16: I pronomi italiani

Anche il mandarino ha pronomi di prima, seconda e terza persona, singolari e plurali.

persona	singolare	plurale
1	wǒ	Wǒ men
2	Nǐ, nín	Nǐ men, nín men
3	tā	Tā men

Figura 17: I pronomi cinesi

Nella lingua cinese, “nín” è il pronome di cortesia e morfologicamente è una seconda persona, invece in italiano il pronome di cortesia “Lei” è morfologicamente una terza persona.

Per esempio: Nín xǐ huan chī píng guǒ ma?

A Lei piace mangiare la mela?

In italiano i due pronomi "Lei" e "lei" si distinguono nello scritto solo per la lettera maiuscola. Il fatto che “lei” sia il pronome di terza persona singolare e anche quello di seconda persona singolare formale è motivo di confusione per gli studenti cinesi.

## **2.3 Confronto dal punto di vista sintattico**

### 2.3.1 La struttura della frase

Ci sono due tipi diversi di frase nella lingua italiana: il periodo semplice e il periodo complesso. La struttura principale è quasi uguale a quella del mandarino: soggetto- verbo- oggetto. Questa struttura indica una relazione tra il soggetto e predicato, presenta un argomento e una spiegazione.

S-V-O:

Maestra Li / arriva.

李老师/ 来了。

Queste due frasi hanno la stessa struttura, con un soggetto “Maestra Li” e un predicato “arriva”

In italiano, il verbo cambia a seconda della persona quindi in italiano è quasi sempre possibile omettere il soggetto, perché è sottinteso dal verbo.

Per esempio:

Noi studiamo italiano a Chengdu.

può essere espressa anche come:

Studiamo italiano a Chengdu.

Dal verbo “studiamo”, capiamo che il soggetto è “Noi”, quindi omettendo il pronome noi, il significato è uguale. Invece nel mandarino il soggetto di una frase può essere omesso solo nel caso in cui il soggetto è già conosciuto dagli interlocutori dal contesto.

Per esempio: Chī le ma?

Questa frase si usa per salutare quando i cinesi incontrano gli altri, significa “hai già mangiato?” Nella frase non ci sono il soggetto, ma dal contesto capiamo il soggetto è “tu”. La frase completa è “Ní chī le ma?”

Quando i principianti cinesi cominciano ad imparare l’italiano, usano sempre il soggetto per parlare una frase, per esempio:

Voi andate a scuola o no?

Dopo un periodo di studio capiscono che il soggetto può essere omissso: Andate a scuola o no?

### 2.3.2 Il tempo e l’aspetto

Il tempo e l’aspetto italiano si riflettono nel verbo, a differenza del cinese. Il verbo cinese non cambia nella forma, ma viene modificato da qualche altro morfema per riflettere il tempo e l’aspetto.

Modi	Tempi semplici	Tempi composti
Indicativo	presente	passato prossimo
	Imperfetto	trapassato prossimo
	Passato remoto	trapassato remoto
	futuro semplice	futuro anteriore

Figura 18: I tempi dell’italiano

Un tempo difficile da imparare per gli studenti cinesi è l’imperfetto. Questo tempo verbale si usa per indicare un’azione continuata nel passato oppure un’azione passata contemporanea ad un’altra. Per esprimere il tempo è l’imperfetto, si coniuga aggiungendo alla radice del verbo le desinenze caratteristiche di questo tempo verbale.

Per esempio:

andare

io andavo

tu andavi

egli andava

noi andavamo

voi andavate

essi andavano

Tre anni fa andavo in palestra ogni due giorni.

Prendeva l'autobus ogni mattina alle 7:00.

Quando ero piccola andavo a fare lo sport fine-settimana.

Mentre mamma cucinava, Elena guardava la TV.

Invece nel mandarino, per esprimere il tempo, non cambia il verbo, ci sono tanti tipi diversi per esprimere un tempo passato. Per esempio si usano avverbi di tempo:

Qù nián, wǒ zài yì dà lì

L'anno scorso, io ero in Italia.

Wǒ yǐ qián shì lǎo shī.

Ero un'insegnante prima.

Il tempo e l'aspetto italiano si riflettono nel verbo, il predicato cambia secondo i diversi soggetti e i diversi numeri. Il tempo della lingua cinese non è così complicato, per esprimere le azioni nel passato, presente e futuro, invece di cambiare il verbo, basta aggiungere gli avverbi legati al tempo, come le particelle ausiliarie, prima o dopo il verbo per limitare ed esprimere il tempo. Facciamo un'analisi comparativa del tempo di italiano e cinese con seguenti esempi:

1. Ho già pranzato (lett. "Ho già mangiato il pranzo").

Wǒ yǐ jīng chī guo wǔ fàn le.

我已经吃过午饭了。

Dalla struttura della frase cinese, la struttura “已经，过，了” esprime che l'azione di mangiare è già finita. La frase italiana usa invece il passato prossimo per questo scopo.

2. Sto guardando la tv.

Wǒ zhèng zài kàn diàn shì。

我正在看电视。

“正在” è un avverbio, indica che l'azione è in corso, non è ancora finita.

La frase italiana usa il gerundio per esprimere un'azione che si sta compiendo.

3. Ritornerò in Italia dopodomani.

Wǒ hòu tiān huí yì dà lì.

我 后 天 回 意大利。

“后天”significa dopodomani, indica un’azione nel futuro.

La frase italiana usa il futuro semplice per esprimere un’azione che avverrà nel futuro.

Da tutti questi tre esempi nei diversi tempi di frase, possiamo capire che il tempo italiano è generalmente rappresentato dalla flessione della forma verbale, mentre il tempo cinese aggiunge determinati avverbi e indicatori temporali.

### 2.3.3 I pronomi clitici “Ci”

A differenza dell'italiano, in mandarino non esistono i pronomi clitici, per gli studenti cinesi questo è un argomento difficile, soprattutto il pronome clitico “Ci”, che ha molti significati diversi nella frase italiana. Presento i modi di usi più difficili per gli studenti cinesi:

1. “Esserci”, c'è / ci sono, con il significato esistere.

Per esempio:

A casa sua c'è un gatto.

Ci sono tanti fiori nel parco.

2. “Ci” può essere un pronome riflessivo

Per esempio:

Ci vediamo! (vedersi)

Ci sposiamo! (sposarsi)

3. “Ci” può essere un pronome indiretto (a noi)

Per esempio:

-A noi piace mangiare la pizza. – Ci piace mangiare la pizza.

-Date un consiglio a noi. – Ci date un consiglio.

Gli studenti cinesi che iniziano lo studio dell'italiano producono spesso frasi come “A noi ci piace mangiare la pizza”.

4. “Ci” può essere usato per evitare di ripetere qualcosa che è già stato detto prima nella frase, cioè per sostituirlo.

Per esempio:

Ogni sabato dice di andare a guardare un film, ma io non ci credo più. (credere a quello che dice)

-Sei già abituato a dormire presto la sera?

-Sì, ci sono già abituato. (abituare a dormire presto la sera)

5. “Ci” può essere un avverbio di luogo.

Per esempio:

-Sei già stato a Pechino?

-Sì, ci sono stato una volta. (ci=a Pechino).

Vieni a casa mia stasera? No, non ci vengo. (ci=a casa tua)

Di solito i principianti degli studenti cinesi risponde:

-Sei già stato a Pechino?

-Sì, sono stato a Pechino una volta.

Sapendo usare il pronome clitico, la frase diventa più concisa.

## 2.4 Il rapporto tra lingua e cultura

La cultura si riferisce ad una società come modello unico di credenze, civiltà, usanze, abitudini, istituzioni e pensieri. Riguarda il modo di vivere dell'intera società e comprende tutte le attività di una nazione. La lingua e la cultura sono strettamente connesse.

La lingua fa parte della cultura e ne rappresenta un aspetto fondamentale. La lingua è una pietra angolare della cultura, infatti se non esistesse un linguaggio, non esisterebbe nemmeno la cultura. Da un altro punto di vista, la lingua è stata influenzata da cultura, riflettendo quest'ultima. Si può dire che il linguaggio rifletta le caratteristiche di una nazione: non solo contiene il contesto culturale della nazione, ma esprime anche la visione della vita che le persone hanno, il loro modo di vivere e di pensare.

La lingua e la cultura si influenzano reciprocamente interagendo tra loro ed è per questo motivo che per comprendere bene la lingua è necessario comprendere la cultura, così come per capire bene la cultura si deve capire la lingua.

Ci sono due teorie sulla lingua e cultura, cioè "lingua e cultura", "lingua nella cultura". Per definire il rapporto tra linguaggio e altri fenomeni culturali, alcuni linguisti dividono la cultura in due categorie, "grande cultura" "piccola cultura" (Bright, 1976), in cui il rapporto tra lingua e grande cultura è subordinato e il rapporto con la piccola cultura è giustapposto.

Il linguaggio è una parte speciale della cultura. Se la cultura come un concetto inclusivo della visione complessiva, il linguaggio appartiene alla cultura globale dell'umanità, cioè all'ambito della "grande cultura". Pertanto si può considerare che il linguaggio è un fenomeno sociale, uno strumento per la comunicazione umana e un mezzo che integra le persone con la cultura, con l'educazione delle persone, ma anche sviluppa e modifica lo sviluppo ed il cambiamento della società umana.

Dal punto di vista di "piccola cultura", il linguaggio e la cultura sono sincronizzati, quindi senza un linguaggio non può esistere la cultura. La lingua è il prerequisito della formazione e dello sviluppo culturale e, al tempo stesso, lo sviluppo della cultura promuove un ricco sviluppo del linguaggio. Con la lingua gli esseri umani hanno cultura. Il linguaggio è un simbolo importante della distinzione umana e dell'animale. Dal punto di vista biologico, le persone primitive e gli animali hanno molte somiglianze,

ma le persone hanno un linguaggio, con religione, moralità, costumi ecc. invece gli animali non hanno. Gli uomini creano la cultura con il linguaggio, e viceversa la cultura colpisce gli umani.

A causa delle differenze culturali e linguistiche, la comprensione reciproca non è una cosa facile, infatti diverse culture incontrano spesso difficoltà. Lo sfondo culturale è diverso e le persone parlano lingue diverse, per cui succede spesso che, a causa delle differenze culturali, anche se il linguaggio è accurato, può far nascere delle incomprensioni.

Diverse culture hanno caratteristiche particolari, di conseguenza per imparare una lingua straniera, non è sufficiente apprendere solo le regole grammaticali e le parole, ma è fondamentale capire la cultura associata a quella lingua e cercare di comprendere perché queste persone vogliono farlo, che aiuta a padroneggiare la lingua che stiamo imparando.

La mia tesi riguarda due diverse lingue: l'italiano e il mandarino e, quindi, prende in considerazione il contesto italiano e quello cinese, caratterizzati con due culture molto diverse tra loro. Per poter esprimere la differenza culturali, in seguito riporterò degli esempi.

## 2.5 La civiltà e usanza

### 2.5.1 Il modo di vivere

Quando gli amici italiani si incontrano, salutano di faccia a faccia e si abbracciano a vicenda. Quando qualcuno starnutisce, gli italiani sempre dicono “salute”, con la benedizione per riprendersi. Gli italiani usano “Come stai?” per salutare quando si incontrano. Invece i cinesi stringersi la mano per salutare. Quando si incontrano per caso, i cinesi chiedono sempre “Hai già mangiato oppure no?” o “Dove vai?”

Di solito gli italiani non chiedono l’età, residenza o cosa fanno agli altri, perché secondo loro gli argomenti personali sono importanti. Invece i cinesi fanno abitualmente domande personali ad altre persone per avvicinarsi nella relazione.

Gli italiani usano sempre i gesti quando stanno parlando e ci sono tanti diversi gesti con significati diversi. È interessante per gli studenti cinesi riuscire a capire ogni diverso gesto. I cinesi infatti usano poco i gesti, quindi siamo molto curiosi di capire come li usano gli italiani.

Quando ricevono un regalo, gli italiani devono aprirlo subito, invece in Cina, non si può aprire sul momento, altrimenti sarebbe considerato estremamente scortese. I cinesi credono che i numeri doppi come “6” “8”, porteranno buona fortuna a persone, “6” indica un successo, “8” significa arricchirsi. Allo stesso tempo, tutti gli aspetti del popolo cinese prestano attenzione alla simmetria in coppia per portare la fortuna. Per esempio: il carattere cinese “好” “hǎo” (buono) è composto dalle parole “女” “nǚ”(femmina, figlia) “子” “zi” (maschio, figlio), sottintendendo l’equilibrio perfetto di avere sia una figlia che un figlio. I cinesi non amano numero “4”, perché la pronuncia cinese di “4” “sì” è quasi uguale a quella di morte “sǐ”, quindi i cinesi pensano che il numero quattro porti sfortuna. Nell’italiano, il numero “17” è particolare e la maggior parte degli italiani pensa che porti sfortuna, come il numero quattro nella lingua cinese.

I diversi colori rappresentano significati differenti nei vari paesi e le preferenze dei colori possono riflettere il gusto estetico di un paese. Nella cultura cinese, il rosso rappresenta la felicità, la ricchezza e le celebrazioni di buon auspicio. La maggior parte degli italiani ama il verde e il grigio, mentre non amano il viola.

### 2.5.2 Concetto di alimentazione

Il concetto di alimentazione è il concetto che le persone si formano durante la produzione e il consumo di cibo, è profondamente influenzato dalle scienze naturali, dagli studi umanistici e soprattutto dalla filosofia. A causa dai diversi pensieri, quindi ci sono anche concetti distinti di alimentazione.

I cinesi prestano attenzione al “colore, profumo, sapore” e nella cucina cinese ci sono i vari stili di cucina. Ogni piatto di cucina è una combinazione di colore, profumo e sapore.

Il concetto fondamentale dell'alimentazione cinese è l'armonia dei sapori e prende in considerazione cinque gusti importanti quali: acido, dolce, amaro, piccante, salato. Ogni regione della Cina ha il proprio gusto principale, per esempio: nella provincia del Sichuan, che si trova a sud-ovest della Cina, si mangiano cibi molto piccanti, quindi il piccante è un simbolo della provincia Si Chuan. Le spezie sono importanti ingredienti per la cucina cinese, infatti ci sono più di sessanta tipi di spezie più usati nella vita quotidiana cinese. Quindi i cinesi sono già abituati a mangiare gusti misti, in particolare i giovani cinesi stanno iniziando ad incontrare cibo da tutto il mondo come ad esempio, i cibi giapponesi come sushi, i cibi italiani come pizza e spaghetti ecc.

Il concetto italiano dell'alimentazione è quello di un gusto naturale e fresco che presta attenzione alla composizione nutrizionale e alla presentazione del cibo. Secondo loro, la dieta quotidiana ha bisogno di nutrienti sufficienti per soddisfare il consumo del giorno e mantenerlo sano. Nelle ricette della cucina italiana, oltre a zuppa o condimento, i vari ingredienti sono fondamentalmente cucinati separatamente. Il caffè occupa una posizione importante nella vita degli italiani e di solito lo bevono dopo aver mangiato.

I cinesi mangiano con le bacchette, invece gli italiani mangiano con coltello e forchetta. I cinesi mangiano insieme, ogni persona può usare le sue bacchette per scegliere i cibi che vuole nella tavola, invece gli italiani mangiare individualmente e ogni persona ha un suo piatto personale. Il modo di mangiare influenza il modo di vivere, infatti i cinesi hanno un concetto di famiglia più solido, mentre invece secondo gli italiani è più importante l'indipendenza.

La nazione cinese ha una buona tradizione di ospitalità. Nelle occasioni comunicative e nei banchetti, i cinesi sono entusiasti di fare brindisi reciprocamente.

Nei banchetti cinesi, il proprietario usa sempre le bacchette per servire gli ospiti e scegliere i cibi buoni nella ciotola di ospiti. Usa inoltre vari metodi per persuadere gli ospiti a mangiare più e bere più, mentre in Italia, il proprietario non persuade gli ospiti a mangiare molto, lasciando scegliere loro stessi e non gli consiglia di bere.

Nell'aspetto della cultura legato al cibo, i cinesi amano bere il tè invece gli italiani amano bere il caffè. "Il nuovo giorno inizia con un caffè", spesso caratterizza la vita degli italiani: quasi tutti bevono caffè la mattina, la maggior parte degli italiani bevono caffè almeno due volte al giorno. Il caffè è un simbolo della vita italiana.

Il tè è un simbolo della vita cinese. Il tè ha una lunga storia, inizia dalla dinastia Han. Ci sono tanti tipi diversi tè, ma più popolari sono il tè verde e il tè rosso. Secondo la medicina tradizionale cinese il tè fa bene alla salute contiene proprietà anti-invecchiamento, anti-mutazione, antinfiammatorie, antisettiche, di prevenzione del cancro, ecc.

## 2.6 Il pensiero

Il modo di pensare è un ponte importante per comunicare la cultura e la lingua.

Il pensiero è strettamente legato alla cultura ed è il riflesso concentrato di tutte le caratteristiche della psicologia culturale e esercita un effetto restrittivo su vari elementi della psicologia culturale.

Il modo di pensare è il prodotto della storia, quindi i diversi periodi storici sono caratterizzati da diverse modalità di pensiero. La modalità di pensiero di ogni epoca riflette la società e la cultura di quell'epoca. A causa del diverso ambiente geografico, stile di vita, metodo di produzione, background storico, sistema politico, lingua e filosofia e altri fattori, i modi di pensare orientali e occidentali hanno diverse caratteristiche. Una caratteristica importante del pensiero tradizionale cinese è l'enfasi sull'integrità. La filosofia cinese antica presta particolare attenzione all'integrità.

La visione generale è che l'universo è un intero composto da varie parti correlate. La funzione complessiva è maggiore di alcune delle singole funzioni.

Dall'inizio del periodo del Rinascimento, l'Occidente ha posto l'enfasi sulle persone individuali, prestando particolare attenzione alla natura umana e alla liberazione delle persone dalla schiavitù religiosa. Le successive attività hanno promosso diritti umani, libertà, uguaglianza, democrazia ecc, tutti elementi che sottolineano

l'individualità. In Occidente, non c'è sviluppo collettivo senza uno sviluppo individuale.

Ci sono anche altre caratteristiche, ad esempio: le persone orientali enfatizzano le scienze umane, l'etica, la moralità, mentre le persone occidentali si concentrano sulla natura, sulla scienza e sulla tecnologia. La differenza nelle modalità di pensiero è una causa importante delle differenze culturali.

Il pensiero cinese è sensibile, intuitivo e quindi è indistinto, mentre quello occidentale è scientifico, razionale, empirico e segue una logica razionale. La persona orientale è tranquilla, introversa, conservatrice. La persona occidentale è entusiasta, estroversa, aperta e così via.



## CAPITOLO 3 Definizione del questionario

Con lo sviluppo della collaborazione istruttiva tra Italia e Cina, negli ultimi anni c'è una forte affluenza di studenti cinesi in Italia, difatti questi studenti hanno incontrato molteplici problemi nella loro vita quotidiana, per esempio le difficoltà linguistiche, le abitudini giornaliere, le attività ricreative e così via.

A causa del fatto che la maggior parte degli studenti cinesi non parla perfettamente l'italiano, sono nati molti stereotipi e incomprensioni, come per esempio talune tipiche convinzioni: “i cinesi sono persone chiuse”, “gli studenti cinesi non parlano l'italiano”, “i cinesi preferiscono stare solo in compagnia di altri cinesi”, etc.

Riportiamo alcuni esempi tipici di punti di vista che italiani hanno nei confronti dei cinesi:

1. La sfera emotiva cinese è diversa da quella italiana, date le diverse culture, la maggior parte dei cinesi sono introversi e taciturni, quindi secondo gli occidentali sono troppo misteriosi e chiusi.
2. Non amano partecipare alle attività scolastiche e comunitarie. Ci sono pochissimi studenti cinesi che vogliono partecipare alle attività scolastiche, e quelli che vi partecipano, raramente lo fanno in assenza di loro connazionali, in pratica i cinesi partecipano alle attività sempre insieme.
3. I cinesi stanno sempre in compagnia di altri cinesi, vanno a scuola insieme, ritornano a casa insieme da lezione, e mangiano sempre insieme con altri amici cinesi.
4. I cinesi sono diligenti, hanno tante idee sulla lezione ma parlano poco.
5. È tipico dei cinesi avere una forte autostima, ma possedere uno scarso senso dell'umorismo.

Il progetto Alias ha riportato i dati raccolti attraverso la somministrazione di un questionario su un campione statistico di 200 docenti italiani tra il 2003 e il 2008. (Barbara D'Annunzio:10, 2009).

Le domande che sono state poste, all'interno del suddetto questionario, sono le seguenti:

1. Cosa ti viene in mente se pensi ai cinesi in Italia?

<i>Le risposte che hanno registrato oltre 100 occorrenze</i>
<i>chiusura/chiusi/autoreferenziali</i>
<i>laboriosi/indaffarati</i>
<i>poco integrati</i>
<i>sono tutti uguali.</i>

<i>Le risposte che hanno registrato tra 60 e 99 occorrenze</i>
<i>sono tanti/troppi</i>
<i>silenziosi/riservati/imperscrutabili</i>
<i>non rispetto dei diritti umani</i>
<i>hanno tanti bambini</i>
<i>ci rubano il lavoro hanno addirittura dipendenti italiani</i>

Mentre invece nel questionario che hanno fatto per conoscere la situazione degli studenti sinofoni con gli occhi dei docenti italiani.

2. Come sono in classe gli studenti cinesi?

<i>Le risposte che hanno registrato oltre 90 occorrenze</i>
<i>rispettosi</i>
<i>silenziosi</i>
<i>isolati</i>
<i>disciplinati</i>
<i>educati.</i>

<i>Le risposte che hanno registrato tra 60 e 89 occorrenze</i>
<i>Metodici</i>
<i>Diligenti</i>
<i>Poco integrati nel gruppo classe</i>
<i>autosufficienti</i>
<i>Poco motivati</i>
<i>Hanno buone capacità esecutive</i>

3. Secondo lei quali sono le cause che rendono così difficile l'apprendimento dell'italiano da parte degli studenti cinesi?

<i>Le risposte che hanno registrato oltre 90 occorrenze</i>
<i>italiano e cinese sono lingue troppo diverse</i>
<i>parlano poco in italiano</i>
<i>continuano a parlare cinese a casa.</i>

<i>Le risposte che hanno registrato tra 60 e 89 occorrenze</i>
<i>Guardano solo film cinese, cartoni animati cinesi</i>
<i>Non hanno amici italiani stanno sempre con altri cinesi</i>
<i>Il metodo di studio diverso a cui sono abituati</i>
<i>Non partecipano a scuola sono troppo isolati tra di loro</i>

Da questo questionario possiamo chiaramente dedurre quale sia l'approccio che i docenti italiani hanno verso gli studenti cinesi.

Mentre nel sistema educativo cinese si educano gli studenti a rispettare un rigoroso silenzio durante la lezione, un bambino cinese non ha il permesso di parlare ad alta voce in classe e tutti devono rispettare questa regola per avere un buon ambiente di studio; durante l'apprendimento della lingua italiana, i sinofoni incontrano tanti ostacoli. Secondo i docenti, le cause principali degli ostacoli incontrati dai sinofoni nell'apprendimento della lingua italiana sono le differenze linguistiche, poiché la lingua cinese è una lingua completamente diversa dall'italiano, difatti gli studenti cinesi hanno bisogno di molto più tempo e dedizione per imparare bene l'italiano.

Nella mia vita quotidiana, essendo una studentessa universitaria d'origine cinese, la mia nazionalità suscita molta curiosità tra i miei compagni di classe italiani. Le loro domande più comuni sono: "Perché scegli di studiare l'italiano? Secondo te l'italiano è difficile oppure no? Ti trovi bene a Padova? La cultura cinese è veramente diversa dalla nostra, riesci ad adattarti a quella italiana?"

Solitamente dopo aver parlato con me, i compagni cambiano impressione sui cinesi poiché capiscono che noi cinesi non siamo tutti uguali e che, diversamente da dall'immaginario collettivo, non tutti i cinesi hanno una mentalità chiusa. Secondo me, i cinesi stanno cambiando molto rapidamente, sia a livello di sviluppo culturale che sia più generalmente nell'ambito dell'economia globale.

Visto e considerato che molti studenti cinesi non capiscono perfettamente l'italiano, non riescono poi a comunicare in maniera ottimale. La difficoltà della lingua italiana è un fattore rilevante per gli studenti cinesi.

Generalmente l'apprendimento della seconda lingua viene influenzato in molti modi: dal cervello, dall'attitudine, dal carattere, dalla memoria, dalla motivazione, dall'età e da altri svariati fattori ambientali e non.

La mia tesi cerca perciò di capire che atteggiamento hanno gli studenti cinesi nell'apprendimento della lingua italiana e quali problemi linguistici hanno durante il suo studio. Durante la mia ricerca mi sono imbattuta in uno studio denominato: *Folk Linguistics*, è uno studio che volto ad indagare l'atteggiamento, il pensiero e la predisposizione delle persone nel studiare una lingua, il perché la studiano e nel come la studiano. L'atteggiamento è importante per chi studia la lingua, infatti un'attitudine positiva può avere un risultato altrettanto positivo. Si può dire che l'atteggiamento ha un impatto sostanziale nell'evoluzione della conoscenza linguistica. Detto ciò, volevo usare il metodo di analisi utilizzato nella Folk Linguistics per sapere che atteggiamento hanno gli studenti cinesi nell'apprendimento della lingua italiana.

*“La disciplina che si pone “dalla parte del parlante” (specializzato o profano che sia) è la Folk Linguistics (FL) che può dunque essere definita come lo studio di ciò che la gente comune pensa della lingua”*

(cfr. Niedzielski, Preston 2003)

Nel 1966 il linguista tedesco Henry Max Hoenigswald affermava che:

*“we should be interested not only in (a)what goes on (language), but also in (b)how people react to what goes on (they are persuaded, they are put off, etc.) and in (c)what people say goes on (talk concerning language). It will not do to dismiss these secondary and tertiary modes of conduct merely as sources of error”*

(Hoenigswald,1966:20)

Essendo una studentessa universitaria del corso di linguistica, ho riscontrato per esperienza personale dei problemi linguistici nell'apprendere la lingua italiana, quindi suppongo che la maggior parte degli studenti cinesi abbiano sperimentato problemi simili, per riportare qualche esempio: la vibrante “r” è complicata da pronunciare per la

maggior parte dei sinofoni, io personalmente riesco a pronunciarla in alcune parole, come per esempio nella parola di “Roma”, ma non riesco a pronunciarla bene in caso di spelling. La pronuncia della consonante sonora e sorda è un altro ostacolo per me, perché nella lingua cinese tutte le consonanti sono divise in: aspirate e non aspirate. Un’ altro dei punti critici per quanto riguarda la lingua italiana è l’utilizzo del verbo, uno degli elementi grammaticali più difficili per me, difatti i tempi verbali. Generalmente parlando, sono molto complicati e anche le coniugazioni dei verbi italiani sono una parte estremamente ardua della grammatica della lingua del Bel Paese,

Considerando che i destinatari del questionario sono studenti cinesi, volevo capire la loro situazione sugli aspetti riguardanti lo studio, ponendo loro le seguenti domande:

Domanda 1: le loro opinioni su come dovrebbe essere impartito l’insegnamento dell’italiano (in italiano o in cinese?)

Domanda 2: su quale aspetto dovrebbe essere più concentrato lo studente (orale, lessicale, grammaticale, d’intonazione...)

Domanda 3: sulle opinioni personali riguardanti cultura e lingua, oppure sull’idea in merito all’italiano, (difficile, facile, utile, inutile)

Domanda 4: se la cultura ha un impatto sull’apprendimento della seconda lingua o no.

Domanda 5: La motivazione allo studio.

Studiare bene una lingua, non significa imparare bene solo le parole e la grammatica ma comprendere la cultura del paese. Dopo l’analisi delle risposte del questionario, cercherò di formulare delle proposte per facilitare la didattica degli studenti cinesi.

Il questionario è stato svolto in un determinato contesto:

Le ricerche sono state svolte in Italia durante 2018, i soggetti a cui è stato somministrato il questionario sono tutti studenti cinesi dell’Università degli studi di Padova.

La composizione dei soggetti comprende 48 femmine e 26 maschi, per un totale di 74 studenti, di cui 41 iscritti ad una laurea triennale, 22 ad una laurea magistrale e i rimanenti 11 sono dottorandi.

### Scopi della mia ricerca

Lo scopo della mia ricerca si pone è quello di analizzare le difficoltà che gli studenti cinesi incontrano nella lingua italiana, analizzare le opinioni sulla cultura e lingua italiana. Successivamente dopo l'analisi delle risposte fornite dal campione analizzato, cercherò di formulare delle proposte funzionali per facilitare la didattica degli studenti cinesi.

### Metodologia e numero di risposte ottenute

Sono stati ideati dei quesiti:

1. Informazioni generali
2. Atteggiamento verso la lingua straniera e l'italiano
3. L'italiano
4. La cultura italiana

Questi quesiti sono stati successivamente classificati in differenti parti: la cultura, la linguistica e l'atteggiamento.

## Domande del questionario

1. Di che genere sei?

- (1) Maschio
- (2) Femmina

2. Quale è il tuo titolo di studi?

- (1) Laurea triennale
- (2) Laurea magistrale
- (3) Dottorato

3. Qual è il tuo livello d'italiano?

- (1) A1-A2
- (2) B1-B2
- (3) C1-C2

4. Parli altre lingue oltre all'italiano e al cinese?

Se sì, qual è il tuo livello di conoscenza di questa/e lingua/e?

Lingua \_\_\_\_ livello \_\_\_\_

Lingua \_\_\_\_ livello \_\_\_\_

5. Da quanto tempo studi l'italiano?

- (1) Meno di 6 mesi
- (2) Da 6 mesi a 2 anni
- (3) Da 2 anni a 4 anni
- (4) Più di 4 anni

6. Da quanto tempo sei in Italia?

- (1) Meno di 6 mesi
- (2) Da 6 mesi a 2 anni
- (3) Da 2 anni a 4 anni
- (4) Più di 4 anni

7. Cosa significa principalmente per te conoscere una lingua straniera?

- (1) conoscere la sua grammatica e il suo vocabolario
- (2) sapere come usarla per comunicare con successo
- (3) sapere come leggere e scrivere in quella lingua
- (4) conoscere la cultura legata a tale lingua
- (5) altro

8. Perché hai scelto di studiare l'italiano?

- (1) Vorrei visitare l'Italia
- (2) Mi piace la cultura italiana
- (3) Vorrei studiare in Italia
- (4) Altri

9. Secondo te, l'italiano è \_\_\_\_\_

- (1) Difficile
- (2) Facile
- (3) Né difficile né facile

10. La lingua italiana per te è principalmente:

- (1) brutta
- (2) utile
- (3) inutile
- (4) noiosa
- (5) divertente e stimolante
- (6) altro

11. Essendo uno studente cinese, riesci a pronunciare la vibrante “r” nella parola?

- (1) Sì
- (2) No

12. Secondo te, la pronuncia di “bò” nell’italiano è uguale con quello “bò” nel cinese?

- (1) Sì
- (2) No

13. Quale tipo di aspetto grammaticale italiano per te è più difficile?

- (1) Verbo
- (2) Nome
- (3) Pronome
- (4) Articolo
- (5) Aggettivo
- (6) Altri

14. La coniugazione dei verbi italiani è una parte difficile per te?

- (1) Sì
- (2) No

15. Nell’espressione “Ci penso io”. Che tipo di aspetto grammaticale è “ci”?

- (1) Verbo
- (2) Sostantivo
- (3) Pronome
- (4) Pronome clítico
- (5) Articolo

16. La lingua italiana così come viene insegnata a scuola è...?

- (1) brutta
- (2) utile
- (3) inutile
- (4) difficile
- (5) noiosa
- (6) divertente e stimolante
- (7) altro

17. Durante le lezioni all'Università, quanto riesci a capire di ciò che viene detto?

- (1) 0-30%
- (2) 31%-60%
- (3) 61%-80%
- (4) 81%-90%
- (5) 91%-100%

18. Per migliorare la tua conoscenza dell'italiano, su quale parte dovresti lavorare di più?

- (1) Fluidità orale
- (2) grammatica e vocabolario
- (3) pronuncia e intonazione

19. Oltre alla tua esperienza personale, in un corso di lingua italiana ti aspetti principalmente e vorresti:

- (1) che il tuo insegnante ti insegni la grammatica
- (2) che il tuo insegnante parli cinese per la maggior parte del tempo
- (3) che il tuo insegnante parli italiano per la maggior parte del tempo
- (4) che il tuo insegnante utilizzi film, musica e altri materiali didattici
- (5) gergo e modi di dire
- (6) altro

20. Su una scala da 1 a 10, quanto sei soddisfatto delle tue lezioni di italiano nel loro complesso? \_\_\_\_

21. Scegli un aggettivo più adatto da attribuire alle persone italiane.

- (1) Poco educato
- (2) Prudente
- (3) Religioso
- (4) Educato
- (5) Amichevole

(6) Presuntuoso

(7) Altre

22. Secondo te, l'Italia è un paese di monolingue?

(1) Sì

(2) No

23. Secondo te, la differenza culturale cinese e italiana ha una influenza per gli studenti cinesi nell'apprendimento dell'italiano?

(1) Sì

(2) No

24. Rispetto alla Cina, l'Italia e la sua cultura sono...?

(1) superiori

(2) peggiori

(3) allo stesso livello

25. Secondo te, quale aspetto della cultura italiana è il migliore nel mondo?

(1) arte

(2) sport

(3) storia

(4) architettura

(5) dieta-cucina

(6) altro



# Capitolo 4 Analisi dei dati

Grafico 1: Informazioni generali

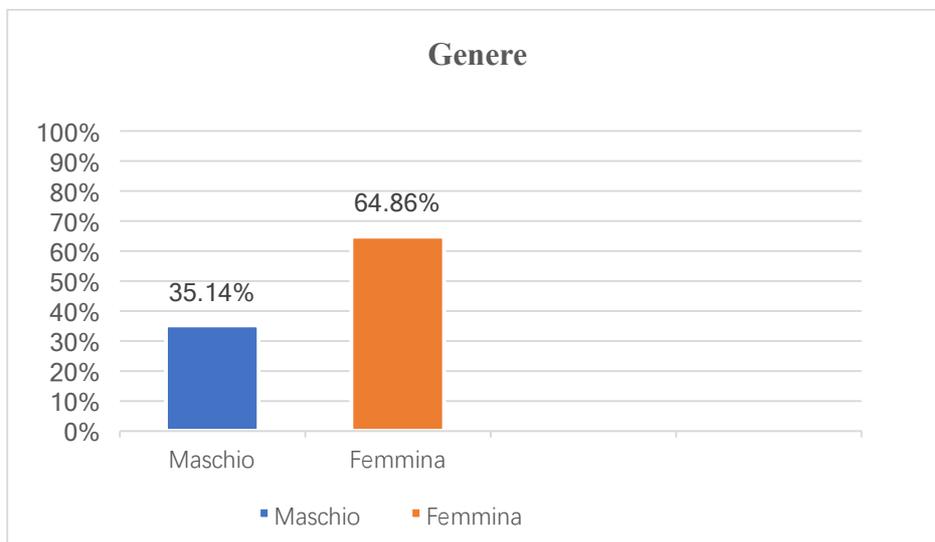


Grafico 2: Titolo di studio?

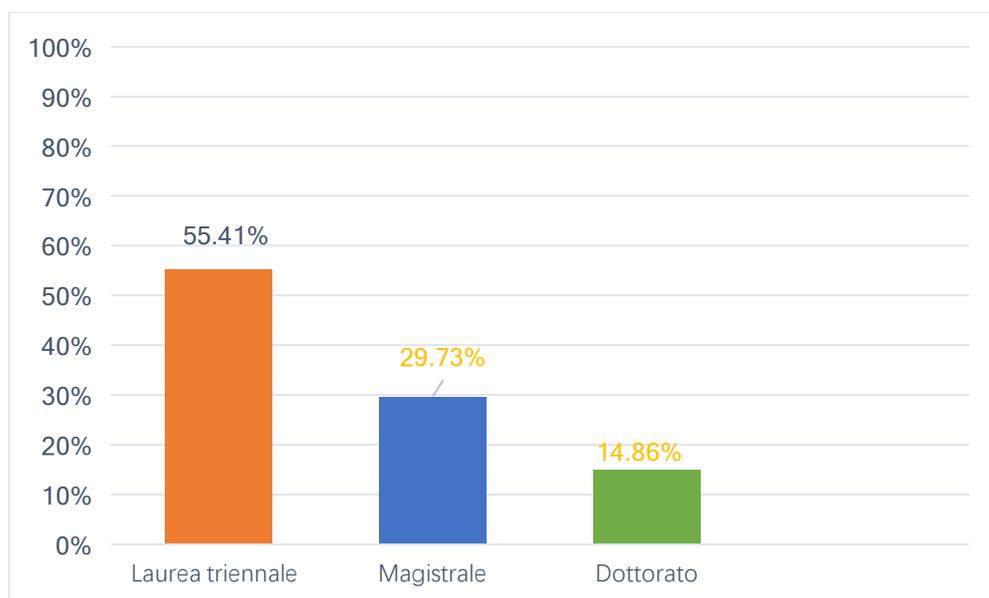


Grafico 3: Qual è il tuo livello d'italiano?

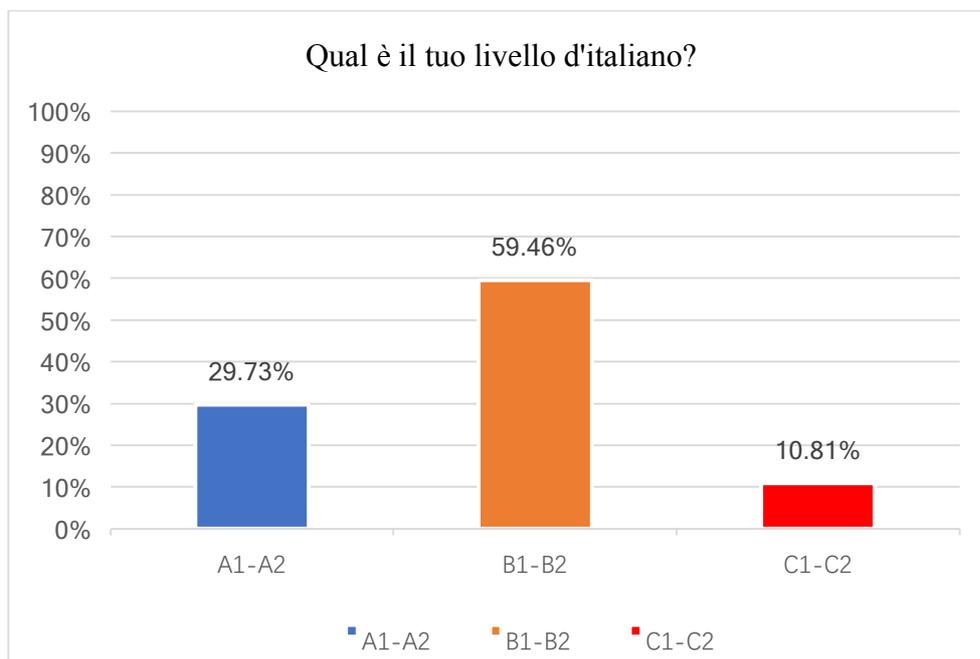
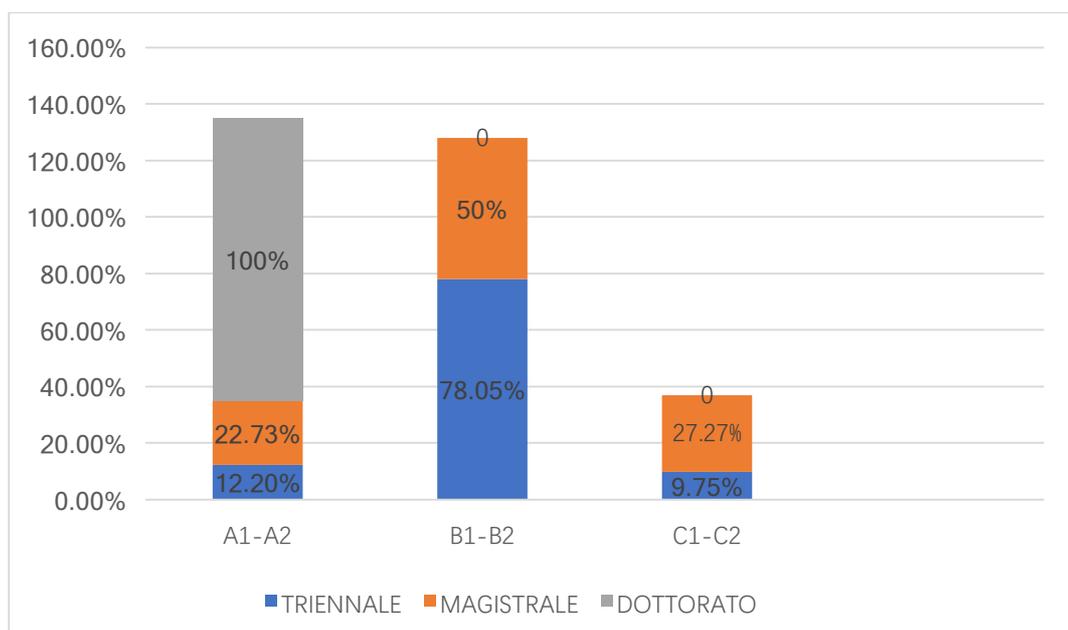


Tabella 1: Livelli di competenza in italiano a seconda dei titoli di studio

	A1-A2	B1-B2	C1-C2
TRIENNALE	12.20%	78.05%	9.75%
MAGISTRALE	22.73%	50%	27.27%
DOTTORATO	100%		

Grafico 4: Livelli di competenza in italiano



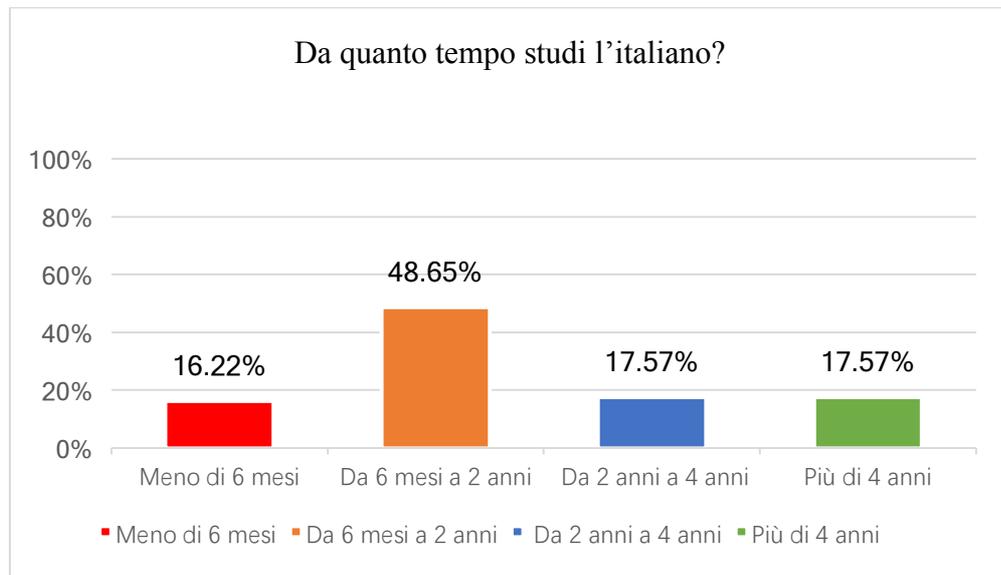
La maggior parte degli studenti della laurea triennale e magistrale ha un livello di competenza B1-B2. Il livello di competenza richiesto in lingua italiana per gli studenti universitari stranieri in Italia è al minimo B1, ma ci sono dei corsi di laurea come Lingue che richiedono un livello minimo di B2. Tuttavia esistono anche dei corsi insegnati in lingua inglese, che non prevedono competenze minime di lingua italiana, quindi una parte degli studenti ha un livello A1-A2.

Tutti i dottorandi hanno un livello d'italiano di A1-A2, poiché la loro lingua di lavoro è l'inglese. Quindi loro imparano l'italiano solo per comunicare con successo nella vita quotidiana.

Dai dati emerge che nella laurea magistrale il 27.27% degli studenti ha un livello pari a C1-C2.

In Cina si inizia a studiare l'inglese già all'asilo e alle scuole elementari, quindi oltre all'italiano e al cinese, tutti gli informatori parlano inglese, di cui la maggior parte con un livello che va da B1 a C1. Altri parlano francese, spagnolo, russo e coreano.

Grafico 5: Da quanto tempo studi l'italiano?



Il campione statistico da me analizzato è composto dal 16.22% da studenti cinesi che studiano l'italiano da meno di 6 mesi, (di cui 71.43% dottorandi, 21.43% studenti di laurea magistrale, 7.14% studenti di laurea triennale)

Il 48.65% degli studenti cinesi studiano l'italiano da un periodo compreso da 6 mesi a 2 anni (di cui 2.7% dottorandi, 27.03% studenti di laurea magistrale, 70.37% studenti di laurea triennale)

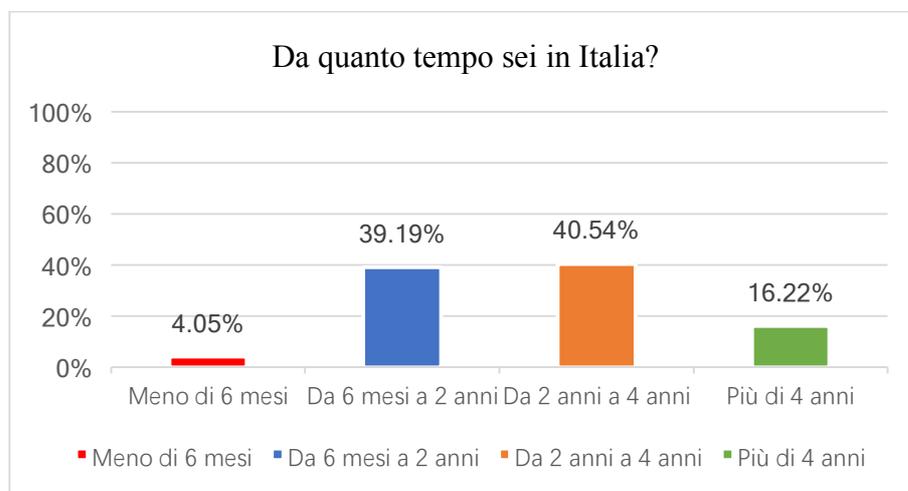
Il 17.57% degli studenti cinesi che hanno studiato l'italiano da 2 anni a 4 anni (di cui 0% dottorandi, 38.46% studenti di laurea magistrale, 61.54% studenti di laurea triennale) e infine 17.57% degli studenti cinesi che hanno studiato l'italiano più di 4 anni. (di cui 7.14% dottorandi, 43.86% studenti di laurea magistrale, 50% studenti di laurea triennale)

Tabella 2: Periodo di apprendimento dell'italiano

	Triennale	Magistrale	Dottorato
Meno di 6 mesi	7.14%	21.43%	71.43%
Da 6 mesi a 2 anni	70.37%	27.03%	2.7%
Da 2 anni a 4 anni	61.54%	38.46%	0%
Più di 4 anni	50%	43.86%	7.14%

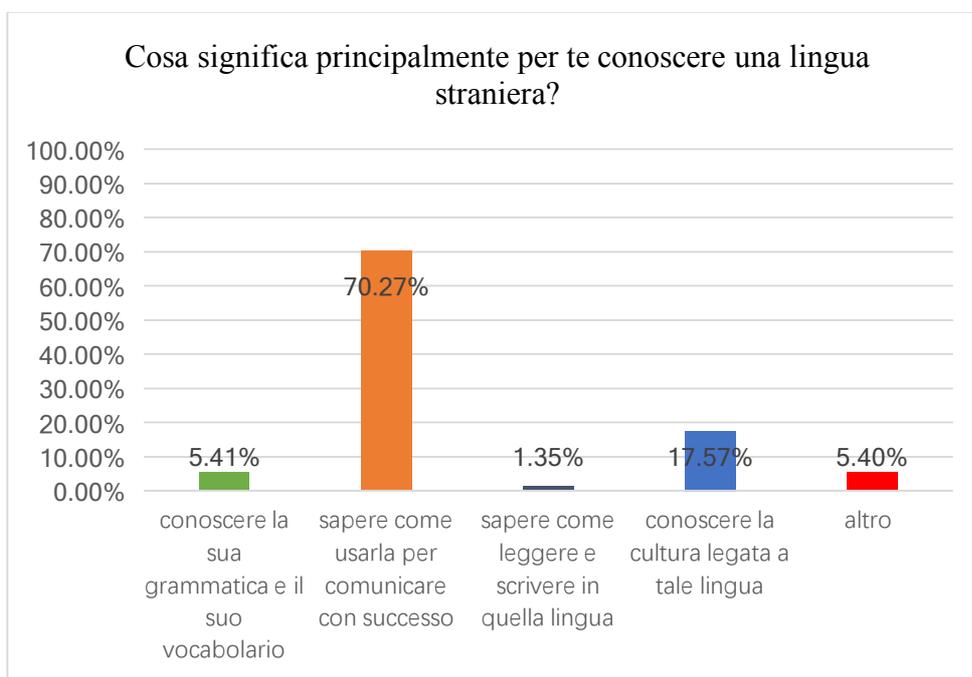
Dai dati possiamo sapere la maggior parte dei dottorandi studia l'italiano da meno di 6 mesi, quindi loro hanno un livello basso d'italiano.

Grafico 6: Da quanto tempo sei in Italia?



La maggior parte degli studenti vive in Italia da 6 mesi fino a 4 anni.

Grafico 7: Cosa significa principalmente per te conoscere una lingua straniera?



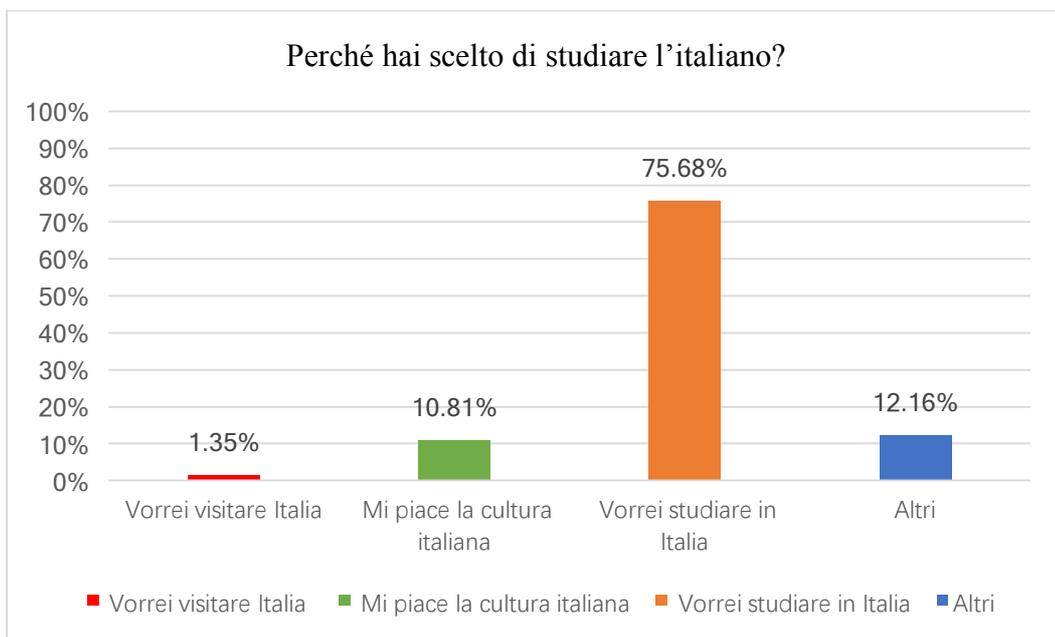
Tutti gli informatori di questo campione sono studenti cinesi in Italia. Di questi, il 70.27% ha risposto "conoscere una lingua straniera significa sapere come usarla per comunicare con successo". La maggior parte degli studenti cinesi comincia a imparare

una lingua straniera come l'inglese da bambini, il loro scopo è quello di comunicare con successo con gli stranieri. Adesso tutti gli informatori intervistati vivono in Italia, quindi studiano la lingua italiana per comunicare con successo con gli altri in maniera più efficace.

Il 17.57% degli studenti cinesi ha risposto “conoscere una lingua straniera significa conoscere la cultura legata a tale lingua”. Questi studenti hanno scelto di imparare una lingua straniera visto che a loro interessa la cultura di quel paese, per esempio: uno studente cinese ha scelto di imparare la lingua giapponese dato che a lui piacciono i fumetti giapponesi. Dopo impara bene la lingua giapponese, riesce a leggere direttamente i fumetti in lingua giapponese. È una cosa particolarmente utile per lui, è una motivazione culturale. La motivazione degli studenti di Turandot è l'interesse della musica e la pittura, e poi decidono di imparare l'italiano.

Il 5.41% degli studenti cinesi hanno scelto “conoscere una lingua straniera significa conoscere la sua grammatica e il suo vocabolario”. Per questi informatori, sono più importanti la struttura grammaticale e il vocabolario. La padronanza del vocabolario è la base per comprendere il linguaggio ed esprimersi, e la grammatica è la base per costruire la frase correttamente. Secondo loro, conoscendo bene queste due parti e sapendo leggere, si può partecipare alla vita del quel paese.

Grafico 8: Perché hai scelto di studiare l'italiano?



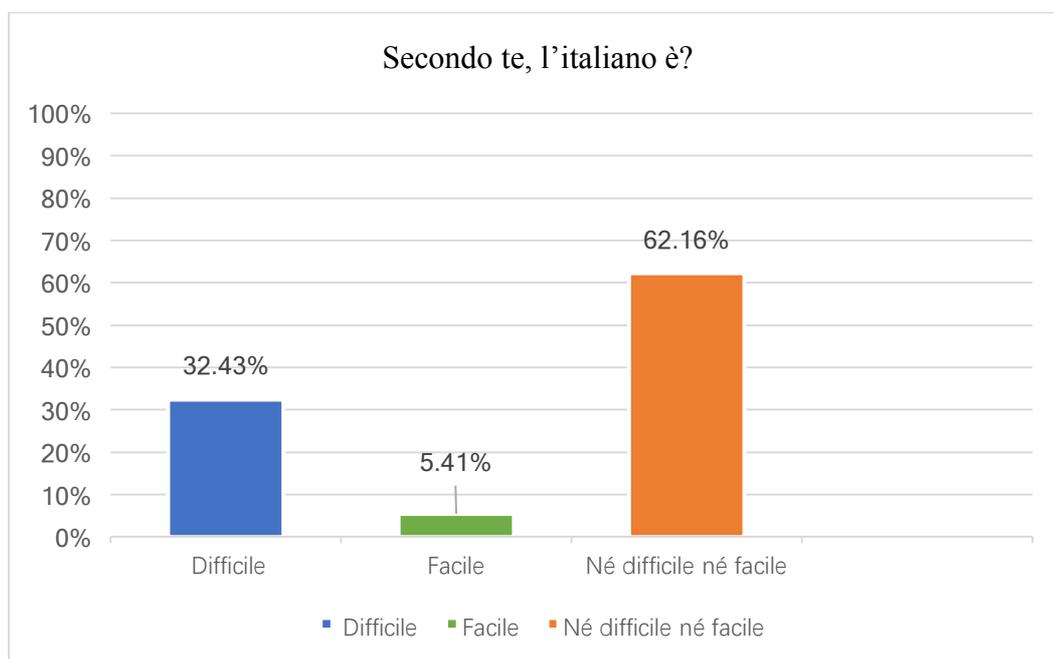
Dato che tutti i fornitori di informazione sono studenti cinesi in Italia, 75.68% degli studenti hanno scelto “imparare l’italiano per studiare in Italia”, secondo loro l’italiano è uno strumento comunicativo per studiare e vivere con successo in Italia. Senza conoscere l’italiano, non possono seguire le lezioni dell’università e non riescono ad affrontare gli impegni nella vita quotidiana. Quindi imparare l’italiano è fondamentale per chi vuole studiare in Italia.

Il 10.81% degli studenti ha scelto di imparare l’italiano per via di un interesse culturale (arte, architettura, cibo, musica, calcio...). Ad esempio, ogni anno ci sono numerosi studenti cinesi che vengono in Italia per studiare l’arte con il progetto Turandot.

L’1.35% degli studenti ha scelto di studiare l’italiano per visitare l’Italia e poter viaggiare più comodamente e vivere direttamente la vita locale.

Infine, il 12.16% degli studenti ha scelto di imparare l’italiano per altri motivi, per esempio: nella famiglia ci sono italiani, per trovare un lavoro in Italia ecc.

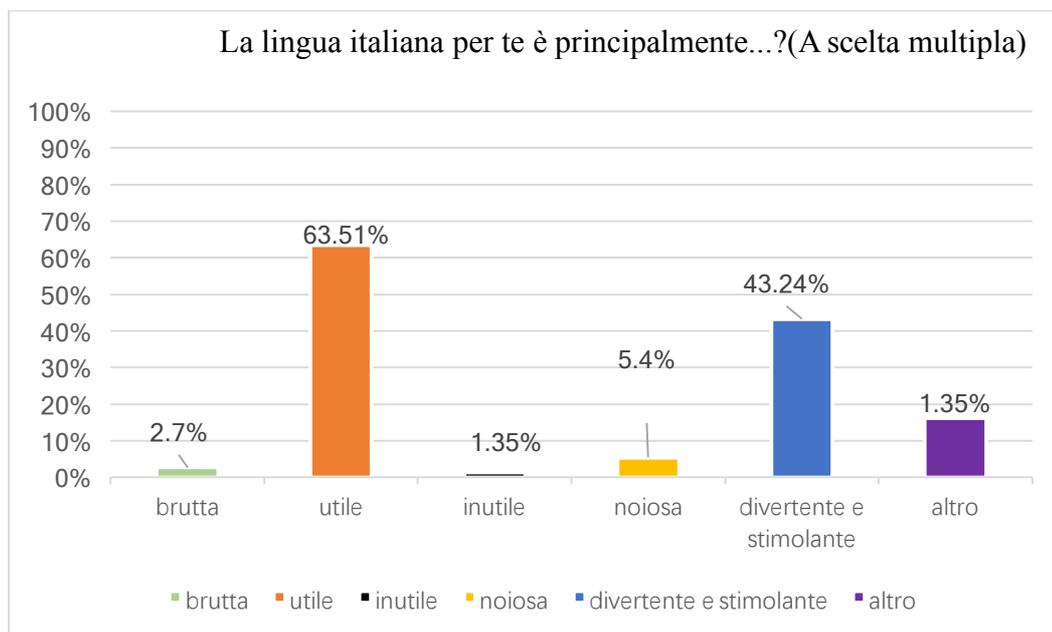
Grafico 9: Secondo te, l'italiano è?



Abbiamo già riferito nel capitolo 1 e capitolo 2, l'italiano e il cinese. Il 32.43% degli studenti pensa che l'italiano sia difficile per via delle coniugazioni verbali e della flessione morfologica, particolarmente ardue per gli studenti cinesi che vogliono imparare l'italiano.

Il 5.41% degli studenti pensa che l'italiano sia facile. La maggior parte (75%) di loro hanno un livello d'italiano pari C1-C2. Visto che la maggior parte degli studenti cinesi ha un'esperienza di imparare una lingua straniera prima di imparare l'italiano, conoscono già le strategie migliori per studiare l'italiano. Quindi il 62.16% degli studenti cinesi crede che l'italiano non sia né difficile né facile.

Grafico 10: La lingua italiana per te è principalmente...?



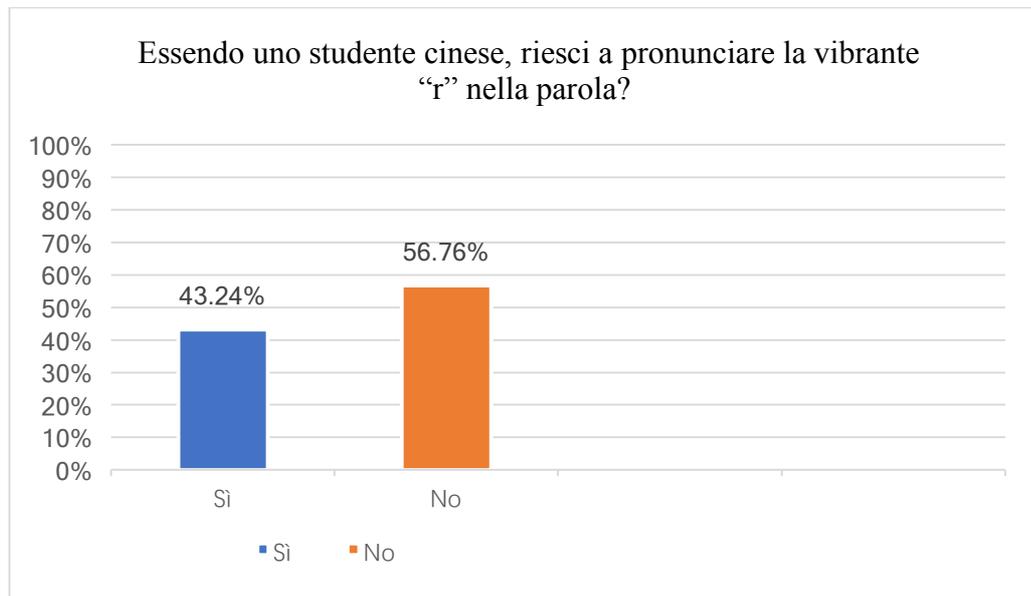
Il 63.51% degli informatori crede che la lingua italiana sia utile: dato che loro studiano in Italia, ogni giorno devono usare la lingua italiana per comunicare con gli altri e studiare all'università.

Il 43.24% degli informatori pensa che la lingua italiana sia divertente e stimolante. L'atteggiamento positivo ha un'influenza positiva (di cui 76.5% degli informatori ha un livello superiore al B1). La motivazione è importante per migliorare una lingua.

Il 5.4% degli informatori pensa che la lingua italiana sia noiosa. (Di questi, il 50% ha un livello A1-A2). Essendo all'inizio dell'apprendimento dell'italiano, questi informatori sperimentano più difficoltà e non sono fiduciosi nella loro capacità di apprendimento.

Il 2.7% degli informatori pensa che la lingua italiana sia brutta, dato che non sanno tanto l'italiano, non lo usano per comunicare con gli altri.

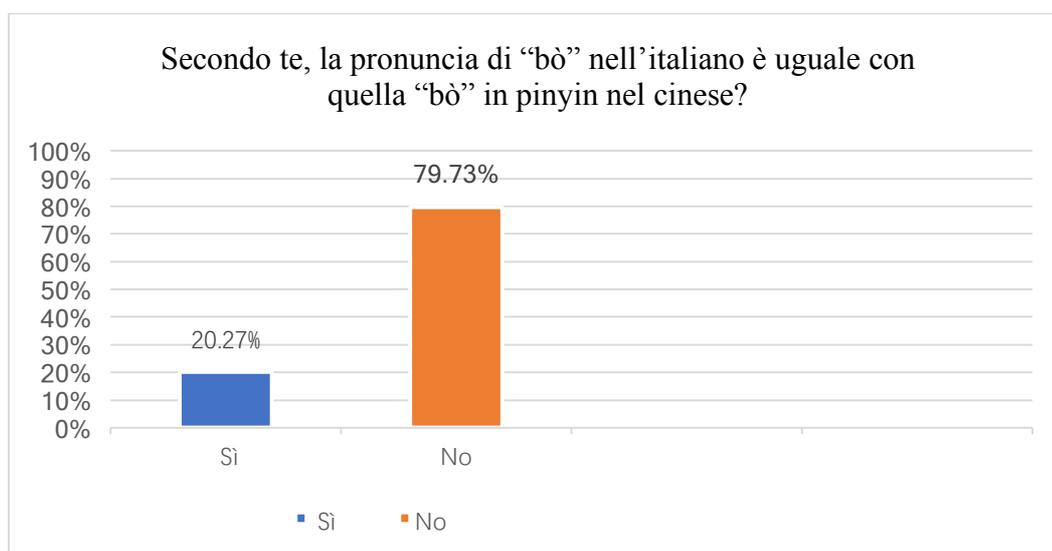
Grafico 11: Essendo uno studente cinese, riesci a pronunciare la vibrante “r” nella parola?



La pronuncia della vibrante /r/ è notoriamente una difficoltà per i parlanti cinesi. Dato che nella lingua cinese non esiste questo fonema, la sua pronuncia è particolarmente difficile. Fin dall’inizio dello studio della lingua italiana, gli insegnanti insegnano tanti diversi modi per aiutare gli studenti cinesi a pronunciare la vibrante, ma alla fine c’è una parte degli studenti che comunque non riesce a pronunciare. Questi studenti sostituiscono /r/ con /l/, ma questo genera errori in quanto in italiano /l/ e /r/ è una coppia minima. La differenza tra /r/ e /l/ ha valore distintivo, quindi influisce sul significato della parola.

Nei dati sopra riportati emerge che il 56.76% degli studenti (cioè la maggior parte) non riesce a pronunciare la vibrante “r” nella parola. Con l’aumentare del livello di competenza in italiano, migliora anche la pronuncia della vibrante /r/: infatti, la maggior parte degli studenti che riesce a pronunciare la vibrante /r/ ha un livello superiore al B1. Studiando da più tempo, hanno fatto più pratica di pronuncia. Con attenzione, pazienza ed esercizio si può pronunciare bene la vibrante.

Grafico 12: Secondo te, la pronuncia di “bò” nell’italiano è uguale con quella “bò” in pinyin nel cinese?

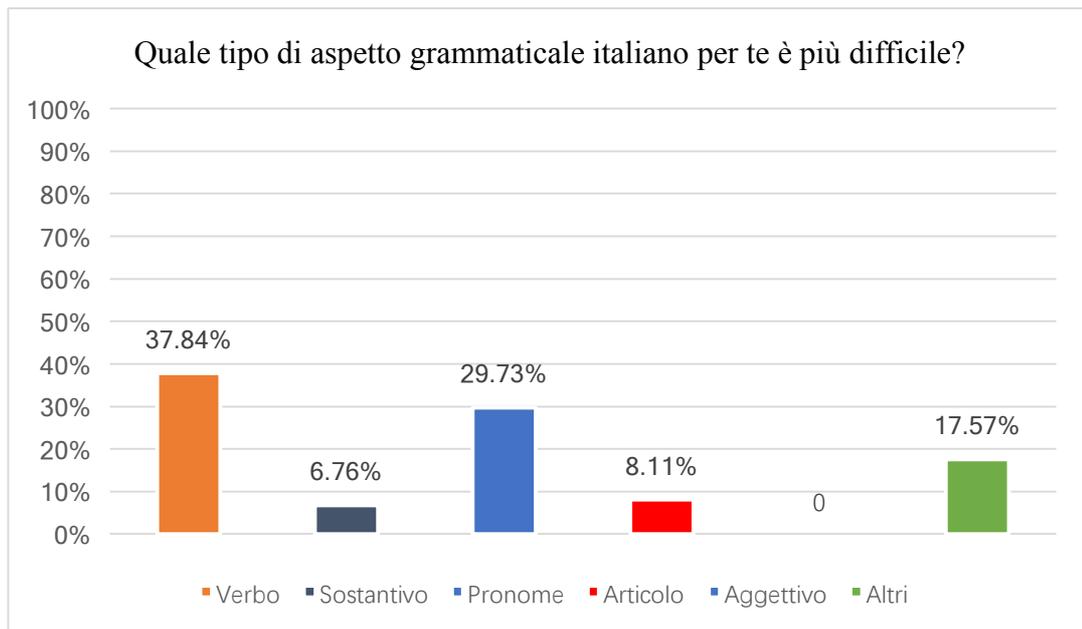


Nel capitolo 2 abbiamo già riferito che la consonante /b/ nell’italiano è un una occlusiva bilabiale sonora, “bò” in pinyin, b /p/ nella lingua cinese è una occlusiva bilabiale sorda e non aspirata. Quindi la differenza evidente tra questi suoni è nella sonorità: l’italiano oppone la coppia /b/ (occlusiva bilabiale sonora) - /p/ (occlusiva bilabiale sorda), mentre il cinese oppone la coppia /p/ (occlusiva bilabiale non aspirata) - /p<sup>h</sup>/ (occlusiva bilabiale aspirata).

Dai dati emerge che il 79.73% degli studenti cinesi distingue la pronuncia di “bò” [bɔ] nell’italiano con quello “bò” [pɔ] nel cinese. Quindi loro sanno c’è una differenza tra questa consonante nelle due lingue, i dati lo confermano. Dalla risposta possiamo sapere nella attività didattica gli insegnanti hanno spiegato bene come pronunciare consonante italiana e la differenza tra queste due lingue. Ma è più importante che ci vuole tempo prima che il cervello impari a riconoscere le differenze tra i due suoni, e questo diventa sempre più difficile con l’aumentare dell’età. Prima si inizia a studiare, meglio di distinguere le differenze.

Il 20.27% degli studenti cinesi, invece, non distingue la pronuncia di “bò” [bɔ] nell’italiano da quella di “bò” [pɔ] nel cinese. Di essi, il 41.2% sono studenti con livello A1-A2, 58.8% degli studenti con livello B1-B2, mentre non ci sono studenti con livello C1-C2. Nonostante il 58.8% degli studenti abbia una buona competenza in italiano, continuano a non riconoscere la differenza tra i due suoni, nella didattica quotidiana dovrebbe aggiungere di più esercizio per distinguere questi due suoni.

Grafico 13: Quale tipo di aspetto italiano per te è più difficile?



Dai dati si può capire chiaramente che il verbo è la parte del discorso più difficile per gli studenti cinesi, poiché la morfologia verbale del cinese è molto più semplice rispetto a quella dell'italiano.

Come ho già menzionato nel capitolo precedente il verbo è una difficoltà per gli studenti cinesi a imparare bene l'italiano, i dati lo confermano.

In italiano i verbi possono essere coniugati in 7 modi verbali, presentano i vari tempi verbali. Vediamo quali sono i modi verbali dell'italiano e di quanti tempi sono composti.

1. Indicativo: è il modo della realtà, della certezza, della constatazione e dell'esposizione obiettiva. Si usa quando ciò di cui si parla è sicuro o è presentato come sicuro.
2. Congiuntivo: presenta l'azione espressa dal verbo come incerta, desiderata, dubbia. Si usa dopo i verbi che esprimono opinioni, pensieri o sentimenti come per esempio pensare, credere ecc. È un modo della possibilità, della soggettività e dell'incertezza.
3. Condizionale: usa per fare richieste, dare consigli e esprimere richieste in modo gentile, fare delle supposizioni, esprimere un'azione considerata possibile, esprimere incertezza, cioè qualcosa di non sicuro.
4. Imperativo: si usa per dare ordini, istruzioni, invitare e anche pregare.
5. Infinito: esprime l'azione del verbo in maniera generica e indeterminata.

6. Gerundio: esprime un'azione che si svolge contemporaneamente a quella del verbo principale.
7. Participio: il participio presente è usato soprattutto come aggettivo e come sostantivo. È variabile in numero. Il participio passato, variabile in genere e numero, può essere usato come aggettivo e sostantivo.

Il 29.73% degli studenti pensano che il pronome sia la parte del discorso più difficile. Il pronome è una parte variabile del discorso che viene utilizzata per sostituire il nome ed evitare in questo modo ripetizioni dello stesso all'interno della frase. Ci sono cinque categorie principali di pronomi:

1. Pronomi personali: per sostituire il nome del soggetto che parla, ascolta o di cui si parla.
2. Pronomi possessivi: indicano il possesso di un determinato oggetto e il suo possessore.
3. Pronomi dimostrativi: indicano la posizione di un oggetto rispetto a determinati soggetti.
4. Pronomi relativi: stabiliscono una relazione tra più frasi sostituendo un nome in una di esse.
5. Pronomi indefiniti: indicano in modo indefinito le caratteristiche di un determinato soggetto.

Tanti cinesi non capiscono l'uso di pronomi come “cui” “quale”, quindi questa parte è una difficoltà per loro.

Il 17.57% degli studenti cinesi ha indicato altre scelte (avverbi, preposizioni, congiunzioni o interiezioni). Alcuni studenti indicano di non sapere dove si mette l'avverbio e come usarlo.

Il 8.11% degli studenti cinesi pensa che l'articolo sia la parte più difficile, dato dovuto al fatto che nella lingua cinese non esiste l'articolo, invece nella lingua italiana esistono tre articoli cioè: articolo determinativo, articolo indeterminativo, articolo partitivo. Ogni tipo di articolo è diviso in quattro diversi modi: singolare di maschile, plurale maschile, singolare femminile e plurale femminile.

Tabella 3: articolo determinativo

	Singolare	Plurale
Maschile	Il /L'/Lo	I /Gli
Femminile	L'/La	Le

Tabella 4: articolo indeterminativo

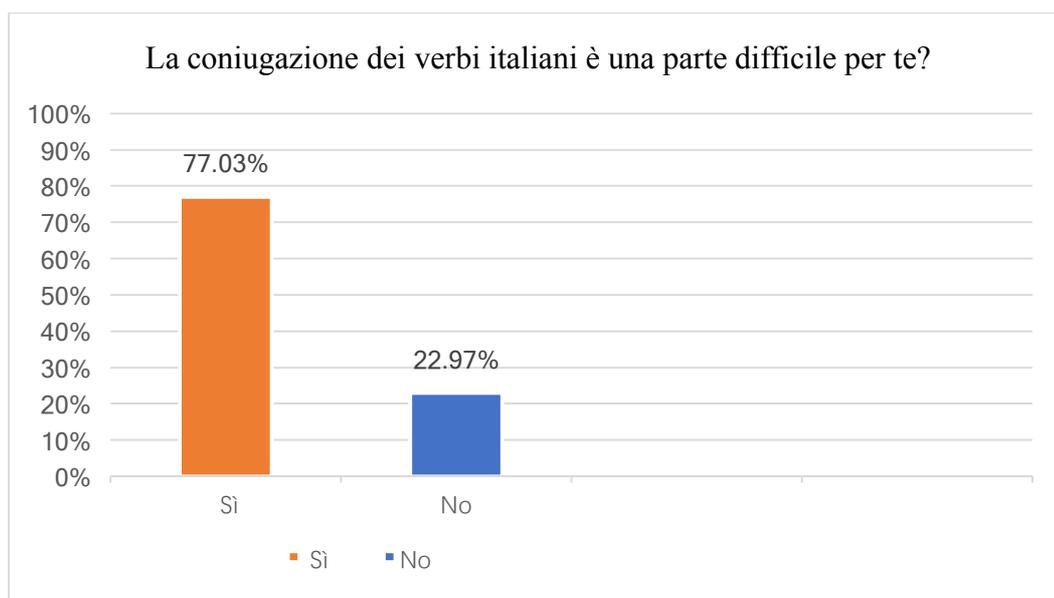
	Singolare	Plurale
Maschile	Un/Uno	Dei/Degli
Femminile	Una/Un'	Delle

Tabella 5: articolo partitivo

	Singolare	Plurale
Maschile	Del/Dello/Dell'	Dei/Degli
Femminile	Della/Dell'	Delle

Il 6.76% degli studenti pensa invece che il nome sia più difficile, dato dovuto al fatto che nella lingua cinese non c'è distinzione di genere (maschile e femminile) né di numero (singolare e plurale).

Grafico 14: La coniugazione dei verbi italiani è una parte difficile per te?



Il 77.03% degli studenti pensa che la coniugazione dei verbi italiani sia una parte difficile. La coniugazione dei verbi italiani presenta le difficoltà comuni a tutte le lingue neolatine per via della grande ricchezza e varietà delle forme verbali utilizzate. Nella lingua cinese non c'è la coniugazione dei verbi, quindi ciò rappresenta una difficoltà. Facciamo un esempio di verbo essere (ausiliare essere).

Tabella 6: Indicativo

	Io	Tu	Egli	Noi	Voi	Ess i
presente	sono	sei	è	siamo	siete	sono
Passato prossimo	sono stato(a)	sei stato(a)	è stato(a)	siamo stati(e)	siete stati(e)	sono stati(e)
Imperfetto	ero	eri	era	eravamo	eravate	erano
Trapassato prossimo	ero stato(a)	eri stato(a)	era stato(a)	eravamo stati(e)	eravate stati(e)	erano stati(e)
Passato remoto	fui	fosti	fu	fummo	foste	furono
Trapassato remoto	fui stato(a)	fosti stato(a)	fu stato(a)	fummo stati(e)	foste stati(e)	furono stati(e)
Futuro semplice	sarò	sarai	sarà	saremo	sarete	saranno
Futuro anteriore	sarò stato(a)	sarai stato(a)	sarà stato(a)	saremo stati(e)	sarete stati(e)	saranno stati(e)

Tabella 7: Condizionale

	Io	Tu	Egli	Noi	Voi	Essi
presente	sarei	saresti	sarebbe	saremmo	sareste	sarebbero
passato	sarei stato(a)	saresti stato(a)	sarebbe stato(a)	saremmo stato(e)	sareste stato(e)	sarebbero stato(e)

Tabella 8: Congiuntivo

	Io	Tu	Egli	Noi	Voi	Essi
Presente	sia	sia	sia	siamo	siate	siano
Passato	sia stato(a)	sia stato(a)	sia stato(a)	siamo stati(e)	siate stati(e)	siano stati(e)
imperfetto	fossi	fossi	fosse	fossimo	foste	fossero
trapassato	fossi stato(a)	fossi stato(a)	fosse stato(a)	fossimo stati(e)	foste stati(e)	fossero stati(e)

Tabella 9: Imperativo

	Io	Tu	Egli	Noi	Voi	Essi
presente		sii	sia	siamo	siate	siano

### **Infinito**

Presente: essere

Passato: essere stato

### **Participio**

Presente: essente

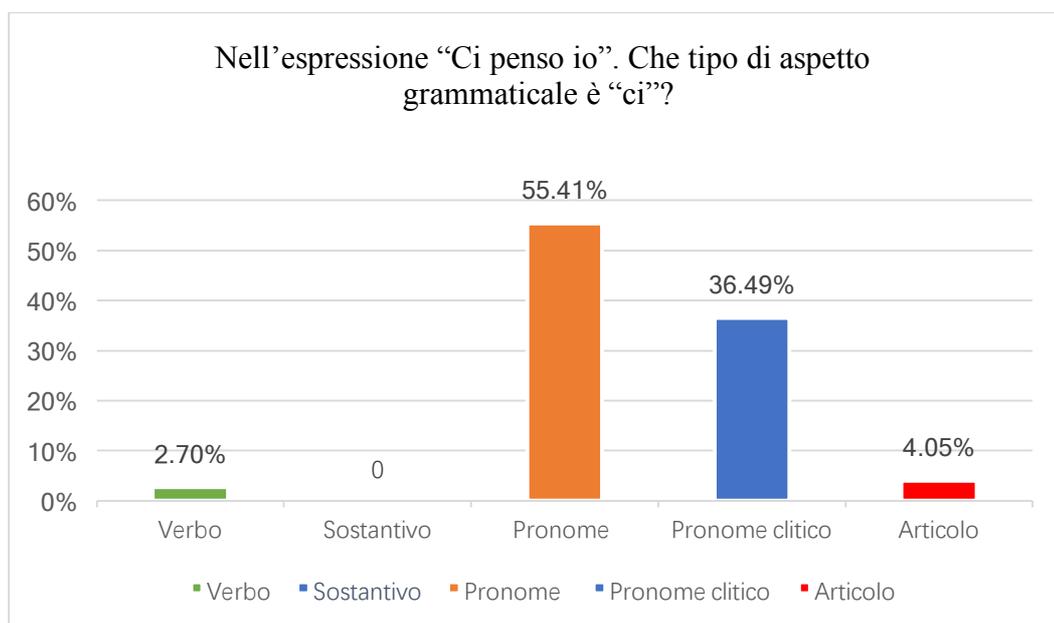
Passato: stato

### **Gerundio**

Presente: essendo

Passato: essendo stato

Grafico 15: Nell'espressione "Ci penso io". Che tipo di aspetto grammaticale è "ci"?



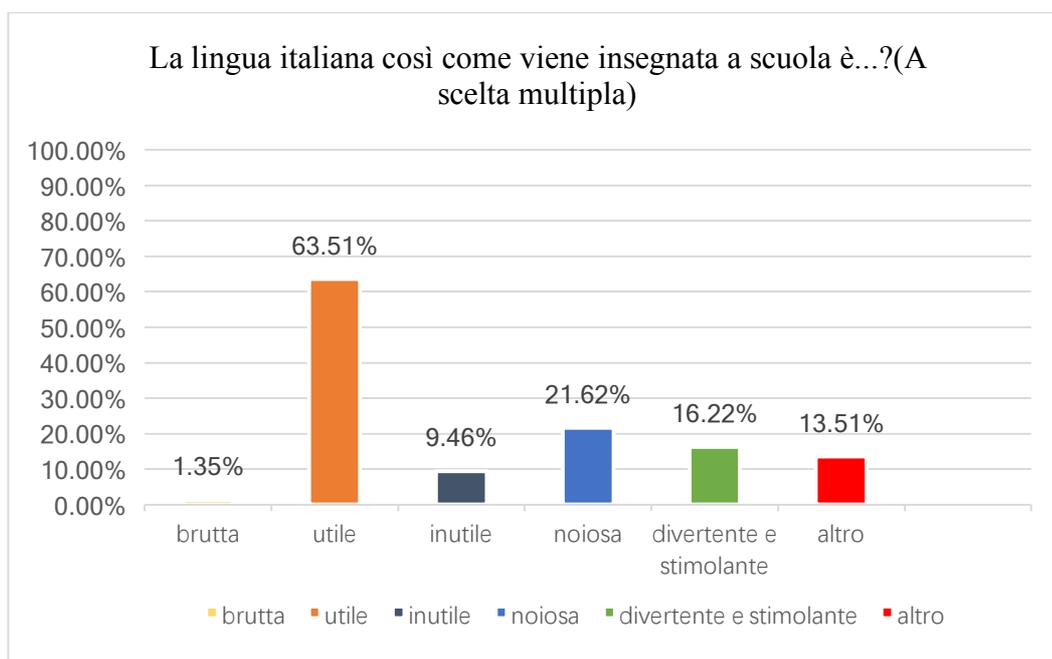
Il 55.41% degli studenti cinesi pensa che "ci" sia un pronome nella frase "Ci penso io". Questa parte degli studenti sa che "ci" è un pronome, ma non conosce la sua funzione nella frase.

Il 36.49% degli studenti cinesi sa che "ci" è un pronome clitico nella frase "Ci penso io". Sebbene nella lingua cinese non esiste il pronome clitico, ci sono degli studenti sanno che è un pronome clitico. Ho già menzionato il pronome clitico nel capitolo precedente e i modi di uso. Nell'italiano il pronome clitico "ci" ci sono tanti modi di uso, ma nella questa frase "ci" indica un affare, cioè: penso io quel affare.

Ci sono ancora 2.7% degli studenti pensano "ci" è un verbo e 4.05% degli studenti pensano "ci" è un articolo nella frase "Ci penso io".

La varietà delle risposte suggerisce che i pronomi clitici siano una parte del discorso particolarmente difficile da capire per gli studenti cinesi.

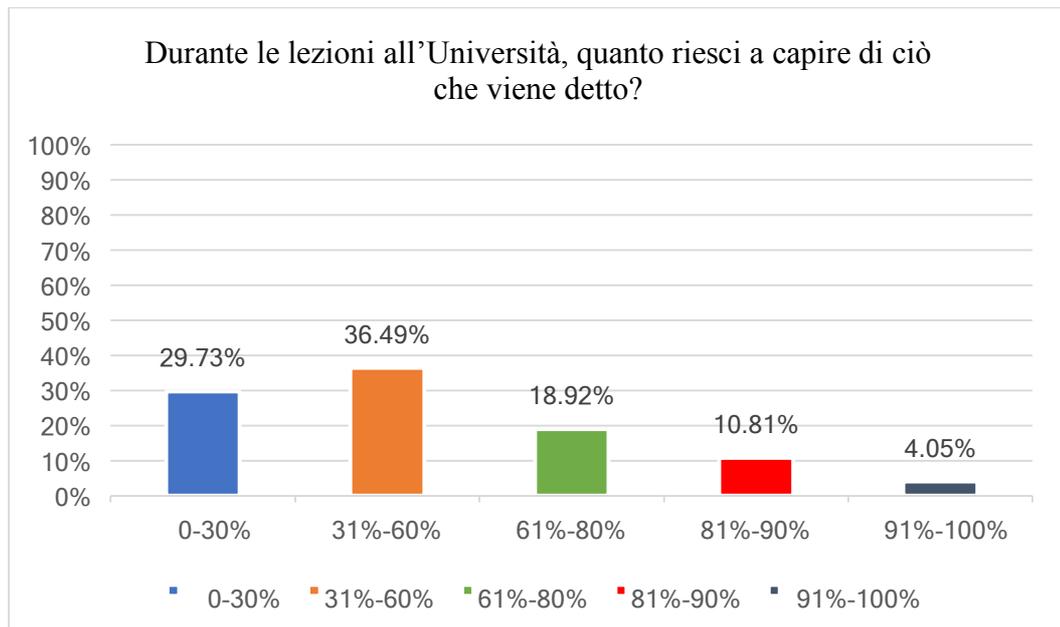
Grafico 16: La lingua italiana così come viene insegnata a scuola è...?



Di solito gli studenti cinesi hanno già cominciato a imparare l'italiano prima di venire in Italia, la maggior parte degli studenti ha studiato l'italiano in istituti linguistici. Lo scopo degli istituti linguistici è migliorare la capacità orale degli studenti, in modo da consentire agli studenti di comunicare con gli italiani quando vengono in Italia. Secondo il 62.51% di loro la lingua insegnata a scuola è utile. Di cui 21.62% degli studenti credono che la lingua italiana che viene insegnata a scuola è noiosa. Per questi studenti, un approccio non stimolante dell'insegnante compromette la capacità di apprendimento.

Il 16.22% degli studenti credono che la lingua italiana insegnata a scuola sia divertente e stimolante. Un insegnamento reso interessante stimola una maggior concentrazione e aumenta la motivazione nello studio.

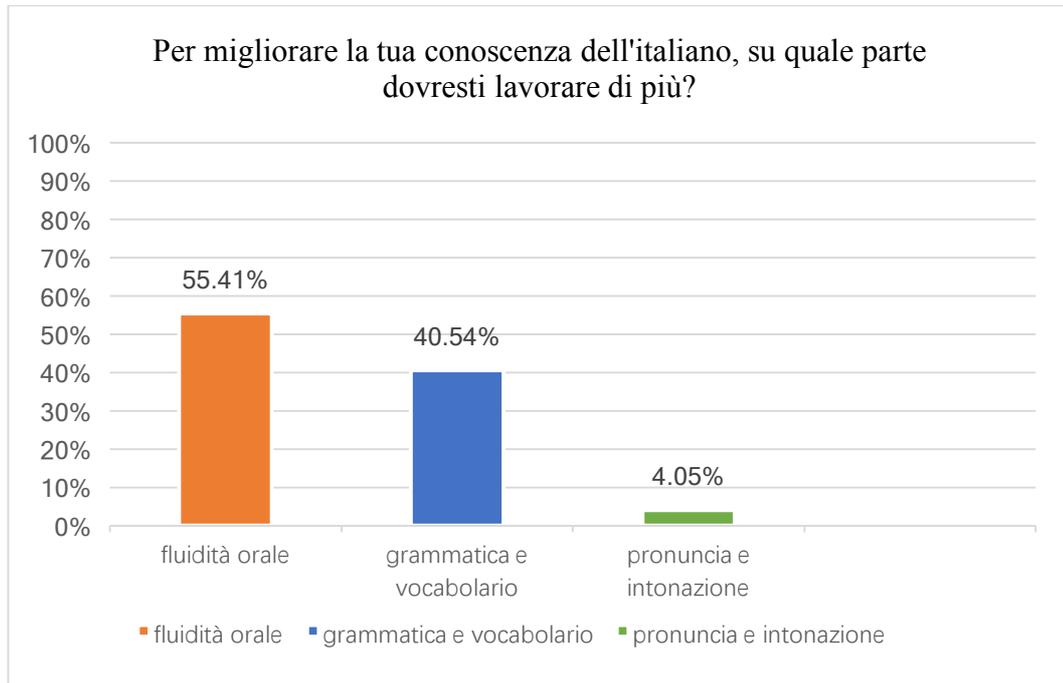
Grafico 17: Durante le lezioni all'Università, quanto riesci a capire di ciò che viene detto?



Il 29.73% degli studenti cinesi riescono a capire solo 0-30% durante le lezioni all'università. 36.49% degli studenti cinesi riescono a capire 31%-60% durante le lezioni all'università. Complessivamente, quindi, il 66.22% capisce meno del 60% di quanto viene detto durante una lezione universitaria. Questo dato è importante e significativo: la maggior parte degli studenti capisce molto poco delle lezioni all'università.

Prima di studiare nell'università in Italia, c'è un periodo di corsi della lingua per migliorare l'italiano. I corsi di lingua concentrandosi di più orale, fanno tanti esercizi per comunicare con successo nella vita quotidiana. Queste risposte confermano i difetti nell'insegnamento della lingua italiana, le carenze nella padronanza del linguaggio scritto che causa una minor comprensione nei corsi universitari. L'italiano parlato in università è ricco di terminologia specialistica, quindi durante le lezioni di lingua gli insegnanti dovrebbero dividere i livelli e gli scopi educativi. Ad esempio, per l'insegnamento a studenti che vogliono studiare nell'università in Italia, dovrebbe essere aumentato lo studio la lingua scritta e migliorare la capacità di lettura. Con un maggior livello di italiano è più alto, durante le lezioni si capisce di più.

Grafico 18: Per migliorare la tua conoscenza dell'italiano, su quale parte dovresti lavorare di più?

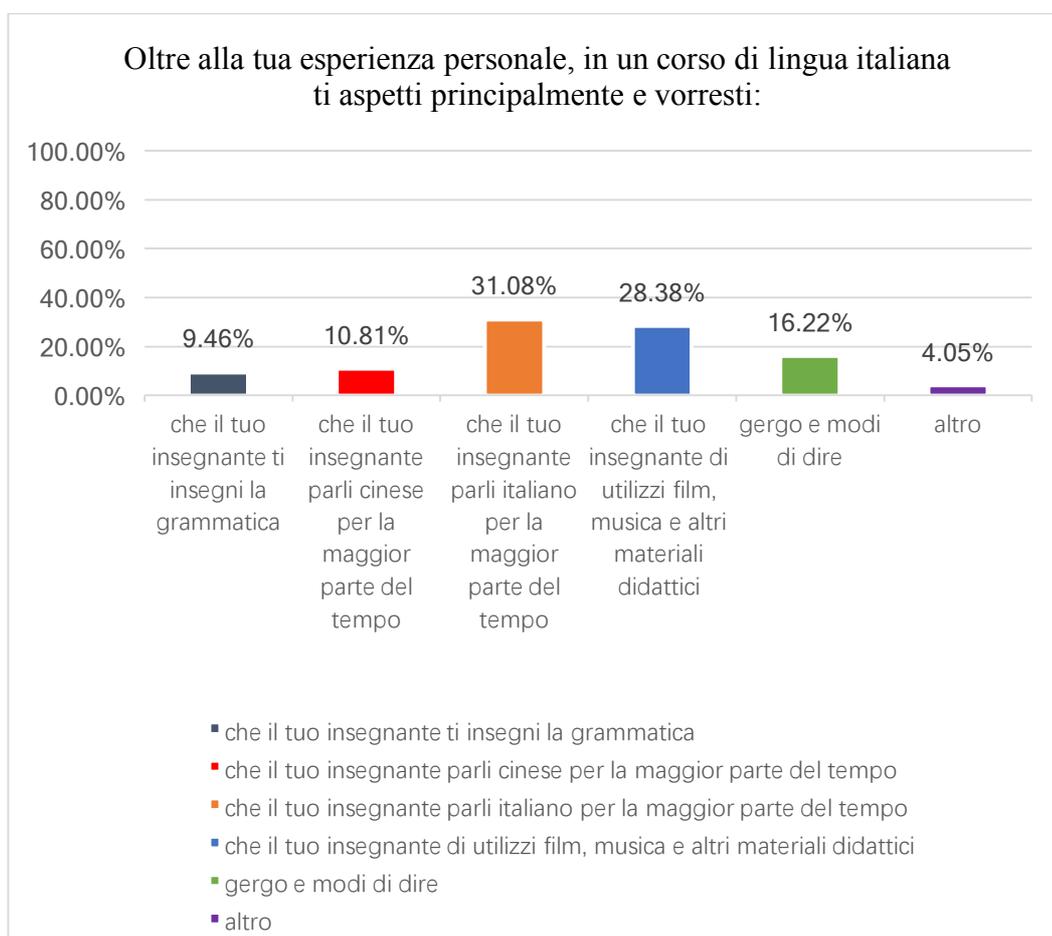


Il 55.41% degli studenti indica di dover lavorare di più sulla fluidità orale. Data la mancanza di occasioni per le comunicazioni orali, gli studenti hanno difficoltà nell'acquisire una maggior fluidità.

La mancanza del vocabolario e grammatica è un altro difetto che compromette la buona padronanza dell'italiano. Ci sono 40.54% degli studenti hanno scelto di lavorare di più su vocabolario e grammatica.

4.05% degli studenti credono di lavorare di più su pronuncia e intonazione, visto che come una straniera la pronuncia non è vera e propria come l'italiano, qualche volta hanno un accento. Quindi per quelle persone la pronuncia e intonazione è importante.

Grafico 19: Oltre alla tua esperienza personale, in un corso di lingua italiana ti aspetti principalmente e vorresti:

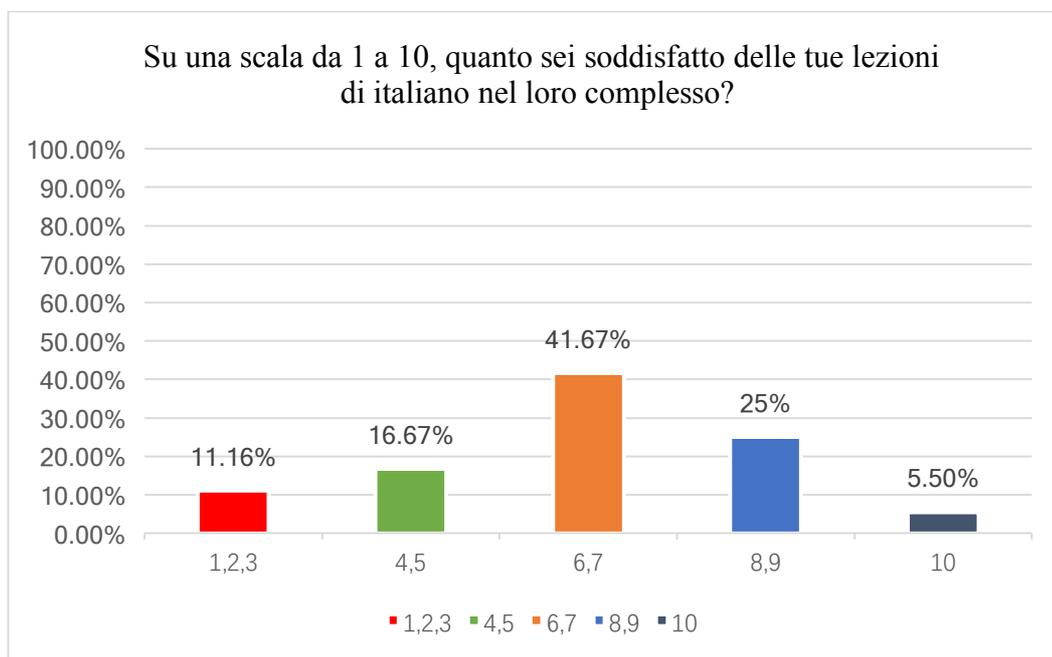


Il 31.08% degli studenti vorrebbe che il loro insegnante parlasse italiano per la maggior parte del tempo in un corso di lingua italiana. Secondo loro l'immersione linguistica è importante per imparare bene la lingua.

Il 28.38% degli studenti vorrebbe che il loro insegnante di utilizzasse film, musica e altri materiali didattici. Il 16.22% degli studenti vorrebbe che il loro insegnante insegnasse loro il gergo e i modi di dire. Questi due dati esprimono un gradimento per la cultura italiana per gli studenti cinesi e vogliono approfondirne la cultura.

Il 10.81% degli studenti vorrebbero che il loro insegnante parlasse cinese per la maggior parte del tempo in un corso di lingua italiana. Ho fatto un'analisi dai dati di questi studenti e ho trovato che questi studenti hanno un livello d'italiano basso, cioè A1-A2. Data la loro limitata comprensione dell'italiano, questi studenti preferiscono che l'insegnante parli cinese.

Grafico 20: Su una scala da 1 a 10, quanto sei soddisfatto delle tue lezioni di italiano nel loro complesso?



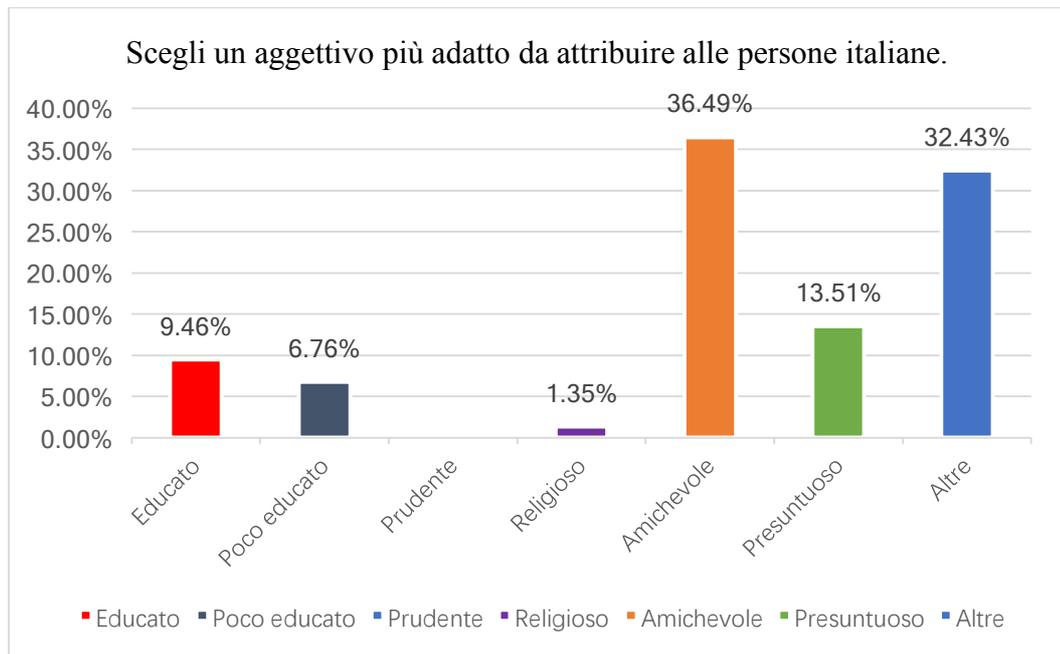
Dai dati grafici possiamo sapere che la maggior parte degli studenti è soddisfatta delle loro lezioni d'italiano. Il 27.83% degli studenti non è soddisfatto. Propongo un'analisi delle loro situazioni.

Tabella 10: Livello di soddisfazione in base a diverse titolo di studio

titolo di studio/punti da 1 a 10	1-5	6-10
laurea triennale	27.03%	72.97%
laurea magistrale	18.18%	81.82%
dottorato	41.67%	58.33%

I dottorandi sono il gruppo meno soddisfatto delle lezioni d'italiano: dato che il loro livello d'italiano è basso, se l'insegnante parla l'italiano per tutta la lezione non riescono a seguire. La soddisfazione relativa alle lezioni di italiano aumenta all'aumentare del livello d'italiano degli studenti. Dal grafico 3 possiamo notare che ci sono 27.27% degli studenti magistrale ha un livello più di C1, occupa una posizione suprema tra questi tre titoli. Qua il 81.82% degli studenti sono soddisfatti con 6-10.

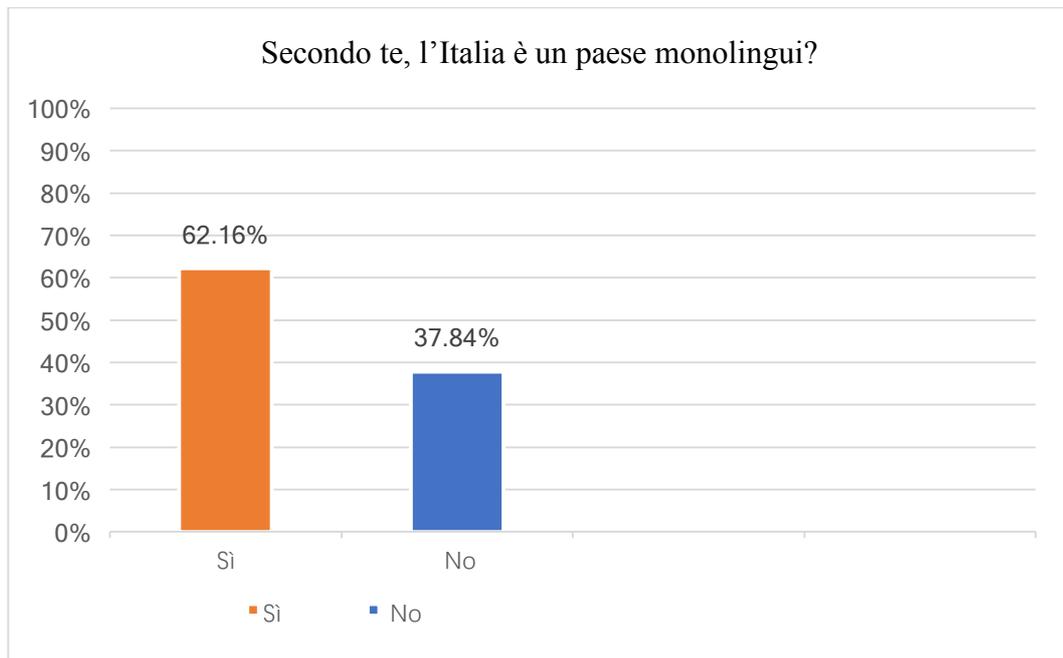
Grafico 21: Scegli un aggettivo più adatto da attribuire alle persone italiane.



La maggior parte degli intervistati pensa che gli italiani siano amichevoli: ad esempio, nella vita quotidiana, se uno studente cinese incontra qualche problema sullo studio e poi chiede aiuto agli suoi compagni o amici italiani, loro sono molto amichevoli e gentili nell'aiutarli.

Il 13.51% degli studenti sceglie invece "presuntuoso", per via di esperienze personali legate a episodi di discriminazione o altri conflitti culturali. Gli stessi informatori riferiscono che gli italiani si sentono molto orgogliosi della loro cultura.

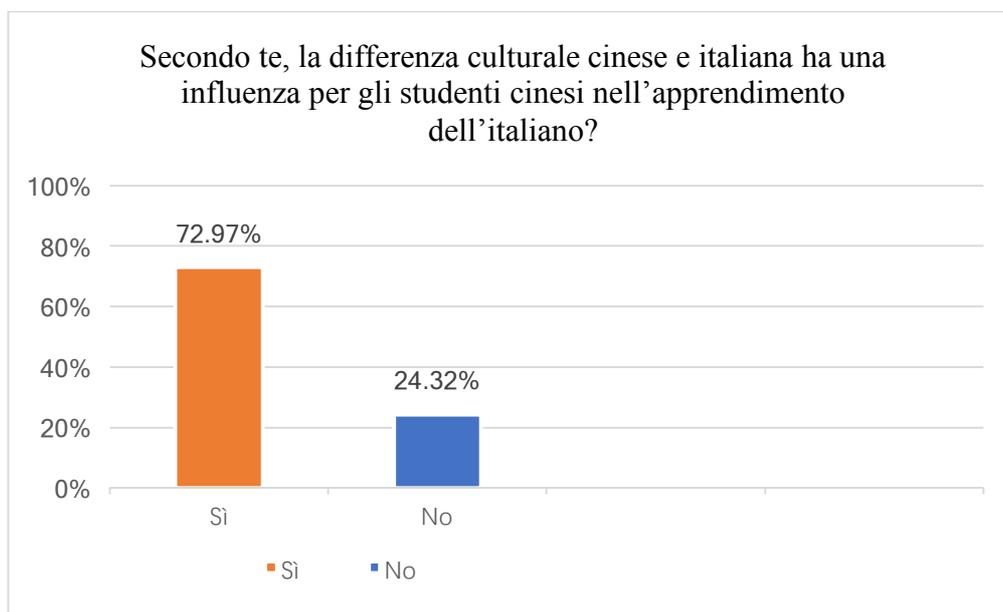
Grafico 22: Secondo te, l'Italia è un paese monolingui?



L'Italia è un paese monolingui o no? 62.16% degli studenti cinesi pensano sì, secondo loro quasi tutti gli italiani parlano solo l'italiano nella loro vita quotidiana.

37.84% degli studenti cinesi pensano di no, secondo loro nell'Italia oltre l'italiano, ci sono delle città settentrionale parlano tedesco, quasi tutte e le provincie hanno loro dialetto e parlano inglese.

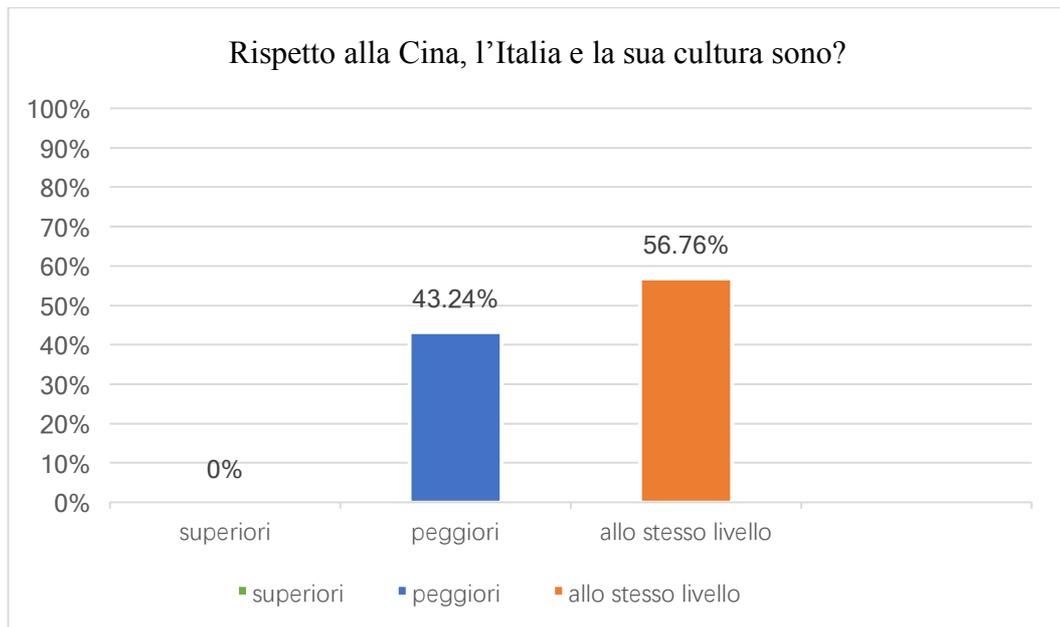
Grafico 23: Secondo te, la differenza culturale cinese e italiana ha una influenza per gli studenti cinesi nell'apprendimento dell'italiano?



72.97% degli studenti cinesi credono la differenza culturale cinese e italiana ha un'influenza per gli studenti cinesi nell'apprendimento dell'italiano. Il pensiero e abitudine cambia a seconda della diversa cultura, nel capitolo 1 ho già menzionato che L1 e L2 sono interdipendenti. Nel capitolo 2 ho riferito il rapporto della cultura e la lingua, vista le diverse culture e i modi diversi di pensiero, quando i cinesi cominciano a imparare l'italiano vengono influenzato evidente.

24.32% degli studenti cinesi crede invece che la differenza culturale tra cinesi e italiani non abbia un'influenza per gli studenti cinesi nell'apprendimento dell'italiano. Secondo loro sebbene la cultura sia diversa, ma ci sono dei modi diversi per imparare bene l'italiano. Il transfer tra la lingua cinese e l'italiano si presenta a diversi livelli di linguaggio: la fonologia, il lessico, la sintassi, la morfologia e il discorso. Se un cinese riesce a capire il transfer linguistico e non c'è problema di apprendere perfettamente l'italiano.

Grafico 24: Rispetto alla Cina, l'Italia e la sua cultura sono...?

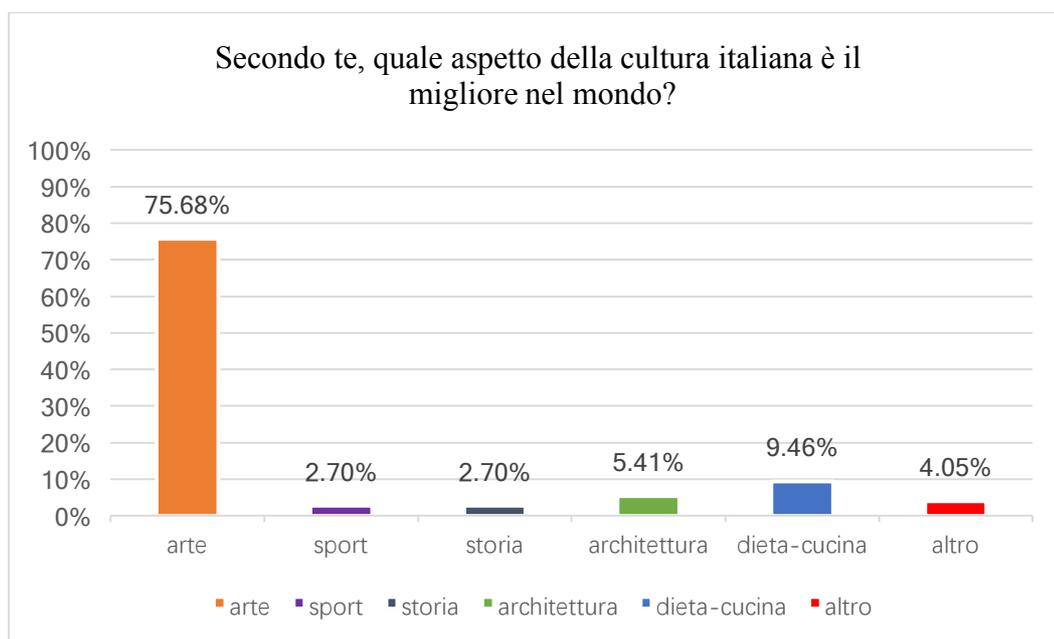


56.76% degli studenti cinesi pensano rispetto alla Cina, l'Italia e la sua cultura sono allo stesso livello. La Cina e l'Italia sono due paesi antichi e famosi nel mondo, hanno una ricca tradizione di cultura.

Il 43.24% degli studenti cinesi pensano invece che, rispetto alla Cina, l'Italia e la sua cultura siano peggiori, visto che questi studenti hanno una grande considerazione della loro cultura e ne sono molto orgogliosi della loro cultura. D'altra parte si può dire che il grado di integrazione di questi studenti non è elevato, non sono ancora abituati alla vita in Italia e non ne conoscono ancora bene la cultura.

Le culture non ci sono alte e basse, tutte e le culture sono i tesori del mondo, dovremmo accettare le diverse culture.

Grafico 25: Secondo te, quale aspetto della cultura italiana è il migliore nel mondo?



75.68% degli studenti cinesi hanno indicato che l'arte è il migliore aspetto della cultura italiana. Fin da piccoli, gli studenti cinesi cominciano ad apprezzare i famosi dipinti italiani. Questo dato suggerisce di migliorare la diffusione e la promozione dell'arte italiana in Cina. Tra i progetti esistenti per questo scopo, ricordiamo Turandot, che è un progetto per gli studenti interessati all'arte italiana.

Il 9.46% degli studenti cinesi hanno scelto invece "dieta-cucina". Con lo sviluppo della cooperazione tra cultura italiana e cinese, gli ultimi anni la cucina italiana è popolare in Cina. Quasi in ogni grande città ci sono dei ristoranti italiani che servono spaghetti e pizza, molto apprezzati in Cina.

Il 5.41% ha scelto invece "architettura". Dato che ci sono tanti tipi diversi e famosi come esempio: architettura gotica, bizantina, romana, barocca.



## Capitolo 5 Le proposte

Nel Capitolo 4 abbiamo condotto un'analisi dei dati che gli informatori sinofoni hanno fornito nel questionario sull'argomento dell'italiano e della cultura.

In questo capitolo darò diverse proposte, sperando di dare consigli utili sia agli insegnanti, per aiutare gli studenti cinesi ad imparare bene l'italiano, sia agli studenti cinesi. Nel concreto, fornirò delle proposte relativamente a:

- 5.1 La motivazione allo studio
- 5.2 Il miglioramento della pronuncia della vibrante “r”
- 5.3 L'apprendimento delle coniugazioni verbali
- 5.4 La padronanza dei pronomi clitici
- 5.5 Il miglioramento della fluidità orale
- 5.6 La grammatica e il vocabolario
- 5.7 Altri

## 5.1 La motivazione allo studio

Nel capitolo 3 ho già menzionato che esistono delle opinioni stereotipate sugli studenti cinesi, che vengono per esempio descritti come studenti chiusi e isolati nel loro gruppo, che non partecipano all'attività scolastica insieme agli studenti italiani e sono scarsamente comunicativi. Vista la difficoltà della lingua italiana, il cui apprendimento è scoraggiato nell'ambiente nuovo per i sinofoni, gli insegnanti dovrebbero essere più pazienti e creare delle occasioni per integrare il più possibile gli studenti sinofoni e gli studenti italiani.

Una parte degli studenti ha uno scarso livello di competenza nell'italiano, accompagnato da una scarsa comprensione della lingua: se gli insegnanti continuano a parlare l'italiano, rischiano di far perdere agli studenti molto interesse per l'apprendimento; quindi, penso che sia utile che gli insegnanti parlino e spieghino usando la lingua cinese per la maggior parte del tempo all'inizio dello studio.

Citando Balboni, non esiste acquisizione senza motivazione. È la regola aurea della psicopedagogia e, dunque, vale anche in campo glottodidattico (Paolo E. Balboni, 1994:75). Secondo l'autore, le fonti primarie della motivazione umana sono tre: piacere, bisogni e dovere.

La maggior parte degli studenti cinesi pensa che conoscere una lingua straniera significhi sapere come usarla per comunicare con successo. Questa motivazione è una fonte di bisogno, ed è una motivazione che funziona. Gli studenti cinesi imparano una lingua straniera per andare all'estero, partecipare alla vita sociale all'estero e comunicare con gli stranieri.

La motivazione principale per imparare l'italiano della maggior parte degli studenti cinesi è studiare in Italia. È una fonte di bisogno per comunicare e andare all'università. Seguendo la teoria di Balboni, formulo di seguito delle proposte di miglioramento per l'insegnamento dell'italiano agli studenti cinesi per gli insegnanti.

1. Prima di un corso, si presenta l'importanza della progressione funzionale. Un corso di lingua non significa solo imparare perfettamente la grammatica, ma è più importante sapere come usarla a comunicare con gli altri. Quindi per gli studenti cinesi è più importante sapere usare l'italiano a comunicare successivamente con gli altri.

2. All'inizio dell'unità: si descrivono i diversi bisogni, che possono essere di tipi diversi; gli insegnanti dovrebbero comprendere i diversi obiettivi di apprendimento degli studenti, e aiutare gli studenti a soddisfarli per concentrarsi sui corsi seguenti.
3. Durante l'unità didattica: si pone maggior enfasi sui bisogni culturali, invece dei bisogni utilitaristico-funzionali. Si presentano delle conoscenze culturali per attirare l'attenzione degli studenti e memorizzare più chiaramente i contenuti didattici.

Alcuni studenti credono che conoscere una lingua straniera significhi conoscere la cultura legata a tale lingua, e scelgono di imparare una lingua straniera visto che a loro interessa la cultura di quel paese.

Balboni ha proposto che ci sono tante fonti diverse del piacere in ambito scolastico, e cioè: piacere di apprendere, superare le sfide, varietà, sistematizzare e comprendere e gioco.

Nella didattica dell'italiano, gli insegnanti possono usare metodologie piacevoli. Faccio delle proposte sulla situazione degli studenti cinesi agli insegnanti:

1. All'inizio del corso, si chiarisce che fare errori è accettabile nello studio di una lingua. Citando un proverbio famoso: sbagliando si impara. La maggior parte degli studenti cinesi ha paura di commettere errori parlando e quindi decide di parlare meno. Questo comportamento non è consigliabile: sebbene il fallire provoca dispiacere, l'errore nell'apprendimento della lingua è frequente e normale. Nessuno impara una lingua nuova senza commettere errori, quindi non si deve avere paura di sbagliare. Prima di affrontare nuovi argomenti, gli insegnanti dovrebbero dire agli studenti che è normale commettere errori nel processo di apprendimento di una lingua, non aver paura di commettere errori e parlare l'italiano con fiducia.
2. La varietà è importante nella didattica. Dal questionario, risultano tanti commenti sulla didattica dell'italiano, e cioè: utile, divertente e stimolante, noiosa, brutta. I commenti negativi derivano probabilmente dal fatto che gli insegnanti insegnano ogni giorno contenuti poco differenziati e fanno fare gli stessi esercizi. Questo certamente genera noia e fa perdere la motivazione agli studenti.

Nella didattica quotidiana, gli insegnanti dovrebbero insegnare con contenuti ricchi, logici e sistematici con un metodo flessibile, seguire i progressi di apprendimento dello studente, aggiungere delle notizie nuove e interessanti, e cambiare ogni tanto il modo di guidare la comprensione. Per esempio: oltre ai metodi tradizionali nella didattica dell'italiano, gli insegnanti possono utilizzare film, musica, video e altri materiali didattici e raccontare un po' di espressioni colloquiali e modi di dire per attirare l'attenzione degli studenti cinesi.

Gli insegnanti potrebbero organizzare delle attività variate in classe e attività pratiche, come concorso di lingua italiana, letture di poesia italiana ecc. per promuovere la capacità degli studenti di apprendere autonomamente per ampliare le aree di conoscenza degli studenti in modo che gli studenti possono comprendere e sperimentare profondamente il valore e il ruolo della conoscenza. Gli insegnanti devono anche sfruttare appieno le moderne tecnologie educative, sviluppare risorse per l'apprendimento della lingua italiana, costituire i corsi nuovi e perfezionare i metodi di insegnamento e migliorare i risultati dell'apprendimento. È un modo efficace di inserire battute o fare alcuni giochi nell'insegnamento di classe.

Gli studenti cinesi sanno che la grammatica è una parte importante per imparare bene l'italiano, quindi come insegnare la grammatica è una cosa difficile. Nei corsi di lingua italiana in Cina si insegna spesso con un unico modo, cioè: l'insegnante spiega la regola grammaticale e poi gli studenti fanno tanti esercizi, con risultati spesso non soddisfacenti. Perciò, consiglio che gli insegnanti insegnino in modi diversi, per esempio: gli insegnanti possono porre alcune domande per fare scoprire le regole della grammatica nel processo di insegnamento, in modo che gli studenti possano avere la curiosità di rispondere, così stimolando l'entusiasmo degli studenti per pensare e cercare conoscenza. Gli studenti possono capire meglio attraverso questo approccio di scoperta. Questo modo anche è efficace per stimolare la motivazione degli studenti.

3. Il feedback dei risultati dell'apprendimento è importante: bisogna fornire agli studenti informazioni sui risultati dell'apprendimento. Gli studenti che vogliono sapere il risultato dell'apprendimento sono più positivi e progrediscono più velocemente. Da una parte, gli studenti possono vedere i propri progressi, godono del loro successo e la loro curiosità di conoscenza è soddisfatta, quindi l'atteggiamento e il metodo di imparare sono rafforzati e viene stimolato il desiderio

di studiare. D'altra parte, gli stessi studenti possono vedere i loro difetti e inadeguatezze, stimolando la fiducia e la determinazione per superare le carenze e ottenere rapidamente correzioni.

4. Gli insegnanti dovrebbero usare incoraggiamento e lodare gli studenti. In Cina, fin dalle scuole elementari, gli insegnanti amano lodare gli studenti eccellenti, quindi a quasi ogni studente cinese piace sentirsi lodare. Se nel corso d'italiano c'è uno studente che migliora molto nel parlare, gli insegnanti dovrebbero lodarlo, perché quest'azione stimola l'entusiasmo di imparare l'italiano.
5. Gli studenti hanno livelli diversi d'italiano e diverse capacità di apprendimento, e anche il ritmo di studio è diverso. Quindi gli insegnanti possono impostare diversi obiettivi e requisiti di apprendimento in modo che ogni studente possa avere successo. Per esempio: per gli studenti con un livello d'italiano basso, il requisito di apprendimento può essere un po' abbassato, e così quando loro studiano quello che vogliono, si sentono più sereni e stimolati con più entusiasmo a imparare.

Il modello dialettico asiatico tende a preservare lo status quo, incoraggia la competizione. Invece il modello dialogico occidentale è teso verso il futuro, incoraggia la collaborazione.

(Barbara D'Annunzio 2009:34)

Nel sistema educativo cinese ci sono tanti tipi di competizioni, distribuiti in varie discipline e vari campi. Quindi da bambini, gli studenti cinesi sono già abituati a partecipare i concorsi per competere con gli altri, e ci sono tanti studenti a cui piace partecipare ai concorsi per provare la loro capacità. Nella didattica dell'italiano, gli insegnanti dovrebbero usare correttamente il senso di competizioni degli studenti per svolgere alcune competizioni e promuovere l'entusiasmo degli studenti per l'apprendimento d'italiano.

Tutti gli studenti nella mia ricerca sono in Italia, quindi lo scopo strumentale di imparare bene l'italiano è un punto che non può essere ignorato. Nel periodo di didattica, gli insegnanti dovrebbero prestare attenzione ai bisogni, alla motivazione, ai loro ritmi e stili di apprendimento e alle esperienze di vita degli studenti. Gli insegnanti possono usare diversi metodi comunicativi per sapere la situazione degli studenti e promuovere la competenza comunicativa.

La glottodidattica ludica, ad esempio, è una metodologia che realizza i principi fondanti della pedagogia umanistico-affettiva e dell'approccio comunicativo, usando il

gioco come modalità strategica per il raggiungimento di obiettivi formativi e linguistici. (Fabio Caon, 2007). Gli insegnanti possono progettare un gioco in base all'obiettivo didattico per stimolare la motivazione degli studenti, preferendo giochi impegnativi e coerenti con gli obiettivi didattici.

Ogni studente, poi, ha i suoi interessi, che si tratti di giochi, musica, pittura e film, ecc. Nell'apprendimento di lingua italiana, gli studenti possono integrare i loro interessi. Per esempio: uno studente cinese ama tanto guardare film, può scegliere i film italiani da guardare, così può ascoltare la lingua originale.

L'atteggiamento è importante, e non si deve considerare l'apprendimento dell'italiano come un lavoro stancante, ma come un processo di apprendimento costante ricco di nuove conoscenze e nuove competenze, con la scoperta di cose nuove e progressi quotidiani. Ad esempio, si possono creare paragoni divertenti confrontando la pronuncia, la grammatica, l'ambiente linguistico e la cultura di fondo delle due lingue, trovando alcune somiglianze e differenze. Per esempio: in Italia gli italiani salutano dicendo "Come stai?" invece in Cina si usa chiedere: "Hai già mangiato?" "Dove vai?" La grande differenza è una cosa interessante. Stimolare la curiosità porterà a molte nuove scoperte e nuovi piaceri. È facile divertirsi quando si riesce a parlare l'italiano con gli italiani, e si alimenta l'interesse.

## 5.2 Il miglioramento della pronuncia della vibrante “r”

La pronuncia della vibrante /r/ è notoriamente una difficoltà per i parlanti cinesi. Abbiamo già fatto un’analisi della vibrante nel capitolo 4.

Gli insegnanti dovrebbero spiegare bene la pronuncia della vibrante /r/, dando dei consigli per migliorarla. Gli studenti dovrebbero fare tanti esercizi per pronunciare bene la vibrante “r”. Le proposte per pronunciarla possono essere le seguenti:

1. Rilassa la lingua. La vibrante “r” richiede un muscolo rilassato e così è più facile da pronunciare.
2. Quando pronunci la “r”, la punta della lingua è arrotolata verso l’alto e i due lati della lingua vengono premuti contro la parte posteriore della mascella e la gengiva. L’aria è bloccata dai lati della lingua a contatto con il palato duro. In questo momento, la punta della lingua viene spinta dal flusso d’aria, le corde vocali vibrano e viene pronunciata la vibrante.
3. Ascolta con attenzione quando gli italiani parlano in televisione e in radio per acquisire la regola di pronuncia.
4. Parti da “d” o “t”. Rilassa la bocca e la lingua e poi comincia a pronunciare una delle queste due consonanti, dopo due o tre volte aggiungi la vibrante “r” alla fine del suono, provando ad allungarlo in “drrrr...” “trrrr...”. Dopo un po’ di pratica, prova a pronunciare parole intere come “treno”, “trenta”, “drago”, “dragaggio” ecc. Se non riesci a pronunciare bene all’inizio, non scoraggiarti e fai questi esercizi nel tempo libero.
5. Prova a pronunciare “ri” (la pronuncia è simile a quella dell’inglese “ree”) con il metodo “butter” “ladder”: leggi prima “butter” e poi “ladder” e dopo ripeti continuamente aumentando la velocità. Poi cambia l’ordine delle due parole, ad esempio: “butter butter butter ladder ladder ladder” continuamente e più veloce, senza interruzioni, e subito dopo la lingua inizierà a vibrare.
6. Prova con degli scioglilingua, ad esempio:  
Tre tigri contro tre tigri.  
Dire buongiorno quando un nuovo giorno.  
Trentatré trentini entrarono a Trento tutti e trentatré trotterellando.  
“Buona sera, buona sera. Ha il Corriere della Sera di ieri sera?”  
“No, non ho il Corriere della Sera di ieri sera, ma ho il Corriere della Sera di stasera!”

Il re Serse scorse un orso,  
Io rincorse con le sferze,  
Io percosse a tutta forza.  
L'orso insorse con un morso,  
Serse andò fuori di Serse  
e si perse dietro l'orso.  
Quanto all'orso, senza forse,  
lui si perse nel discorso,  
a soccorso del re Serse.

Gli insegnanti potrebbero insegnare gli studenti a leggere queste frasi lentamente ogni giorno. La vibrante “r” è difficile da pronunciare, per cui potresti non riuscire subito, dovrai fare pratica più volte al giorno, la pazienza è importante. Di solito servono settimane di pratica per imparare la pronuncia della vibrante.

### 5.3 L'apprendimento delle coniugazioni verbali

Il verbo cinese ha una forma invariabile, non caratterizzata da marche specifiche paragonabili a quelle della coniugazione propria delle lingue flessive. (Emanuele Banfi, Anna Giacalone Ramat, 2003:26). In cinese la nozione di tempo viene resa normalmente mediante elementi lessicali che precisano il “quando” di una determinata azione, oppure mediante avverbi che esprimono l'ancoraggio temporale al presente, al passato, al futuro (Banfi 2003:34). A differenza dell'italiano, dunque, in cinese il verbo non si flette a seconda di persona, numero o genere. Questo causa confusione per gli studenti cinesi.

Nella coniugazione dell'italiano, varia della radice. Per esempio: prendere

(io) prend-o

(tu) prend-i

(egli) prend-e

(noi) prend-iamo

(voi) prend-ete

(essi) prend-ono

Per imparare bene la coniugazione verbale italiana, è importante memorizzare la radice del verbo e le desinenze dei vari tempi verbali.

Durante lo studio dei verbi, gli studenti dovrebbero fare tanti esercizi di memorizzazione. Il docente potrebbe usare un gioco a premi per stimolare la motivazione di studiare. Gli studenti partecipano a questo gioco per vedere chi sa più verbi e coniugazioni, regolari e irregolari, che gli insegnanti possono facilitare assegnando esercizi sia scritti sia orali.

Gli insegnanti dovrebbero utilizzare la ripetizione. Per avere una buona memoria, è essenziale ripetere tante volte gli esercizi. Ci sono tante tecniche diverse per fare esercizio, come gli esercizi di completamento o di incastro, il *cloze* e gli esercizi di trasformazione. La maggior parte degli studenti cinesi si è abituata a migliorare il linguaggio facendo esercizi, soprattutto grammaticali.

Per imparare bene la coniugazione verbale è obbligatorio conoscere i diversi tempi, i modi e le forme regolari e irregolari di ogni verbo, ad esempio sforzandosi di leggere.

Si possono anche utilizzare canzoni e filastrocche per imparare bene la coniugazione dei verbi, usando una melodia preferita per memorizzare la coniugazione dei verbi regolari e applicando la regola agli altri.

Guardare i cartoni animati è un'altra proposta per studiare i verbi, quando i personaggi animati parlano, dovrebbe ascoltare attentamente il cambiamento del verbo e ripetere. In quel momento, gli insegnanti potrebbero spiegare un po' per aiutare gli studenti di memorizzare profondamente.

## 5.4 La padronanza dei pronomi clitici

Nell'italiano, il pronome è una parte variabile del discorso per sostituire un nome o un elemento di valore nominale. I pronomi clitici possono solo apparire come oggetto e dipendono dal verbo, ossia si appoggiano al verbo che li segue o precede. (Renzi 1988).

I pronomi clitici possono rendere la struttura linguistica concisa e chiara, quindi è spesso usata nell'orale e nello scritto. Sebbene non esistano i pronomi clitici nella lingua cinese, in italiano sono soggetti a determinate regole. Nella didattica dell'italiano, gli insegnanti dovrebbero spiegare chiaramente l'utilità e le caratteristiche dei pronomi clitici.

Nel processo di insegnamento dovrebbero fare tanti esercizi per memorizzare ogni modo d'uso. Gli insegnanti progettano i dialoghi situazionali di vita reale nei quali usare i pronomi clitici.

Per esempio:

1. -Lei vuole venire a Londra?

- Sì, ci vorrei volentieri.

2. - Hai una penna?

- No, non ce l'ho.

Nella vita quotidiana, gli studenti dovrebbero usare i pronomi clitici in modo autonomo quando parlano.

## 5.5 Il miglioramento della fluidità orale

In Cina, il metodo di insegnamento per una lingua straniera tende ad essere unico, cioè nell'insegnamento delle lingue straniere in Cina si usa sempre il metodo di traduzione.

Gli insegnanti usano lingua cinese per spiegare la lingua straniera, ma nel processo di insegnamento, il cinese e l'italiano sono spesso utilizzate insieme. La maggior parte degli studenti cinesi è già abituato a questo metodo dell'insegnamento. Il vantaggio è spiegare sistematicamente e chiaramente la conoscenza della grammatica e migliorare la capacità di lettura degli studenti. Lo svantaggio è ignorare la pratica orale: gli studenti capiscono la grammatica ma non sanno parlare correttamente.

Ci sono vari modi per migliorare l'italiano orale. Le proposte per gli insegnanti:

1. Scegliere metodi di insegnamento diversi per i diversi oggetti, scopi e requisiti didattici. Per esempio: una grande parte degli studenti vuole che il loro insegnante parli italiano per la maggior parte del tempo in un corso di lingua italiana. Si insegna l'italiano in italiano. Bloomfield (1974) ha proposto un metodo di imitare e memorizzare, ritenendo che l'apprendimento delle lingue debba essere insegnato attraverso l'imitazione, la memoria e gli esercizi delle frasi. Durante il periodo di apprendimento di una lingua seconda, si dovrebbe cercare di evitare interferenze con la madrelingua. Quindi nel corso gli insegnanti dovrebbero parlare l'italiano per la comunicazione e il dialogo senza la traduzione in cinese: questo modo è efficace per facilitare lo sviluppo dell'intonazione e l'abilità verbale degli studenti.

Nella classe, gli insegnanti dovrebbero capire l'abilità orale degli studenti, in base ai diversi livelli linguistici, assegnando opportunamente degli esercizi per consolidarla. Per gli studenti con un livello basso d'italiano, di solito il maggior ostacolo all'inizio dell'apprendimento è una scarsa competenza nell'orale. Per questa parte degli studenti, il metodo più adatto è seguire e poi leggere. Gli insegnanti possono trasmettere i materiali per l'ascolto, gli studenti ascoltano attentamente, e poi imitano la pronuncia. Durante questo percorso di studio, gli insegnanti dovrebbero aiutarli a correggere gli errori. Di solito è difficile leggere un testo fluente dopo aver ascoltato una volta, e così dovrebbero ascoltare tante volte fino a riuscire a leggerlo. E per questi studenti, si consiglia di usare la lingua cinese per spiegare le conoscenze. Per alcuni studenti che

amano l'arte o la cucina italiana o qualsiasi cultura italiana, l'insegnante dovrebbero essere in grado di utilizzare queste cose nei corsi per attirare la motivazione nel processo di insegnamento di L2.

2. Per promuovere la competenza orale, il dialogo è importante.

Per migliorare l'abilità linguistica parlata, è necessario aumentare l'insegnamento del dialogo: l'insegnante può suggerire degli argomenti e parlare con gli studenti.

Secondo la teoria di Paolo E. Balboni, un modo efficace Per promuovere la competenza orale è il *Role talking*, un termine coniato da Littlewood, riferendosi a quel tipo di simulazione in cui gli allievi sono ancora molto guidati dal testo di partenza e limitano il loro intervento al cambiamento di alcuni elementi. (Paolo E. Balboni:85, 1994)

Gli insegnanti potrebbero prendere una situazione, come in un ristorante, dove gli studenti devono parlare l'italiano per ordinare i piatti e risolvere i problemi che incontrano. L'insegnante può aiutare gli studenti a correggere gli errori che presentano sul dialogo, chiedere loro di raccontare le loro difficoltà nel processo e discutere come risolvere le diverse problemi. Dopo questa parte di operazione, l'insegnante può cambiare il tema, sostituendo quello che può essere sostituito, ad esempio il luogo (bar, università, ospedale...) o i personaggi.

3. Il *Roleplay* è un metodo di comunicazione per descrivere la situazione problematica selezionata, è un tipo di esercizio svolto in una situazione pre-progettata. Si danno le coordinate situazionali agli studenti, ogni partecipante sa solo suo ruolo e dopo comunicano secondo le loro strategie.

Nel processo di *roleplay*, gli studenti possono usare tutte le esperienze quotidiane e quelle conoscenze che hanno già studiato, ripetendole.

4. Leggere ad alta voce.

Fin dalla scuola elementare gli studenti cinesi sono abituati a leggere ad alta voce per memorizzare le diverse conoscenze, per esempio: per memorizzare una poesia antica, gli insegnanti la spiegano e poi la fanno leggere ad alta voce. Un proverbio cinese dice: "Il significato appare dopo aver letto cento volte" "dú shū bǎi biàn, qí yì zì xiàn". Quindi si può capire che la lettura è importante nella cultura cinese.

Nella didattica dell'italiano, gli insegnanti possono scegliere dei testi semplici e delle notizie per far leggere gli studenti. Se non capiscono delle parole nuove quando

leggono, si consiglia di usare il dizionario per sapere il significato e il modo di uso. Leggere ad alta voce è un modo adatto ed efficace per gli studenti cinesi per migliorare ulteriormente la propria espressione orale.

5. Coltivare la capacità degli studenti di usare la lingua in modo complesso.

Nella classe di lingua, l'insegnante dà il compito agli studenti, progetta alcune attività pratiche nel loro studio per consentire agli studenti di partecipare attivamente e completare i compiti di apprendimento attraverso il pensiero, l'indagine, la discussione e la cooperazione di gruppo. educa la capacità degli studenti di usare la lingua in modo complesso. Tutto ciò per coltivare la capacità degli studenti di usare la lingua in modo complesso.

Nell'italiano come una lingua seconda, nella vita quotidiana ci sono una grande quantità di input linguistici che promuovono la lingua parlata. Gli insegnanti dovrebbero usare questo vantaggio, ogni lezione possono fare qualche domanda di vita quotidiana per aiutare gli studenti cinesi ad abituarsi meglio alla vita in Italia.

Le proposte per aiutare gli studenti cinesi a migliorare la fluidità orale sono queste:

1. Parlare con gli altri italiani

Per gli studenti cinesi intervistati, vivere in Italia è un vantaggio perché si tratta di un ambiente autentico, è facile trovare un italiano partner per migliorare l'orale. Ogni volta si può scegliere un tema preciso, preparando in anticipo l'argomento, e incontrandosi per parlare e correggersi.

2. Parlare con sé stessi

Quando si legge un testo, un romanzo, una canzone o una notizia sulla televisione, si può fare un riassunto e parlare a se stesso. È un modo efficace perché non causa nervosismo o paura, e quando si riesce a parlare correttamente, si stimola la motivazione.

3. Uso della musica

Una musica leggera presenta potenzialità positive per l'apprendimento linguistico poiché essa:

- a. *Facilita l'attivazione di una motivazione basata sul piacere.*
- b. *Favorisce la memorizzazione di fonemi, lessico, strutture*

c. *Può permettere di lavorare efficacemente sulla pronuncia* (Fabio Caon, 2007)

Gli studenti possono ascoltare la musica e poi seguono a cantare, attraverso la ripetizione del cantato a attivare affettivi e migliorare la fluidità orale.

4. Non avere paura degli errori.

Abbiamo già analizzato quanto sopra, quindi gli studenti cinesi dovrebbero parlare con coraggio. È un modo efficace di far leggere il dialogo in coppia o gruppo con l'italiano.

## 5.6 La grammatica e il vocabolario

La grammatica e il vocabolario sono importanti per chi vuole imparare una lingua.

Partendo dal quadro generale della grammatica, per comprendere l'uso lessicale e sintattico ci sono tanti esercizi necessari.

Le proposte per gli insegnanti:

La struttura grammaticale italiana è rigorosa e varia, non è facile da padroneggiare per noi cinesi, quindi all'inizio dell'insegnamento gli insegnanti dovrebbero spiegare chiaramente la struttura grammaticale della lingua. Gli studenti devono avere una comprensione generale della grammatica, soprattutto dei cambiamenti morfologici e la composizione delle frasi.

I punti specifici di conoscenza della grammatica devono essere dettagliati uno ad uno e è necessario dare esercizi corrispondenti dopo ogni lezione. Quando si spiega la grammatica, l'insegnante dovrebbe prestare attenzione all'utilizzo di più metodi e stimolare l'interesse.

Per il vocabolario, gli studenti cinesi sono bravi a classificare le parole e ricordare insieme le parole simili. Per esempio: ricordano le parole relative a lavoro, materiali, frutta ecc. Quindi gli insegnanti possono spiegare il vocabolario italiano per categorie agli studenti in classe. La padronanza del vocabolario è generalmente strettamente legata alla padronanza della grammatica, quando leggiamo le frasi italiane, non solo abbiamo bisogno di capire il significato delle parole, ma anche di conoscere la struttura delle frasi.

Il vocabolario ad alta frequenza è importante da memorizzare. Nell'apprendimento di L2, gli insegnanti dovrebbero prestare attenzione alla spiegazione del vocabolario ad alta frequenza, chiarine il significato e insegnare agli studenti come usarlo: è meglio usarlo nelle frasi.

Le proposte per studenti:

1. Leggere i libri per bambini e guardare i cartoni animati.

Se il tuo livello dell'italiano non è molto alto, puoi iniziare a leggere dei libri per bambini e guardare i cartoni animati. Di solito questi libri non sono difficili da capire, ci sono tante parole, i nomi e i verbi regolari e irregolari. Il vocabolario nei libri e nei cartoni animati è anche fondamentalmente vocabolario di base.

2. Fai più esercizi di grammatica.

Ci sono molti manuali di esercizi grammaticali in italiano, quindi gli studenti possono sceglierli a fare esercizi per migliorare la grammatica.

Negli ultimi anni, poi, esistono tanti libri e molti siti Web e applicazioni in grado di fornire i giochi e gli esercizi di grammatica: si possono scaricare sul computer o sul telefono per imparare grammatica in modo divertente. La maggior parte di questi giochi usano immagini e musica in modo divertente per imparare l'italiano.

### 3. Scrivere con l'italiano ogni giorno

Usare l'italiano per scrivere qualsiasi testo, per esempio puoi scrivere un'e-mail a tuoi amici, un diario, un piccolo testo, un riassunto. Concentrati sugli errori sulla grammatica che commetti, e correggi con l'aiuto dei tuoi amici italiani o tuoi insegnanti. La scrittura è un modo efficace per padroneggiare le regole grammaticali.

### 4. Leggere molto e in modo variato.

Quando si comincia a leggere un nuovo libro straniero, è normale incontrare delle parole sconosciute. Di solito gli studenti le cercano sul dizionario per sapere il significato e modo di uso, un modo efficace di aggiungere la quantità di lessico. Attraverso lo studio di altri autori, che usano la lingua in maniera diversa, puoi migliorare la tua comprensione della grammatica. Durante la lettura, fai attenzione alla grammatica, alla struttura della frase e all'ordine delle parole. Prova a scrivere una frase simile seguendo gli esempi nel testo.

### 5. Fa gli esercizi di traduzione da cinese a italiano.

Puoi scegliere una frase, un piccolo testo, una notizia o una pubblicità da tradurre, scrivi la tua traduzione e correggi la grammatica. Questo è un modo efficace e molto usato dalla maggior parte degli studenti cinesi.

Balboni ha proposto alcune tecniche per facilitare l'acquisizione del lessico:

#### 1. *Accoppiare la memoria verbale con quella visiva.*

I bambini amano a guardare i cartoni animali, dato che è una combinazione della parola e l'immagine del suo significato. Loro riescono a memorizzare bene il lessico dei posti e i nomi nel cartone animato.

#### 2. *Accoppiare la memoria verbale a quella cinestetica*

Quando un insegnante comincia a spiegare il lessico del corpo, è meglio che gli studenti tocchino le parti del loro corpo. Per esempio: toccano la mano, la testa, gli

occhi mentre spiegano. La combinazione della memoria verbale a quella cinestetica migliora l'efficienza di imparare il lessico.

*3. Accoppiare la memoria verbale a quella musicale, ritmica*

A causa del ritmo delle frasi nelle canzoni, le persone saranno in grado di ricordarle più chiaramente. Gli studenti possono accettare a ascoltare di più volte e ripetere tante volte.

*4. Creare delle reti semantiche*

Di solito non memorizzare una parola singola, ma anche i suoi significati derivati e le parole simile e contrari, creando delle reti semantiche.

## 5.7 Altri

Le altre proposte:

### 1. Uso del cinema e della tv (Mario Cardona, 2010)

L'uso di materiale audiovisivo in classe presenta vantaggi di diversa natura: neurolinguistica, linguistici, motivazionali. Gli insegnanti dovrebbero sapere:

- a. Gli insegnanti possono scegliere i film o gli altri materiali in base agli obiettivi linguistici e culturali, è meglio che parlano in italiano chiaro, corretto e a velocità normale per gli studenti cinesi.
- b. Al fine di massimizzare i vantaggi dell'insegnamento, è necessario di analizzare la sequenza audiovisiva.
- c. Iniziare un'unità didattica con i file multimediali in modo da avere una comprensione profonda sull'italiano.
- d. La coerenza del processo di insegnamento è particolarmente importante. Se è necessario utilizzare il video in classe, gli insegnanti dovrebbero progettarlo bene e inserirlo nel punto giusto.

### 2. D'Annunzio (2009:60) ha proposto gli approcci, metodi e strategie preferiti dai studenti sinofoni, gli insegnanti potrebbero seguire questi metodi per ispirare l'interesse degli studenti.

- a. Gli insegnanti possono invitare gli studenti a rivedere i contenuti della lezione precedente prima della lezione, creando un'abitudine. Questo è anche un modo ottimo per consolidare la conoscenza.
- b. Rispettare la tranquillità e il silenzio degli studenti cinesi. Questo permette allo studente di memorizzare i contenuti del corso e riascoltarsi. La maggior parte degli studenti cinesi sono silenziosi a causa della loro natura introversa, pertanto gli insegnanti dovrebbero rispettare il loro silenzio, non costringerli a rispondere alle domande. Nella classe, gli studenti cinesi registrano sempre la lezione dell'insegnante e tornano a casa per ascoltare di nuovo, e tale metodo di apprendimento dovrebbe essere accettato anche dall'insegnante.
- c. Consentire tutte le attività che possono migliorare la competenza comunicativa e la fluidità della comunicazione. Per esempio: gli studenti riescono ad ascoltare tante conoscenze nuove nelle attività scolastiche.

Nel processo di apprendimento L2, ci sono molti modi diversi per migliorare l'italiano parlato. Gli insegnanti dovrebbero consentire l'uso di tutti questi metodi, ad esempio guardare film e ascoltare canzoni.

- d. La maggior parte degli studenti cinesi ha paura di commettere errori nei primi tempi dell'apprendimento linguistico, quindi non sono abituati a parlare l'italiano di fronte a tutti. Quindi l'insegnante dovrebbe dare una certa gamma di esercizi di lingua reale con un piccolo gruppo, invece che di fronte a gruppi numerosi.
  - e. Per memorizzare una parola ci sono tanti modi diversi, quello più popolare per gli studenti cinesi è la ripetizione. Quindi gli insegnanti dovrebbero rispettare i diversi modi e abitudini alla memorizzazione.
  - f. Prestare attenzione alle categorie grammaticali, comprendere i componenti delle varie parti della frase attraverso l'analisi della lingua italiana e della lingua cinese.
  - g. Nell'italiano come L2 per gli studenti cinesi, il lessico è la pietra angolare. Per padroneggiare il lessico, non si può semplicemente imparare unilateralmente, ma si dovrebbe avere uno studio intensivo.
  - h. Ci sono molte differenze tra il sistema fonologico cinese e quello italiano. Gli insegnanti dovrebbero prestare attenzione alla pronuncia quando studiano l'italiano, con particolare attenzione al tono e all'intonazione, lasciando spazio all'apprendimento della fonologia.
  - i. Sviluppare la lingua seconda attraverso la prima lingua. Per imparare bene la L2, le attività di riflessione, analisi, ripetizione sono essenziale. Le strategie di risoluzione dei problemi nel processo di acquisizione della lingua madre possono essere applicate anche al processo di acquisizione della seconda lingua.
3. Nel mondo dell'insegnamento della L2 sono state formate varie scuole e proposte rispettive teorie, come la didattica strutturalista, la pedagogia funzionalista e la pedagogia cognitivista. Esistono anche i vari metodi di insegnamento specifico come: il metodo di traduzione della grammatica, approccio audiovisivo, metodo comparativo cosciente, apprendimento della lingua comunicativa ecc. (Zhang Shaojie, 2007:4-9).

Wei Biao (1994) ha proposto che gli studenti dovrebbero sempre essere collocati in ambiente in cui possano percepire la seconda lingua e comprenderla senza la traduzione. Un modo per farlo è iniziare con il vocabolario e le forme che gli studenti hanno già in mano, non proporre immediatamente il vocabolario o strutture grammaticali che non capiscono in classe. Durante la lettura, gli insegnanti possono interrompere la lettura degli studenti, ripetere il vocabolario o le strutture grammaticali o porre domande per guidare gli studenti a riflettere sulla grammatica e sul significato della lingua seconda. Gli studenti intervistati dovrebbero evitare di mantenere un ambiente di lingua cinese, non affidarsi troppo alla traduzione. Gli insegnanti possono usare le traduzioni quando non hanno bisogno di spiegazioni.

4. L'insegnamento tradizionale dell'italiano in Cina è limitato da condizioni tecniche e può essere insegnato solo scrivendo alla lavagna. Con lo sviluppo della tecnologia, i contenuti multimediali possono essere utilizzati per l'insegnamento. Per esempio: quando gli insegnanti spiegano la storia e la cultura italiana, possono fornire fotografie, musiche o filmati, che non solo attiverà l'atmosfera della classe, ma approfondirà anche la comprensione su quanto appreso da parte degli studenti.



## Conclusione

Attraverso i termini della lingua, lingua materna e lingua seconda, il rapporto della L1 e L2, abbiamo analizzato il sistema neuro–funzionale bilingue, il funzionamento del cervello e le capacità dell’emisfero sinistro e destro. Il meccanismo neurale cinese è un po’ particolare, visto che i caratteri cinesi (parole morfologiche, a differenza di quelli italiani) influenzano il meccanismo neurale cognitivo. L’attitudine e la motivazione sono importanti per imparare una lingua nuova. La sociolinguistica cinese si caratterizza principalmente per avere un ampio campo di ricerca, un approccio pratico e concentrato sull’applicazione, legato ai tempi, con innovazione continua.

La teoria dell’interdipendenza linguistica di Jim Cummins (1997) fornisce due diverse definizioni del rapporto L1 e L2, cioè SUP e CUP. Con la sua famosa teoria del “doppio iceberg”, capiamo che CUP è un approccio cognitivo per acquisire una lingua seconda; la conoscenza e la cognizione della lingua materna sono come una pietra basale per l’apprendimento di una lingua seconda.

Attraverso l’analisi comparativa dell’italiano e del cinese dal punto di vista linguistico, abbiamo visto che i fonemi nella lingua italiana sono sette, mentre quelli del cinese sono cinque. Analizzando il sistema consonantico dell’italiano e del cinese, capiamo subito le differenze tra le due lingue. Confrontando i tratti fonologici dell’italiano e del cinese, emergono subito delle differenze. Le consonanti occlusive della lingua italiana sono suddivise in sonore e sorde, invece in mandarino sono divise in aspirate e non aspirate. Per questo, è difficile per uno studente cinese pronunciare le consonanti sorde non aspirate dell’italiano. Dopo aver confrontato il sistema verbale e nominale dell’italiano e del cinese, emerge come le coniugazioni, il tempo e l’aspetto dei verbi, insieme al genere e al numero dei sostantivi dell’italiano, siano conoscenze completamente nuove per gli studenti cinesi.

La lingua e la cultura sono strettamente connesse: attraverso il confronto della civiltà e delle tradizioni, il concetto di alimentazione e il pensiero, sappiamo che ci sono grandi differenze tra questi due paesi. Dobbiamo rispettare l’esistenza di varie culture e comprendere diversi stili di vita.

Attraverso il questionario ho ottenuto risposte preziose a diverse domande linguistiche e culturali. La maggior parte degli studenti non riesce a pronunciare la

vibrante [r]; secondo loro, i verbi e le coniugazioni sono gli aspetti più difficili da imparare della grammatica italiana; per migliorare la conoscenza dell'italiano, pensano di lavorare di più sulla fluidità orale; secondo loro comunicare con successo con gli altri è importante. La maggior parte degli studenti crede che gli italiani siano amichevoli, e che l'arte italiana sia la migliore nel mondo.

Subito dopo l'analisi dei dati, ho fatto delle proposte per gli insegnanti e gli studenti. La motivazione principale per imparare l'italiano per la maggior parte degli studenti cinesi è studiare in Italia, quindi gli insegnanti possono usare questo fattore per adattare meglio i loro metodi di insegnamento. Ho fornito diverse proposte a seconda dei diversi problemi, e spero che ciò sia utile per aiutare gli insegnanti e gli studenti. Per migliorare l'italiano, è necessario per gli studenti intensificare gli sforzi, parlare di più e fare più esercizio. Gli insegnanti potrebbero organizzare più attività per migliorare l'integrazione degli apprendenti sinofoni. Gli insegnanti italiani e gli studenti cinesi dovrebbero imparare reciprocamente a conoscere di più la cultura e la lingua dell'altro paese.

Questa tesi è nata dalla consapevolezza che gli studenti cinesi hanno molti problemi nell'apprendere l'italiano, e spero che il mio contributo possa aiutarli a migliorare l'apprendimento. Capisco che le questioni affrontate nella mia tesi siano solo alcune delle tante esistenti e che la mia proposta sia solo una tra le molte che si potrebbero fare. Pertanto, nel mio lavoro futuro, spero di poter dare suggerimenti più utili attraverso i miei sforzi, in modo da poter aiutare più studenti e insegnanti.

## Bibliografia

- Aglioti, M. Salvatore and Fabbro Franco. 2006. *Neuropsicologia del linguaggio*, Bologna: Il Mulino.
- Balboni, Paolo. E. 1994. *Didattica dell'italiano a stranieri*, Roma: Bonacci.
- Balboni, Paolo. E. 2012. *Le sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*, Torino: UTET.
- Balboni, Paolo. E. 2014. *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Torino: Loescher.
- Banfi, Emanuele. 2003. *L'italiano come L2 Percorsi acquisizionali*, in E. Banfi (a cura di), Milano: Franco Angeli.
- Bloomfield, Leonard. 1974. *Il linguaggio*, Milano: Il Saggiatore.
- Caon, Fabio. 2005. *Un approccio umanistico-affettivo all'insegnamento dell'italiano a non nativi*, Venezia: Cafoscarina.
- Cardona, Mario. 2010. *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, Torino: UTET.
- Casadei, Federica. 2011. *Breve dizionario di linguistica*, Roma: Carocci.
- Chen Yunxiang and Wang Xianjie. 2005. *Dui bi yu yan xue yuan tou ji yan jiu fang da zai yi*, Zheng zhou da xue xue bao, Volume 4.
- Chomsky, Noam and Halle, Morris. 1968. *The sound pattern of English*, New York: Harper & Row.
- Crystal, David. 2008. *A Dictionary of Linguistics and Phonetics*, UK: Blackwell.
- Cummins, Jim and Swain, Merrill. 1997. *Bilingualism in education: aspects of theory, research and practice*, London and New York: Longman.
- Daloiso, Michele. 2009. *I fondamenti neuropsicologici dell'educazione linguistica*, Venezia: Cafoscarina.
- D'Annunzio, Barbara and Luise, Maria Cecilia. 2008. *Costruire l'accessibilità ai testi disciplinari*, Perugia: Guerra Edizioni.
- D'Annunzio, Barbara. 2009. *Lo studente di origine cinese*, Perugia: Guerra Edizioni.
- Duanmu San. 2007. *The Phonology of Standard Chinese*, New York: Oxford University Press
- Ellis, Rod. 1997. *Second language acquisition*. Oxford: Oxford University Press.
- Eric, H. Lenneberg. 1967. *Biological foundations of language*, New York: John Wiley and Sons.
- Feng Xuefeng and Li Shengyu. 2006. *Mu yu yu mu yu jiao yu*, Chang jiang xue shu, Volume 3.
- Gardner, Robert C. and Lambert, Wallace E. 1972. *Attitudes and motivation in second language learning*. Rowley: Newbury House,

- Heidi, Dulay and Marina, Burt and Stephen Krashen.1985. *La seconda lingua*, Bologna: Il Mulino.
- Hoenigswald, H. 1966. *A proposal for the study of folk linguistics*, The Hague: Mouton.
- Hong Lifen. 2016. *Fan yi yu er yu jiao xue yan jiu zong shu*, Ma lai xi ya ren wen yu she hui ke xue xue bao, Volume 1
- Huang Qigao (a cura di). 2012. *Xian dai yi da li yu yu fa*, Bei Jing, Shang wu chu ban she.
- Lian Shuneng. 2002. *Lun zhong xi si wei fang shi*, Xia Men, Wai yu yu wai yu jiao xue, Volume 2.
- Li Linhui. 2010. *Zhong guo she hui yu yan xue de te dian ji fa zhan qu shi*, Guang xi qing nian gan bu xue yuan xue bao, Vol.20 No.2
- Liu Qiaoxiang. 2013. *Lun di er yu yan xue xi de tai du yu dong ji*, Chang chun jiao yu xue bao, Vol.29 No.12
- Li Yuming. 2003. *Lun mu yu*, Shi jie han yu jiao xue, Volume 1
- Novello, Alberta. 2014. *La valutazione delle lingue straniere e seconde nella scuola*, Venezia: Cà Foscari.
- Pallotti, Gabriele. 2000. *La seconda lingua*, Milano: Strumenti Bompiani
- Preston, D.R. 1989. *Handbook of perceptual dialectology*. Amsterdam, Philadelphia: Benjamins.
- Santipolo, Matteo. 2002. *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, Torino: UTET
- Santipolo, Matteo. 2015. *Folk linguistics and language teaching education. A case study in an Italian secondary school*, University of Padua.
- Santipolo, Matteo. 2012. *Folk linguistics e didattica delle lingue*. Cà Foscari, Educazione Linguistica Volume 1.
- Shao Guangxue. 2013. *Zhong xi si wei fang shi de cha yi ji zhan wang*, Hua bei dian li da xue xue bao, Volume 3.
- Shen Emei (a cura di). 2010. *Xian dai yi da li yu ying yong yu fa*, Bei Jing: Bei jing yu yan da xue chu ban she.
- UNESCO. 2009. *Atlas of endangered languages*.
- Wei Biao. 1994. *Shi tan fan yi zai wai yu jiao xue guo cheng zhong de zuo yong*, Shan xi shi da xue bao, Volume 23.
- Xing Gongwan and Zhong Zheming. 1992. *Yu yan xue gai lun*, Bei Jing: Yu wen chu ban
- Yang Lianrui and Yin Hongshan. 2005. *Fa zhan zhong de di er yu yan xi de yan jiu*, Xian dai wai yu, Vol. 28 No.2.
- Ye Feisheng and Xu Tongqiang. 1998. *Yu yan xue gang yao*, Beijing: Bei jing da xue chu ban she.

Yu Wei. 1995. *Ri, han yu yin dui bi fen xi yu han yu yin jiao xue.*, Yu yan jiao xue yu yan jiu, Volume 4.

Zhao Qiuye and Sun Qihua. 2011. *E luo si shen jing xin li yu yan xue da nao yan yu gong neng yu jiao ji neng li yan jiu*, Tian jin wai guo yu da xue xue bao, Vol. 18 No. 4

Zhang Shaojie. 2007. *Dui bo lai jiao xue fa shuo “bu”wo guo dang jin wai yu jiao xue xian zhuang kao cha yu fan si.* F.L.O 4(3)